

VERBALI DEL GRAN CONSIGLIO

ANNO 2024/2025

Seduta XXVIII: lunedì 20 gennaio 2025 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni del Presidente	5178
2. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	5179
3. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari elaborate	5181
4. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare generica	5181
5. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa cantonale	5182
6. Proposta di attribuzione a Commissioni di mozioni	5182
7. Proposta di attribuzione a Commissioni di petizioni	5183
8. Mozioni respinte (art. 105 cpv. 7 LGC)	5184
9. Proposta di riattribuzione di mozione	5184
10. Proposta di riattribuzione di messaggio	5184
11. Presentazione di atti parlamentari	5184
12. Risposte a interpellanze	5185
13. • Mozione del 2 maggio 2023 presentata da Massimiliano Robbiani (ripresa da Sabrina Aldi) "Cure pediatriche a domicilio. Tutto il Ticino ne ha bisogno!"	5195
- Mozione n. 1728 del 2 maggio 2023	
• Iniziativa parlamentare del 13 dicembre 2021 presentata nella forma generica da Raoul Ghisletta e cofirmatari (ripresa da Laura Riget) "per la modifica della Legge sull'assistenza e cura a domicilio in ambito materno-pediatrico"	5195
- Iniziativa parlamentare generica n. 738 del 13 dicembre 2021	
- Messaggio n. 8389 del 17 gennaio 2024	
- Rapporto n. 8389 R del 24 ottobre 2024; relatore: Alex Gianella	
14. Richiesta di un credito annuo di fr. 1'360'000.- per le prestazioni della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) nel settore della microbiologia applicata per il periodo 2025-2028	5196
- Messaggio n. 8442 del 19 giugno 2024	
- Rapporto n. 8442 R dell'11 novembre 2024; relatrice: Maddalena Ermotti-Lepori	

15. Richiesta di autorizzazione alla sottoscrizione di un contratto di locazione per una spesa annua di fr. 550'000.- e stanziamento di un credito d'investimento di fr. 1'070'000.- per la realizzazione della sede provvisoria dell'Unità di cura integrata per minorenni presso gli edifici siti nel fondo numero 831 RFD di Stabio.....[5199](#)
- [Messaggio n. 8500 del 20 novembre 2024](#)
 - [Rapporto n. 8500 R del 19 dicembre 2024; relatore: Danilo Forini](#)
16. Iniziativa parlamentare presentata il 23 giugno 2022 nella forma elaborata da Nicola Pini e cofirmatari "Modifica art. 10 della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare (Sopprimere il vincolo dell'impiego al 50% per i docenti contitolari)"[5204](#)
- [Iniziativa parlamentare elaborata n. 692 del 23 giugno 2022](#)
 - [Messaggio n. 8254 del 22 marzo 2023](#)
 - [Rapporto n. 8254 R del 16 dicembre 2024; relatrice: Maddalena Ermotti-Lepori](#)
17. Posticipo al 2026/2027 dell'implementazione del tedesco come materia obbligatoria dalla prima media.....[5207](#)
- [Messaggio n. 8510 del 4 dicembre 2024](#)
 - [Rapporto n. 8510 R del 16 dicembre 2024; relatrice: Diana Tenconi](#)
18. Mozione del 22 settembre 2014 presentata da Sergio Savoia e cofirmatari (ripresa da Tamara Merlo) "Creiamo il Parco letterario Hermann Hesse patrimonio dell'umanità"[5216](#)
- [Mozione n. 1066 del 22 settembre 2014](#)
 - [Messaggio n. 7327 del 14 giugno 2017](#)
 - [Rapporto n. 7327 R del 12 novembre 2024; relatore: Tiziano Galeazzi](#)
19. Mozione dell'11 aprile 2022 presentata da Angelica Lepori Sergi (ripresa da Matteo Pronzini) e cofirmatari "Lezioni private, una risposta privata e individuale a un problema collettivo della scuola. Necessario approfondire le cause del fenomeno e offrire risposte adeguate"[5221](#)
- [Mozione n. 1663 dell'11 aprile 2022](#)
 - [Messaggio n. 8209 del 9 novembre 2022](#)
 - [Rapporto di maggioranza n. 8209 R1 del 21 ottobre 2024; relatore: Andrea Sanvido](#)
 - [Rapporto di minoranza n. 8209 R2 del 21 ottobre 2024; relatore: Massimiliano Ay](#)
20. Pausa meridiana delle e dei docenti della scuola dell'infanzia e offerta di refezioni e mense nelle scuole comunali – rapporto.....[5238](#)
- [Messaggio n. 8429 del 22 maggio 2024](#)
 - [Rapporto n. 8429 R del 25 novembre 2024; relatore: Aron Piezzi](#)
21. Mozione del 20 ottobre 2021 presentata da Raoul Ghisletta (ripresa da Tessa Prati) e cofirmatari "Per uno studio relativo alla formazione di arte terapeuta"[5240](#)
- [Mozione n. 1624 del 20 ottobre 2021](#)
 - [Messaggio n. 8143 del 27 aprile 2022](#)
 - [Rapporto n. 8143 R del 21 ottobre 2024; relatrice: Maruska Ortelli](#)

22. Richiesta di un credito complessivo di fr. 44'185'000.- per la realizzazione della sede del nuovo Liceo cantonale presso il comparto scolastico a Mendrisio [5243](#)
- [Messaggio n. 8463 del 10 luglio 2024](#)
- [Rapporto n. 8463 R del 19 novembre 2024; relatore: Matteo Quadranti](#)
23. Approvazione del Decreto legislativo sull'utilizzo del credito quadro residuo stanziato con il Decreto legislativo concernente l'introduzione di misure di incentivo alla rivitalizzazione di edifici dismessi ubicati prevalentemente nelle regioni periferiche nel periodo 2020-2024 [5246](#)
- [Messaggio n. 8501 del 20 novembre 2024](#)
- [Rapporto n. 8501 R del 19 dicembre 2024; relatore: Stefano Tonini](#)
24. Mozione del 20 gennaio 2020 presentata da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari (ripresa da Matteo Pronzini) per l'MPS-POP-Indipendenti "Centrale a Carbone di Lünen: è ora di finirla con la partecipazione di AET! L'energia fossile deve essere abbandonata al più presto e gli investimenti devono essere pensati e considerati solamente in ottica eco-sostenibile!" [5247](#)
- [Mozione n. 1456 del 20 gennaio 2020](#)
- [Messaggio n. 7934 del 25 novembre 2020](#)
- [Rapporto di maggioranza n. 7934 R1 del 21 novembre 2024; relatore: Luca Renzetti](#)
- [Rapporto di minoranza n. 7934 R2 del 21 novembre 2024; relatore: Matteo Buzzi](#)
25. Approvazione del conto economico e del bilancio al 31 dicembre 2023 della Banca dello Stato del Cantone Ticino [5262](#)
- [Messaggio n. 8422 del 24 aprile 2024](#)
- [Rapporto n. 8422 R del 26 novembre 2024; relatore: Maurizio Agustoni](#)
26. Mozione del 6 novembre 2017 presentata da Matteo Pronzini "Permessi di soggiorno, attività commerciali e infiltrazioni mafiose" [5263](#)
- [Mozione n. 1268 del 6 novembre 2017](#)
- [Messaggio n. 7529 del 25 aprile 2018](#)
- [Rapporto n. 7529 R del 7 ottobre 2024; relatrice: Simona Genini](#)
27. Chiusura della seduta e rinvio [5269](#)

PRESIDENZA: Michele Guerra, Presidente

Alle ore 14:00 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 83 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni Maurizio - Aldi Sabrina - Ambrosetti Maria Pia - Ay Massimiliano - Balli Omar - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoïn Samantha - Bühler Alain - Buri Simona - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Capoferri Giovanni - Caroni Paolo - Caverzasio Daniele - - Censi Andrea

- Corti Alessandro - Cotti Giuseppe - Dadò Fiorenzo - Demir Sara - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Ferrari Lea - Filippini Lara - Forini Danilo - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici Andrea - Guerra Michele - Isabella Claudio - Lepori Daria - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Morisoli Sergio - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Padlina Gianluca - Passardi Roberta - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Riget Laura - Roncelli Evaristo - Rossi Tuto - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Schnellmann Fabio - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Valsangiacomo Nara - Zanetti Tiziano - Zanini Barzaghi Cristina

Si sono scusati per l'assenza:

Albertini Giovanni - Caprara Bixio - Cedraschi Alessandro - Demaria Yannick - Ostinelli Roberto - Prada Aline - Savary Josef.

PARTITI

Avanti con Ticino & Lavoro

HelvEthica Ticino

Il Centro e Giovani del Centro (Centro-GdC)

I Verdi del Ticino (Verdi)

Lega dei Ticinesi (Lega)

Movimento per il socialismo e Indipendenti (MPS-Indipendenti)

Partito comunista e Partito Operaio e Popolare (PC-POP)

Partito liberale radicale ticinese (PLR)

Partito socialista, Gioventù socialista e Forum Alternativo (PS-GISO-FA)

Partito Verde Liberale e Giovani Verdi Liberali (PVL-GVL)

Più Donne

Unione democratica di centro (UDC)

1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

GUERRA M., PRESIDENTE - Benvenute e benvenuti alla prima sessione di Gran Consiglio del 2025. Spero che abbiate trascorso serenamente il periodo delle festività natalizie. Ci lasciamo alle spalle un anno molto impegnativo e particolare, anche dal punto di vista politico, segnato da diverse tragedie; abbracciamo ora un anno nuovo con molte speranze, consapevoli che molto, soprattutto nell'ambito dei lavori politici, dipenderà da tutti noi.

Vi ringrazio tutte e tutti per la presenza e, come sempre, ringrazio i nostri Servizi, che rimarranno a nostra disposizione per tutta la sessione parlamentare. Un saluto alle cittadine e ai cittadini che ci seguono in streaming.

2. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 8512 11 dicembre 2024
Approvazione della revisione del Piano di utilizzazione cantonale del Parco del Monte Generoso (PUC-PdMG) e richiesta di stanziamento di un credito quadro di investimento di fr. 4'100'000.- e di un credito di gestione di fr. 170'744.- per la sua attuazione per il periodo 2025-2028
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 8513 11 dicembre 2024
Richiesta di un credito di fr. 8'051'636.- per il sussidio del rinnovo e del potenziamento della linea acque e della realizzazione del nuovo stadio di trattamento dei microinquinanti presso l'impianto di depurazione di Vacallo del Consorzio depurazione acque Chiasso e dintorni (CDACD)
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 8514 11 dicembre 2024
Rapporto sulla mozione del 15 aprile 2024 presentata da Tiziano Zanetti e cofirmatari per il gruppo PLR "AlpTransit in Ticino; rumori e pericoli da gestire con maggior determinazione grazie a studi specialistici"
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 8515 11 dicembre 2024
Momento dell'entrata in carica del Consiglio di Stato dopo le elezioni ordinarie
(alla Commissione Costituzione e leggi)
- n. 8516 11 dicembre 2024
Introduzione di un'eccezione alle incompatibilità per carica dei membri del Consiglio di Stato (art. 54 Cost.)
(alla Commissione Costituzione e leggi)
- n. 8517 11 dicembre 2024
Definizione dei casi di rinuncia a indire un'elezione complementare
(alla Commissione Costituzione e leggi)
- n. 8518 11 dicembre 2024
Data del secondo turno delle elezioni con il sistema maggioritario
(alla Commissione Costituzione e leggi)
- n. 8519 11 dicembre 2024
Rapporto sull'iniziativa parlamentare presentata il 15 dicembre 2022 nella forma elaborata da Paolo Pamini e cofirmatari e ripresa da Sergio Morisoli per l'abrogazione dell'art. 14 cpv. 4 della LEDP (Sulla tenuta di elezioni e votazioni nei mesi di luglio e agosto)
(alla Commissione Costituzione e leggi)

- n. 8520 11 dicembre 2024
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 19 giugno 2024 presentata da Giovanni Berardi e cofirmatari "Nuova vita all'azienda agricola del penitenziario cantonale della Stampa"
(alla Commissione giustizia e diritti)
- n. 8521 18 dicembre 2024
Modifica della Legge sull'abitazione per il consolidamento del Centro di competenza sull'alloggio (CCAl)
(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)
- n. 8522 18 dicembre 2024
Rapporto sulla mozione del 6 maggio 2024 presentata da Marco Passalia per il gruppo il Centro e Giovani del Centro e ripresa da Maurizio Agustoni "Adozione del browser Ecosia nell'Amministrazione pubblica del Cantone Ticino per promuovere la sostenibilità ambientale"
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 8523 18 dicembre 2024
Rapporto sull'iniziativa parlamentare presentata il 22 gennaio 2024 nella forma elaborata da Matteo Buzzi e cofirmatari "Modifica dell'art. 23 della Legge sull'Azienda elettrica ticinese (LAET) con l'inserimento di un nuovo cpv. 4 (Norma transitoria di uscita di AET dalla partecipazione alla centrale a carbone di Lünen)"
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 8524 18 dicembre 2024
Rapporto sulla mozione del 17 giugno 2024 presentata da Evaristo Roncelli e cofirmatari per Avanti con Ticino & Lavoro "Il lavoro a tempo pieno deve essere vantaggioso!"
(alla Commissione economia e lavoro)
- n. 8525 18 dicembre 2024
Richiesta di stanziamento di un credito d'investimento di fr. 21'122'000.- per completare l'informatizzazione delle scuole cantonali e per l'adeguamento dei crediti a gestione corrente dei diversi sistemi implementati a partire dal 2024
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8526 18 dicembre 2024
Rapporto sulla mozione del 16 aprile 2024 presentata da Maura Mossi Nembrini e Tamara Merlo per Più Donne "Per una doppia docenza nella scuola dell'infanzia"
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 8527 18 dicembre 2024
Modifica dell'art. 7 della Legge sulle commesse pubbliche del 20 febbraio 2001 (LCPubb)
(alla Commissione economia e lavoro)

- - - 18 dicembre 2024
Rapporto informativo del Consiglio di Stato sulla gestione dell'emergenza legata all'accoglienza dei profughi ucraini
(si veda il [rapporto del Consiglio di Stato](#) del 18 dicembre 2024)
- - - 18 dicembre 2024
Risoluzione generale del 14 ottobre 2024 denominata "Riforme in favore della Giustizia ticinese": indirizzi strategici del Consiglio di Stato
(si veda la [risoluzione governativa n. 6420](#) del 18 dicembre 2024)

3. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti – 9 dicembre 2024

Modifica degli art. 64 e 65 della Legge di applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattie (La pianificazione ospedaliera deve essere decisa dal Gran Consiglio)

(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

Massimiliano Ay e Lea Ferrari per il PC-POP – 9 dicembre 2024

Modifica dell'art. 32 della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare (Musica e sport non valgono meno delle arti plastiche)

(alla Commissione formazione e cultura)

Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti – 11 dicembre 2024

Modifica degli art. 2, 3, 4, 5 e 5a della Legge sull'EOC (Per una medicina pubblica stazionaria e ambulatoriale radicata sul territorio)

(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA

Claudio Isabella, Evaristo Roncelli e cofirmatari – 9 dicembre 2024

Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti e procedure di licenziamento. Istituzione di un arbitrato

(alla Commissione gestione e finanze)

5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA CANTONALE

Roberta Soldati e cofirmatari – 9 dicembre 2024

Si codifichi al più presto i reati di violenza domestica nel Codice penale svizzero
(alla Commissione giustizia e diritti)

6. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI MOZIONI

Presentata da	Data	Oggetto	Scadenza del termine per la presentazione del rapporto del Consiglio di Stato	Attribuita alla Commissione
Evaristo Roncelli e cofirmatari per Avanti con Ticino & Lavoro	17 giugno 2024 (MO 1786)	È ora di avere una strategia cantonale per valorizzare il sistema duale	17 dicembre 2024	Formazione e cultura
Evaristo Roncelli e cofirmatari per Avanti con Ticino & Lavoro	17 giugno 2024 (MO 1787)	Il Cantone si faccia promotore di reti di aziende formatrici	17 dicembre 2024	Formazione e cultura
Evaristo Roncelli e cofirmatari per Avanti con Ticino & Lavoro	17 giugno 2024 (MO 1788)	Un orientamento professionale rivolto al futuro	17 dicembre 2024	Formazione e cultura
Amalia Mirante e cofirmatari per Avanti con Ticino & Lavoro	17 giugno 2024 (MO 1789)	Istituzione di un fondo pubblico-privato per sopperire alla mancanza di manodopera qualificata	17 dicembre 2024	Economia e lavoro
Amalia Mirante e cofirmatari per Avanti con Ticino & Lavoro	17 giugno 2024 (MO 1782)	Analisi per una correzione della redistribuzione di risorse attraverso la perequazione intercantonale	17 dicembre 2024	Gestione e finanze
Evaristo Roncelli e cofirmatari per Avanti con Ticino & Lavoro	17 giugno 2024 (MO 1783)	Incremento dei posti pubblici o para pubblici federali in Cantone Ticino	17 dicembre 2024	Economia e lavoro
Amalia Mirante e cofirmatari per Avanti con Ticino & Lavoro	17 giugno 2024 (MO 1784)	Incremento dei posti privati di aziende con sede in Svizzera	17 dicembre 2024	Economia e lavoro
Giovanni Albertini e cofirmatari per Avanti con Ticino & Lavoro	17 giugno 2024 (MO 1790)	Aiutiamo i disoccupati! Creiamo gli Uffici cantonali di reinserimento professionale (UCR)	17 dicembre 2024	Economia e lavoro

Presentata da	Data	Oggetto	Scadenza del termine per la presentazione del rapporto del Consiglio di Stato	Attribuita alla Commissione
Giovanni Albertini e cofirmatari per Avanti con Ticino & Lavoro	17 giugno 2024 (MO 1791)	È ora di passare al collocamento attivo dei disoccupati!	17 dicembre 2024	Economia e lavoro
Giovanni Albertini e cofirmatari per Avanti con Ticino & Lavoro	17 giugno 2024 (MO 1792)	Rendiamo i servizi di collocamento SMART!	17 dicembre 2024	Economia e lavoro
Giovanni Albertini e cofirmatari per Avanti con Ticino & Lavoro	17 giugno 2024 (MO 1793)	È ora che i servizi di collocamento cantonali promuovano seriamente la pratica professionale!	17 dicembre 2024	Economia e lavoro
Giovanni Albertini e cofirmatari per Avanti con Ticino & Lavoro	17 giugno 2024 (MO 1794)	È ora di rendere i servizi di collocamento cantonali attrattivi per i datori di lavoro!	17 dicembre 2024	Economia e lavoro
Giovanni Albertini e cofirmatari per Avanti con Ticino & Lavoro	17 giugno 2024 (MO 1795)	È ora di definire una progettualità per sostenere ulteriormente gli over 58 in cerca di un'occupazione!	17 dicembre 2024	Economia e lavoro

7. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI PETIZIONI

- - - 9 dicembre 2024
Petizione promossa da Moreno Colombo e Stefano Tonini (primi firmatari) e sottoscritta da 5'112 cittadini intitolata "Salviamo l'Uliatt di Chiasso"
(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)
- - - 9 dicembre 2024
Petizione promossa dalla Conferenza cantonale dei genitori (primo firmatario Pierfranco Longo) e sottoscritta da 9'099 persone "Difendiamo la pedagogia speciale e la Scuola ticinese!"
(alla Commissione formazione e cultura)

8. MOZIONI RESPINTE (art. 105 cpv. 7 LCG)

Anna Biscossa (ripresa da Ivo Durisch) per il gruppo PS-GISO-FA – 14 marzo 2022

Un buono formativo e aziendale per far crescere le competenze delle lavoratrici e dei lavoratori residenti nonché mantenere aggiornate le piccole e medie imprese ai cambiamenti tecnici e di processi in atto

(si veda il rapporto della Commissione formazione e cultura n. 8241 R del 21 ottobre 2024, la risoluzione governativa n. 5268 del 6 novembre 2024 e il messaggio n. 8241 del 15 febbraio 2023)

Giorgio Fonio e cofirmatari (ripresa da Claudio Isabella) – 12 dicembre 2022

Non penalizziamo la conciliabilità famiglia/lavoro

(si veda il rapporto della Commissione formazione e cultura n. 8298 R dell'11 novembre 2024, la risoluzione governativa n. 5621 del 20 novembre 2024 e il messaggio n. 8298 del 5 luglio 2023)

9. PROPOSTA DI RIATTRIBUZIONE DI MOZIONE

Alessandro Speziali e Nicola Pini per il gruppo PLR – 13 marzo 2023

Per un Ticino all'altezza dei bisogni delle giovani generazioni

(passa dalla Commissione Costituzione e leggi alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

10. PROPOSTA DI RIATTRIBUZIONE DI MESSAGGIO

n. 8320 23 agosto 2023

Rapporto sulla mozione del 13 marzo 2023 presentata da Alessandro Speziali e cofirmatari "Per un Ticino all'altezza dei bisogni delle giovani generazioni"

(passa dalla Commissione Costituzione e leggi alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

11. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della presente seduta (si veda [pp. 5270-5303](#)).

12. RISPOSTE A INTERPELLANZE

GUERRA M., PRESIDENTE - In questa sessione parlamentare, l'Ufficio presidenziale ha ritenuto urgenti tre interpellanze: l'interpellanza di Alain Bühler e cofirmatari¹, l'interpellanza di Matteo Pronzini e cofirmatario² e l'interpellanza di Giuseppe Sergi e cofirmatario³. Per la seconda e la terza interpellanza, il Governo ha invocato l'art. 99 cpv. 2 della [Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato](#) (LGC), che recita «[...] *Qualora una disposizione di legge o un interesse pubblico superiore gli impediscano di rispondere a determinate domande, il Consiglio di Stato indica espressamente l'esistenza di tale impedimento*». Dell'esistenza di tale impedimento noi, come Parlamento, sempre in base alla legge, non possiamo che prendere atto. Il Consigliere di Stato competente si esprimerà al riguardo al momento della presentazione delle interpellanze.

Il Presidente cede la parola al deputato Giuseppe Sergi per una proposta d'ordine.

SERGI G. - La proposta d'ordine concerne l'attribuzione della mia interpellanza. Se sull'attribuzione dell'interpellanza del collega Pronzini al Dipartimento delle istituzioni (DI) si può, al limite, convenire, la mia interpellanza è esclusivamente, completamente politica. Non chiede altro che risposte da parte del Consiglio di Stato alle richieste contenute nella risoluzione generale approvata da questo Parlamento il 16 ottobre 2024⁴: risposte che, sui punti fondamentali, nella risoluzione governativa del 18 dicembre 2024⁵ il Consiglio di Stato ha evitato di fornire. Di conseguenza, a mio giudizio, spetta ora al Consiglio di Stato rispondere.

GUERRA M., PRESIDENTE - Ringrazio il deputato Sergi per la sua puntualizzazione, di cui prendiamo atto.

¹ [Interpellanza n. 2506](#): *La Vallemaggia non sarà lasciata sola: il Consiglio di Stato dia un segnale forte*, Alain Bühler e cofirmatari, 10 dicembre 2024.

² [Interpellanza n. 2508](#): *Dimissioni del giudice Ermani e destituzione dei giudici Quadri e Verda Chiochetti: come continuerà l'attività del TPC?*, Matteo Pronzini e cofirmatario, 7 gennaio 2025.

³ [Interpellanza n. 2509](#): *Riforme della Giustizia. Tanto rumore per nulla? Il Parlamento conta come il due di briscola (come volevasi dimostrare)!*, Giuseppe Sergi e cofirmatario, 8 gennaio 2025.

⁴ [Risoluzione generale n. 15](#): *Riforme in favore della giustizia ticinese*, Fiorenzo Dadò per la Commissione giustizia e diritti e cofirmatari, 14 ottobre 2024 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XVII](#), 16 ottobre 2024, pp. 2952-2992).

⁵ [Risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 6420, 18 dicembre 2024.

La Vallemaggia non sarà lasciata sola: il Consiglio di Stato dia un segnale forte

Risposta all'[interpellanza n. 2506](#) presentata il 10 dicembre 2024 da Alain Bühler e cofirmatari

BÜHLER A., INTERPELLANTE - Le alluvioni che hanno devastato la Vallemaggia lo scorso giugno rappresentano una ferita profonda non solo per il territorio, ma anche per le comunità che lo abitano e lo vivono ogni giorno. Con danni complessivi stimati in oltre 100 milioni di franchi e situazioni particolarmente critiche – come nel Comune di Lavizzara, dove le perdite superano i 35 milioni di franchi – è evidente che il tempo delle valutazioni è finito: ora è il momento di agire! I fondi stanziati dalla Confederazione, pari a 7.5 milioni di franchi per il Ticino, insieme al fondamentale contributo dell'esercito, costituiscono un segnale importante, ma non sono sufficienti. Le necessità della Vallemaggia superano di gran lunga quanto messo a disposizione finora. Tuttavia, è altrettanto chiaro che Berna potrebbe valutare ulteriori interventi qualora il Ticino dimostrasse un impegno significativo e concreto. Siamo quindi dinanzi a una sfida cruciale: dobbiamo dimostrare di essere pronti a fare la nostra parte, non solo per ricostruire, ma anche per proteggere il territorio da future calamità. In questo quadro emerge anche l'opportunità rappresentata dagli 80 milioni di franchi che il nostro Cantone riceverà quale distribuzione degli utili della Banca nazionale svizzera. Sebbene non spetti a me né ai cofirmatari dell'interpellanza indicare scelte puntuali, è chiaro che destinare parte di questi fondi alla ricostruzione della Vallemaggia costituirebbe un segnale concreto di solidarietà e responsabilità, rafforzando al contempo la credibilità del Cantone nelle trattative con la Confederazione.

Negli ultimi mesi abbiamo assistito a diverse iniziative rivolte a Berna, con l'obiettivo di ottenere un maggiore impegno e un più ampio sostegno federale. Si è mosso il Governo, si è mossa la Deputazione ticinese alle Camere federali e si sono mossi i Comuni, con lettere e incontri con i membri del Consiglio federale. La mancanza di una risposta chiara da Berna ha alimentato l'insoddisfazione tra i cittadini più colpiti, molti dei quali si chiedono se la loro valle potrà tornare com'era o se dovranno rassegnarsi al fatto che verranno ripristinati solo i servizi di base. In tutti questi mesi il Consiglio di Stato non ha inviato a queste persone un segnale inequivocabile del tipo: "Vedremo dopo chi pagherà la fattura, ora vi garantiamo che la valle sarà ricostruita". Un messaggio di questo tenore contribuirebbe a stemperare i toni e a evitare azioni – come la prospettata organizzazione di bus per recarsi sulla Piazza federale a protestare⁶ – che risulterebbero addirittura controproducenti. In sintesi, Governo, se ci sei, batti un colpo e dai una chiara indicazione ai cittadini colpiti! Non si può continuare a far passare il messaggio che la ricostruzione dipenda da un maggior contributo della Confederazione.

Alla luce di tutto ciò, mi preme porre alcune questioni fondamentali, quelle appunto già contenute nell'interpellanza. Il Consiglio di Stato è in grado di garantire che i lavori di ripristino e di messa in sicurezza della Vallemaggia procederanno senza ulteriori ritardi indipendentemente dal livello del sostegno federale? Quali passi concreti sono stati intrapresi per sensibilizzare Berna e ottenere maggiori contributi? Chiedo inoltre aggiornamenti sull'incontro del 28 novembre scorso con la Direttrice dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM): chi vi ha partecipato e quali risultati sono stati raggiunti.

La Vallemaggia e la sua popolazione hanno bisogno di risposte e di certezze. Non si tratta solo di sicurezza e ricostruzione, ma di fiducia. Il Cantone ha oggi l'opportunità di dimostrare, con azioni concrete e lungimiranti, che nessuno sarà lasciato indietro. Ci si attende un

⁶ [C'è da ricucire uno strappo tra Berna e il Canton Ticino](#), Corriere del Ticino, 19 dicembre 2024.

impegno deciso e risposte all'altezza della gravità della situazione. La Vallemaggia merita un futuro sicuro e prospero, che spetta a noi e al Consiglio di Stato garantire.

VITTA C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - L'atto parlamentare in questione riguarda le conseguenze dell'evento alluvionale del 29 e 30 giugno 2024 in Vallemaggia e, in particolare, gli aiuti finanziari per la ricostruzione. Prima di entrare nel merito delle domande, desidero formulare alcune precisazioni. Mi permetto di osservare che è un po' ingeneroso sostenere che il Cantone non abbia fatto nulla; vorrei quindi ripercorrere ciò che è stato fatto, ciò che si sta facendo e ciò che si farà. Va premesso che, subito dopo il disastro, le autorità comunali e cantonali, sotto la direzione dello Stato maggiore regionale di condotta, hanno avviato gli interventi urgenti per ristabilire i servizi minimi alla popolazione: il ripristino della viabilità lungo la rete stradale cantonale e le principali strade comunali; la realizzazione, con la collaborazione dell'esercito svizzero, del ponte provvisorio di Visletto; il ripristino dei servizi di approvvigionamento idrico e di smaltimento delle acque; i primi interventi di sgombero e di recupero di numerosi terreni agricoli toccati dall'evento; lo sviluppo di un piano di emergenza comunale in caso di nuove precipitazioni; i primi interventi di messa in sicurezza di edifici e infrastrutture e l'aggiornamento dei piani delle zone di pericolo a seguito degli ultimi eventi. Come già ricordato, l'esercito svizzero ha svolto un ruolo determinante.

Conclusi gli interventi di prima urgenza, si sta ora lavorando ai progetti futuri riguardanti la Valle Bavona, la Valle Lavizzara e la Valle di Peccia. Tra questi possiamo già citare: l'individuazione e l'attuazione di ulteriori interventi urgenti di ripristino su arginature, valli e camere di contenimento; il riordino idraulico e la definizione di un nuovo spazio di pertinenza del corso d'acqua nei settori di San Carlo, Pian di Peccia e Prato Sornico; la consulenza e l'accompagnamento tecnico-finanziario alle aziende agricole fortemente colpite per il ripristino dei terreni e delle attività medesime, con eventuale delocalizzazione ove necessario; la fase preparatoria per la costruzione del nuovo ponte stradale a Cevio; la ricostruzione della strada che porta all'Alpe Bolla Froda e il progetto di paesaggio relativo alla Valle Bavona. Tali interventi sono seguiti e coordinati dal gremio tecnico istituito dal Consiglio di Stato⁷, in stretto contatto con i Comuni di Cevio e Lavizzara, nonché con tutti gli altri enti coinvolti. Complessivamente, stimiamo che i danni alle infrastrutture di proprietà pubblica (Cantoni, Comuni e Patriziati) ammontino ad almeno 70 milioni di franchi: una cifra che, già nel prossimo mese, è destinata a superare i 100 milioni di franchi, considerando anche i danni subiti dai privati. Consentitemi di sottolineare che è un po' troppo comodo dire alla Confederazione: "Se non paghi, ci arrangeremo noi". Dobbiamo esigere che Berna faccia la propria parte, perché se il messaggio è "alla fine ci arrangeremo noi" capite bene quanto sia facile per Berna "chiamarsi fuori".

Come indicato nell'atto parlamentare, la Confederazione prevede una partecipazione del 35% ai costi riconosciuti. Il problema è che tali costi, per la Confederazione, non ammontano a 70 milioni di franchi, bensì a molto meno. Diversamente da altre realtà cantonali – penso alla vicina Mesolcina, dove la Confederazione è intervenuta anche a ripristinare opere di sua proprietà – in Vallemaggia essa si limita a partecipare al 35% dei soli costi riconosciuti. Ribadisco che ci attendiamo dal Dipartimento diretto da Albert Rösti un gesto supplementare, e in tal senso ci attiveremo. Il Consiglio di Stato, d'intesa con la Deputazione ticinese alle Camere federali, ha inoltre chiesto che la Confederazione preveda un sostegno

⁷ [Comunicato stampa](#): *Alta Vallemaggia: istituita una Commissione indipendente per il coordinamento delle donazioni*, Consiglio di Stato, 7 agosto 2024.

straordinario per il nostro Cantone – per le ragioni già esposte – e per i Comuni colpiti dall'evento alluvionale, così da poter far fronte alla drammatica situazione venutasi a creare nell'Alta Vallemaggia. Posso anticipare che a breve è previsto un incontro con il Consigliere federale Albert Rösti, dal quale ci aspettiamo un segnale finanziario tangibile e concreto, in linea con lo spirito di solidarietà confederale. In effetti, se il 1° agosto celebriamo i valori fondamentali della Svizzera, dobbiamo poterli misurare in termini concreti quando si verificano situazioni che chiamano in causa proprio quella solidarietà. Devo dire che l'annuncio del Consiglio federale non ha suscitato una certa delusione e scontento soltanto in Ticino, ma anche in una parte della popolazione svizzero-tedesca, che ha manifestato il proprio disappunto scrivendo ai Comuni e all'autorità federale. Ebbene, oggi questo spirito federale deve manifestarsi, per farci sentire parte integrante della nostra Nazione. Rispondo ora alle domande poste.

1. *Le opere di ricostruzione e ripristino in Vallemaggia dipendono direttamente da ulteriori contributi federali, oppure il Consiglio di Stato può garantire che i lavori verranno realizzati indipendentemente dagli aiuti di Berna?*

Le opere di ricostruzione e di ripristino sono in corso. Come indicato, il Cantone si aspetta che la Confederazione contribuisca con un credito straordinario alla ricostruzione in Vallemaggia, non limitandosi al 35% dei costi riconosciuti. Stimiamo infatti che, allo stato attuale, tale 35% sia inferiore a 10 milioni di franchi, a fronte di una spesa complessiva di 70 milioni di franchi a carico degli enti pubblici. Si tratta veramente di un importo ridotto.

2. *Quali canali sono stati utilizzati dal Consiglio di Stato per promuovere una maggiore partecipazione finanziaria della Confederazione?*

Da un lato, il Governo ha scritto direttamente al Consiglio federale, dall'altro ha preso contatto con i Consiglieri federali che dirigono i Dipartimenti competenti per gli aiuti alla ricostruzione, sia sul piano territoriale sia su quello economico. Come già detto, è previsto a breve un incontro sul tema con il Dipartimento federale competente, decisivo per capire se arriveranno aiuti supplementari.

3. *Nelle risposte fornite alle domande della Deputazione ticinese, il Consiglio federale menziona un incontro avvenuto il 28 novembre 2024 tra la Direttrice dell'UFAM e una rappresentanza del Governo ticinese. Chi ha partecipato a tale incontro da parte del Governo? La questione della Vallemaggia è stata tematizzata in questo incontro? Quali sono stati gli esiti delle discussioni?*

Il 28 novembre 2024 si è tenuto l'incontro annuale tra i vertici dell'UFAM e del Dipartimento del territorio, durante il quale la situazione della Vallemaggia è stata uno dei temi trattati. Tale appuntamento, però, non soddisfa la richiesta del Consiglio di Stato di un colloquio specifico sull'argomento, che vogliamo anche a livello politico.

4. *Il Consiglio di Stato non ritiene opportuno dare l'esempio stanziando maggiori mezzi finanziari rispetto ai limiti di legge, per evidenziare l'urgenza degli interventi e spingere il Consiglio federale a operare oltre i vincoli normativi, favorendo anche eventuali modifiche legislative?*

Il Governo è attivo e sta facendo la propria parte. I crediti necessari saranno sottoposti al Parlamento con un messaggio, in preparazione, che includerà anche la ratifica dei costi già sostenuti e di quelli ancora da sostenere. Ricordiamo inoltre che il Cancelliere presiede la

Commissione indipendente per il coordinamento delle donazioni⁸. Vorremmo però presentare il messaggio all'attenzione del Parlamento quando avremo a disposizione i dati definitivi e chiari da parte della Confederazione in merito alla sua partecipazione ai costi.

5. Quali sono i prossimi passi che il Consiglio di Stato intende intraprendere verso Berna e quali attori saranno coinvolti in queste azioni?

Mi sembra ovvio che, se chiedessimo già i soldi per intero, poi non avremmo argomenti per negoziare con Berna al fine di ottenere di più; la risposta sarebbe "arrangiatevi". In questo senso la mancanza del messaggio governativo non sta bloccando i lavori in valle: i lavori stanno proseguendo. Semplicemente, per la ratifica delle spese sostenute vogliamo giustamente avere chiarezza su ciò che Berna intende mettere sul tavolo. Come già indicato, a breve è previsto un incontro con il Consigliere federale Albert Rösti e un coordinamento con la Deputazione ticinese alle Camere federali, che continuerà a essere attiva anche nei prossimi mesi.

BÜHLER A., INTERPELLANTE - Non sono affatto soddisfatto. Questo rimpallo di responsabilità e di oneri tra Confederazione e Cantone è piuttosto avvilente, anche perché l'autorità di riferimento per i Comuni è anzitutto il Consiglio di Stato. Si chiedono contributi straordinari alla Confederazione, ma da quanto ho appena sentito, se tali contributi straordinari non arriveranno, allora per la Vallemaggia non si farà nulla. È così? Bisogna attendere per licenziare il messaggio? No, non bisogna attendere! Il Ticino avrebbe dovuto procedere subito, operare in valle immediatamente, senza aspettare la risposta di Berna. Berna può anche rispondere in un secondo momento.

VITTA C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Innanzitutto, tengo a precisare che i contatti con i Comuni sono costanti. Potete verificarlo direttamente presso le realtà comunali interessate; non mi pare affatto che siano state abbandonate al loro destino. In quest'aula si sottolinea spesso che da Berna non arrivano risorse sufficienti. Ribadisco che ci troviamo di fronte a una situazione straordinaria riconosciuta come tale anche nella Svizzera tedesca, dove alcuni deputati affermano che versare 9 o 10 milioni di franchi a fronte di una spesa totale di 70 milioni di franchi "grida davvero vendetta al cielo".

Ecco perché mi domando per quale motivo questa rivendicazione non debba essere portata avanti con determinazione. Ricordo che la stessa Confederazione – per le ragioni già illustrate – nel solo Canton Grigioni arriva a versare 30 milioni di franchi su una spesa che probabilmente sarà inferiore alla nostra. Nessuno ha detto che, se Berna non verserà i fondi, non si farà nulla: se la Confederazione non contribuirà, a pagare la fattura saranno solo i ticinesi, questa è la realtà. Di conseguenza, poter ripartire una quota maggiore della fattura con la Confederazione mi sembra una richiesta più che legittima, coerente con lo spirito confederale e con i valori della nostra Costituzione, che nei momenti difficili devono trovare un'applicazione pratica.

Ritengo che si stia facendo tutto il possibile affinché il Cantone e i suoi cittadini si assumano le spese per la ricostruzione della Vallemaggia; tuttavia, una dose di solidarietà confederale – permettetemi di dirlo – non sarebbe affatto da trascurare in questo momento. In caso contrario dovremmo spiegare alla popolazione che, su oltre 70 milioni di franchi di spesa di ricostruzione a carico degli enti pubblici, la Confederazione partecipa con meno di 10 milioni

⁸ Si veda [nota n. 7](#).

di franchi, mentre ad altri Cantoni ha riconosciuto importi ben più consistenti, per motivi sui quali ora non entro nel dettaglio.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è considerato evaso.

Dimissioni del giudice Ermani e destituzione dei giudici Quadri e Verda Chiocchetti: come continuerà l'attività del TPC?

[Interpellanza n. 2508](#) presentata il 7 gennaio 2025 da Matteo Pronzini e cofirmatario

Riforme della Giustizia. Tanto rumore per nulla? Il Parlamento conta come il due di briscola (come volevasi dimostrare)!

[Interpellanza n. 2509](#) presentata l'8 gennaio 2025 da Giuseppe Sergi e cofirmatario

In merito alle interpellanze n. 2508 e 2509 per le quali è stato invocato l'art. 99 cpv. 2 LGC, il Presidente del Gran Consiglio cede la parola al Direttore del Dipartimento delle istituzioni per le necessarie spiegazioni.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Per quanto riguarda i due atti parlamentari promossi dai deputati dell'MPS-Indipendenti, in merito alle dimissioni del giudice Mauro Ermani e alla destituzione dei giudici Francesca Verda Chiocchetti e Siro Quadri, nonché sulle riforme della giustizia, il Consiglio di Stato si appella all'art. 99 cpv. 2 LGC. Da un lato, sono tuttora pendenti procedure amministrative e parlamentari sulle vicende dei giudici citati; dall'altro, in merito alla risoluzione generale votata dal Gran Consiglio⁹, il Consiglio di Stato si è impegnato non solo a fornire una risposta scritta¹⁰, ma anche a mettere in atto le proposte contenute nei singoli messaggi.

GUERRA M., PRESIDENTE - Il Parlamento ne prende atto. Considerata l'urgenza segnalata dall'Ufficio presidenziale, la procedura sarà la seguente: agli interpellanti sarà data la possibilità di presentare il loro atto parlamentare, non vi sarà alcuna risposta da parte del Governo e non vi potrà essere una discussione generale (97 cpv. 6 LGC), poiché mancano le risposte ai quesiti posti. Si tratta, in sostanza della stessa modalità adottata nella sessione di settembre per casi analoghi¹¹. Chiedo all'autore dell'interpellanza n. 2508 se desidera presentare l'atto.

⁹ Si veda [nota n. 4](#).

¹⁰ Si veda [nota n. 5](#).

¹¹ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta X](#), 16 settembre 2024, pp. 1692-1698.

Dimissioni del giudice Ermani e destituzione dei giudici Quadri e Verda Chiocchetti: come continuerà l'attività del TPC?

[Interpellanza n. 2508](#) presentata il 7 gennaio 2025 da Matteo Pronzini e cofirmatario

PRONZINI M., INTERPELLANTE - L'art. 99 cpv. 2 LGC stabilisce che «[...] *Qualora una disposizione di legge o un interesse pubblico superiore gli impediscano di rispondere a determinate domande, il Consiglio di Stato indica espressamente l'esistenza di tale impedimento*». Le domande poste nell'interpellanza sono le seguenti:

1. *Qual è la situazione del Tribunale penale cantonale dal punto di vista dello sviluppo della sua attività (fine 2024) in materia di incarti affrontati e da affrontare?*
2. *La situazione è tale da necessitare la nomina in tempi brevissimi di tre giudici straordinari?*
3. *Se sì, come si intende procedere?*
4. *Se no, non sarebbe questa l'occasione per mettere mano a provvedimenti di riforma più strutturali del Ministero pubblico come indicava la risoluzione generale?*

Ebbene, oggi leggo¹², ad esempio su *laRegione online*, che il Consigliere di Stato risponde a queste stesse domande, affermando che saranno assunti due giudici, spiegando che non deve esserci una pregiudiziale per il seguito e arrivando persino – io sarei stato molto più prudente – a formulare considerazioni sulle motivazioni delle sentenze. Tutti aspetti che abbiamo chiesto nell'interpellanza. Non vi è dunque, oggettivamente, ragione per non rispondere in aula.

Di conseguenza il Presidente del Gran Consiglio – non è una critica personale – non può limitarsi a dire "ne prendiamo atto". Il Presidente e l'Ufficio presidenziale non sono semplici passacarte: dovrebbero far rispettare la legge, non fermarsi al "prenderne atto".

Tra l'altro a chi compete eleggere i giudici? Compete al Consiglio di Stato, alla Commissione o al Parlamento? Siamo noi, il Parlamento, a eleggere i giudici, e sia il Consiglio della magistratura sia la Commissione di ricorso sulla magistratura lo affermano chiaramente; prova ne è che le sentenze di destituzione¹³ e la decisione sull'effetto sospensivo¹⁴ sono state indirizzate al Gran Consiglio. Nella decisione della Commissione di ricorso sulla magistratura del 14 gennaio 2025 si legge chiaramente che essa viene comunicata al Consiglio di Stato per il tramite del suo Presidente e al Gran Consiglio, anche in questo caso, per il tramite del suo Presidente. Il Presidente del Gran Consiglio ha ricevuto in dicembre la decisione di destituzione. Noi siamo intervenuti più volte chiedendo di poterne ottenere una copia; ci è stato però risposto – arrampicandosi, permettetemi, sui vetri – che avremmo dovuto andare a leggerla in Segreteria del Gran Consiglio, nonostante quella sentenza la abbiano ormai "cani e porci".

Se a voi non interessa, è un problema vostro, ma per me e per il collega Sergi si tratta di una cosa importante. Quantomeno, il Presidente del Gran Consiglio avrebbe dovuto segnalare che era stata notificata una seconda sentenza e invitare a rivolgersi ai Servizi del Gran Consiglio per prenderne visione. Eppure, non è stato detto neppure questo. Non so

¹² ["Supplenti trovati, attendiamo che confermino la disponibilità"](#), *laRegione online*, 20 gennaio 2025.

¹³ [Incanto n. 49.2024.44](#) e [Incanto n. 49.2024.45](#), Consiglio della Magistratura, 10 dicembre 2024.

¹⁴ Una richiesta di concessione dell'effetto sospensivo è stata respinta con decisione 14 gennaio 2025 dalla Commissione di ricorso sulla magistratura. Si veda [Effetto sospensivo negato, ricorso al Tribunale federale assicurato](#), *laRegione*, 16 gennaio 2025 e [«Prevale l'interesse pubblico» Il legale: «una sentenza politica»](#), *Corriere del Ticino*, 16 gennaio 2025.

se tale modalità sia stata decisa dal Presidente del Gran Consiglio o dall'Ufficio presidenziale; resta il fatto che rappresenta un problema, perché questi atti sono destinati a noi. Siamo noi a doverli leggere, e non si può giustificare una simile riservatezza invocando la protezione dei dati personali: quando nominiamo i giudici prendiamo previamente atto dei loro curriculum vitae e conosciamo quindi i profili dei candidati.

In conclusione, trovo scandaloso che il Consiglio di Stato affermi di non poter rispondere alle domande e poco prima, al giornalista de *LaRegione*, ha fornito le informazioni richieste dall'interpellanza. Il Presidente del Gran Consiglio sa che nutro stima nei suoi confronti, ma non è accettabile "nascondere" decisioni del Consiglio della magistratura e della Commissione di ricorso sulla magistratura che sono indirizzate, ripeto, al Parlamento e non all'Ufficio presidenziale! Per esempio, la pantomima sulle dimissioni immediate del giudice Ermani rientrava effettivamente nelle competenze dell'Ufficio presidenziale; infatti nessuno ha avuto da ridire; diversamente le sentenze cui ho fatto riferimento dovevano essere messe a disposizione dell'intero Parlamento. Peraltro, l'Ufficio presidenziale ha fatto una magra figura, poiché ormai tali decisioni sono note a tutti.

GUERRA M., PRESIDENTE - Il deputato Pronzini ha sollevato due punti. Poiché non vi è una risposta, desidero dire due parole sull'art. 99 cpv. 2 LGC. L'Ufficio presidenziale ne ha discusso più volte: se il Consiglio di Stato invoca l'art. 99 cpv. 2 LGC, non abbiamo alcun strumento di *enforcement* per obbligare il Governo a rispondere. L'Ufficio presidenziale ha dichiarato urgenti queste due interpellanze; più chiaro di così il suo intento non può essere. Per quanto riguarda invece le sentenze, il deputato Pronzini con me sfonda una porta aperta. Allorquando arrivano sentenze indirizzate al Gran Consiglio per il tramite del Presidente, io, di principio, le rendo disponibili a tutto l'Ufficio presidenziale. Non posso pronunciarmi su cosa voglia Tizio o cosa voglia Caio; posso però dire che sarei favorevole a metterle a disposizione di chi le richiede. Attualmente, la prassi prevede che siano consultabili presso la Segreteria del Gran Consiglio. Questa è la prassi e ne parleremo ancora in seno all'Ufficio presidenziale. Invito quindi il deputato Pronzini a non far ricadere su di me una responsabilità che non mi compete.

Abbiamo persino svolto un'indagine storica sugli ultimi 20 anni per verificare come siano state gestite sentenze analoghe: in alcuni casi sono state menzionate in Ufficio presidenziale, in altri no. Da parte mia mi sono premurato di metterle a disposizione dell'intero Ufficio presidenziale, di tematizzarle e di renderle consultabili a chi ne fa richiesta. Personalmente non avrei obiezioni a metterle a disposizione più ampiamente perché il dispositivo indica chiaramente "al Gran Consiglio per il tramite del Presidente".

Il deputato Pronzini chiede la parola per una proposta d'ordine.

PRONZINI M., INTERPELLANTE - Ho preso atto di quanto ha affermato il Presidente, ma queste sentenze non sono indirizzate all'Ufficio presidenziale ma al Presidente stesso. Se il Presidente le trasmette all'Ufficio presidenziale, quest'ultimo non può decidere nulla, non essendone competente. Inoltre, mi dispiace, ma a nessuno di noi è stato comunicato che la decisione del 14 gennaio fosse consultabile. Qui emerge una lacuna, una negligenza del Presidente, dell'Ufficio presidenziale o di chi per esso.

GUERRA M., PRESIDENTE - Qual è la proposta d'ordine?

PRONZINI M., INTERPELLANTE - La proposta d'ordine è che si rispetti la legge, e che anche il Presidente e l'Ufficio presidenziale la applichino e la seguano alla lettera.

GUERRA M., PRESIDENTE - Bene, ne prendiamo atto. Ribadisco che, quando pervengono sentenze di questo tipo, sono favorevole alla massima trasparenza: i Servizi le trasmettono quindi immediatamente all'Ufficio presidenziale e, se mi viene richiesto, dichiaro di essere favorevole affinché l'accesso sia garantito a tutti i deputati, poiché, tali documenti sono destinati al Gran Consiglio. Come già detto, abbiamo svolto un'indagine storica e posso assicurare che in passato la procedura non era affatto così trasparente. Da parte mia, sarei disponibile a renderle consultabili anche in formato digitale. Ne discuteremo in seno all'Ufficio presidenziale; il tema sarà quindi approfondito e affrontato nelle sedi opportune.

Il Presidente cede la parola al deputato Giuseppe Sergi per presentare la sua interpellanza.

Riforme della Giustizia. Tanto rumore per nulla? Il Parlamento conta come il due di briscola (come volevasi dimostrare)!

[Interpellanza n. 2509](#) presentata l'8 gennaio 2025 da Giuseppe Sergi e cofirmatario

SERGI G., INTERPELLANTE - Ritengo che l'atteggiamento del Consiglio di Stato sulla mia interpellanza sia ben più grave rispetto a quello tenuto sull'interpellanza precedente¹⁵. Si tratta infatti di un secondo schiaffo che il Governo dà al Parlamento dopo quello del 18 dicembre scorso quando ha risposto¹⁶ alla nota risoluzione generale¹⁷ votata in ottobre – presentata qui come la quintessenza della presa di coscienza del Parlamento che "interpellava" il Governo su una serie di punti. Erano stati posti diversi quesiti al Governo per conoscerne il punto di vista. Ebbene, il 18 dicembre l'Esecutivo ha risposto con un testo pubblico, senza peraltro invocare – come invece fa ora – l'esistenza di procedimenti in corso. Se ha risposto pubblicamente significa che non vi era alcun impedimento a farlo. Ovviamente ha potuto rispondere perché, di fatto, non ha risposto! Il Parlamento si è dunque preso una bella scoppola, evidenziata non solo da noi – che abbiamo parlato di «risposta evasiva e divagante» – ma anche da un deputato di lungo corso, nonché attuale presidente della Commissione giustizia e diritti, Fiorenzo Dadò, il quale ha dichiarato: «*Ci si aspettava dunque risposte tangibili, fatti concreti. Siamo alle solite, un documento di 13 pagine, gran parte delle quali è un sunto della situazione attuale insieme a un condensato di buoni propositi*».

È stato uno schiaffo al Gran Consiglio, perché in pratica il Governo ha detto: "Fate pure tutte le proposte che volete, è un vostro diritto farlo, ma noi non vi diciamo nemmeno cosa ne pensiamo e parliamo d'altro". Difatti, in un documento di 13 pagine, il Governo è riuscito a

¹⁵ [Interpellanza n. 2508](#): *Dimissioni del giudice Ermani e destituzione dei giudici Quadri e Verda Chiocchetti: come continuerà l'attività al TPC?*, Matteo Pronzini e firmatario, 7 gennaio 2025.

¹⁶ Si veda [nota n. 5](#).

¹⁷ Si veda [nota n. 4](#).

dedicarne 5 a questioni infrastrutturali che, seppur importanti, la risoluzione nemmeno menzionava.

Come sottolineato dal deputato Pronzini, non vi è una disposizione di legge che impedisca al Governo di rispondere, né un interesse pubblico superiore. Anche perché, a mio avviso, non esiste un interesse pubblico superiore all'espressione della volontà del Gran Consiglio. La risoluzione è un atto solenne con il quale il Gran Consiglio invia un messaggio al Paese e alle autorità. Ribadisco: questa risoluzione non ha avuto risposta.

In questa interpellanza abbiamo semplicemente ripreso, punto per punto, le domande della risoluzione generale, e il Governo ha reiterato l'atteggiamento del 18 dicembre scorso assestando un secondo schiaffo al Gran Consiglio. Per quanto mi riguarda, il Consiglio di Stato può anche procedere come vuole, è la sua dignità ad essere in gioco; così il vicedirettore de *Il Corriere del Ticino* potrà continuare a sostenere che i Consiglieri di Stato sono deboli oltre che incapaci, come ha scritto in due editoriali consecutivi.

A noi questa questione non tocca, ciononostante ritengo che siano davvero in discussione la dignità e la credibilità del Parlamento. Come diceva Dante Alighieri, «*qui si convien lasciare ogni sospetto; ogni viltà convien che qui sia morta*»¹⁸. Ecco, il Parlamento potrebbe compiere un atto di dignità e abbandonare ogni viltà, per esempio pronunciandosi – a titolo puramente informativo, senza indire una discussione generale – sull'atteggiamento odierno del Governo.

I quesiti che propongo al Gran Consiglio sono i seguenti: la decisione del Consiglio di Stato di non rispondere, adducendo l'esistenza di un procedimento in corso corrisponde, secondo il Parlamento, al tenore letterale dell'art. 99 cpv. 2 LGC, laddove dice che deve esserci una disposizione di legge o un interesse pubblico superiore tale da impedire la risposta? Il Consiglio di Stato ha indicato espressamente l'esistenza di tale impedimento, cioè ha chiarito quale sia? In italiano "espressamente" significa dirlo in modo chiaro ed esplicito.

In conclusione, la mia proposta d'ordine è chiedere che il Parlamento si pronunci a questo proposito. Non produrrà alcun effetto concreto, ma perlomeno salverebbe la sua dignità politica.

GUERRA M., PRESIDENTE - Aggiungo una precisazione rispetto a quanto detto poc'anzi. Ho appena verificato la questione con il Segretario generale del Gran Consiglio: non risulta che in passato questo tipo di sentenze fosse distribuito ai membri dell'Ufficio presidenziale. In alcuni casi venivano semplicemente menzionate durante le riunioni dell'Ufficio presidenziale, in altri neppure questo. Poiché è stato sollevato un tema legittimo, l'Ufficio presidenziale ne discuterà prossimamente. Io credo nella trasparenza. In linea di principio, questi documenti vengono sempre messi a disposizione di tutti i membri dell'Ufficio presidenziale; valuteremo dunque se sia possibile garantirne l'accesso automatico a tutti i deputati al momento della notifica.

¹⁸ *La Divina Commedia*, Dante Alighieri, *Inferno*, Canto III.

13. - **MOZIONE DEL 2 MAGGIO 2023 PRESENTATA DA MASSIMILIANO ROBBIANI (RIPRESA DA SABRINA ALDI) "CURE PEDIATRICHE A DOMICILIO. TUTTO IL TICINO NE HA BISOGNO!"**
- **INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 13 DICEMBRE 2021 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA RAOUL GHISLETTA E COFIRMATARI (RIPRESA DA LAURA RIGET) "PER LA MODIFICA DELLA LEGGE SULL'ASSISTENZA E CURA A DOMICILIO IN AMBITO MATERNO-PEDIATRICO"**

[Mozione n. 1728 del 2 maggio 2023](#)

[Iniziativa parlamentare generica n. 738 del 13 dicembre 2021](#)

[Messaggio n. 8389 del 17 gennaio 2024](#)

[Rapporto n. 8389 R del 24 ottobre 2024; relatore: Alex Gianella](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione sanità e sicurezza sociale: si invita il Gran Consiglio a ritenere evasa la mozione e a respingere l'iniziativa parlamentare generica.

Aperta, in assenza di interventi, la discussione è dichiarata chiusa.

Non ci sono dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte all'unanimità dei 69 voti espressi. La mozione è pertanto considerata evasa e l'iniziativa parlamentare generica è respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Aldi Sabrina - Ambrosetti Maria Pia - Ay Massimiliano - Balli Omar - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bühler Alain - Buri Simona - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Caroni Paolo - Caverzasio Daniele - Censi Andrea - Corti Alessandro - Dadò Fiorenzo - Demir Sara - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Forini Danilo - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Genini Simona - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici Andrea - Isabella Claudio - Lepori Daria - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Paolo - Ortelli Maruska - Padlina Gianluca - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prati Tessa - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Roncelli Evaristo - Rossi Tuto - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Schnellmann Fabio - Sergi Giuseppe - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Valsangiacomo Nara - Zanetti Tiziano - Zanini Barzaghi Cristina

14. RICHIESTA DI UN CREDITO ANNUO DI FR. 1'360'000.- PER LE PRESTAZIONI DELLA SCUOLA UNIVERSITARIA PROFESSIONALE DELLA SVIZZERA ITALIANA (SUPSI) NEL SETTORE DELLA MICROBIOLOGIA APPLICATA PER IL PERIODO 2025-2028

[Messaggio n. 8442 del 19 giugno 2024](#)

[Rapporto n. 8442 R dell'11 novembre 2024; relatrice: Maddalena Ermotti-Lepori](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione formazione e cultura: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (LGF), per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Il Presidente cede la parola alle deputate Mirante e Zanini Barzaghi.

MIRANTE A. - Poichè la presente trattanda riguarda la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), e considerato un possibile conflitto di interessi, non prenderò parte né alla discussione né al voto.

ZANINI BARZAGHI C. - Ho fatto verificare la questione al servizio giuridico, che mi ha confermato l'assenza di un conflitto di interessi legato alla mia appartenenza al Consiglio della SUPSI. Ciononostante, per ragioni di opportunità, come la collega, non interverrò né parteciperò al voto.

È aperta la discussione di entrata in materia.

ERMOTTI-LEPORI M., RELATRICE - Dall'istituzione dell'Università della Svizzera italiana (USI) nel 1995 e della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) nel 1997 alcuni incarichi dell'Amministrazione cantonale sono stati trasferiti alle strutture universitarie. Per esempio, nel 1996 l'Istituto di ricerche economiche è stato trasferito all'USI; nel 1998 ha ottenuto il riconoscimento ufficiale quale Istituto della neonata Facoltà di scienze economiche dell'USI e, nel 1997, l'Istituto geologico cantonale è passato alla SUPSI. La collaborazione tra Università e Amministrazione cantonale è una scelta strategica che il Parlamento ha sempre condiviso. Un'istituzione universitaria risulta infatti più idonea a svolgere compiti di ricerca, analisi, monitoraggio e raccolta sistematica di dati, anche grazie a infrastrutture sviluppate nel corso degli anni che consentono lo svolgimento di mansioni altamente specializzate.

Le attività di formazione, ricerca e ricerca applicata svolte dagli enti universitari sono messe in rete e condivise con altri atenei, così che conoscenze e competenze siano accessibili tanto al settore pubblico (amministrazione) quanto a quello privato (aziende e imprese). Vengono inoltre attirati in Ticino finanziamenti federali – ad esempio, da Innosuisse, da diversi uffici federali, dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica – nonché dall'Unione europea.

Per quanto riguarda la microbiologia, nel lontano 1964, per colmare una lacuna nell'assistenza sanitaria alla popolazione ticinese, fu costituito l'Istituto batteriosierologico cantonale, poi divenuto Istituto cantonale di microbiologia.

A decorrere dal 1° gennaio 2013 si è deciso di integrare nella SUPSI i compiti e le attività di diretto interesse pubblico – tra cui epidemiologia, igiene ospedaliera, biosicurezza, legionella e microbiologia applicata – oltre alle attività di consulenza e di insegnamento. In questo modo è stato possibile mantenere in Ticino le competenze in microbiologia e biologia applicata, necessarie a sostenere e sviluppare la ricerca applicata nel settore tenendo conto anche degli importanti compiti di interesse pubblico correlati, come la biosicurezza. Nel 2021 il laboratorio è stato elevato al rango di istituto. Oggi conta circa 45 collaboratrici e collaboratori (pari a circa 36 posti a tempo pieno) e quasi la metà del personale ha conseguito un dottorato di ricerca.

Sono aumentati i progetti competitivi e i finanziamenti da terzi; di conseguenza, la quota di finanziamento cantonale è fortemente diminuita, passando dal 93% nel 2014 al 30% nel 2023. Il presente credito, che rinnova la precedente convenzione, riguarda il quadriennio 2025-2028 e si inserisce negli obiettivi e nei compiti di politica universitaria quadriennale che abbiamo recentemente approvato¹⁹.

Nel mandato di prestazione sono definiti con precisione i compiti tecnico-scientifici demandati alla SUPSI, che ha un ruolo di supporto tecnico scientifico per l'Amministrazione cantonale, alla quale competono invece le decisioni strategiche. Tali compiti sono costantemente aggiornati per rispondere alle reali necessità ed esigenze dei servizi e alle nuove problematiche emergenti. Le novità introdotte con il rinnovo della convenzione sono ben illustrate nel messaggio. Mi limito qui a ricordare il rafforzamento della microbiologia veterinaria, in linea con l'approccio raccomandato dall'Organizzazione mondiale della sanità, che integra salute umana, animale e ambientale riconoscendole come componenti interconnesse e promuove un'azione coordinata tra queste dimensioni.

In sintesi i compiti riguardano il settore della biosicurezza, il monitoraggio microbiologico dell'ambiente, la sorveglianza e il controllo delle zanzare invasive e dei potenziali vettori di malattie infettive nonché la caratterizzazione degli organismi microbici e del loro possibile impatto sulla salute. Con il rinnovo del mandato, i compiti sono stati rivisti e le schede annesse al messaggio – sei pagine dettagliate ed esaustive – li descrivono puntualmente. Ricordo che con questo credito contribuiamo a realizzare gli obiettivi strategici del [Programma di legislatura del Consiglio di Stato 2023-2027](#) e che il contributo globale, invariato, ammonta a fr. 1'360'000.- annui. Per questi motivi, a nome della Commissione, vi chiedo di approvare il relativo decreto legislativo.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

¹⁹ [Messaggio n. 8438](#): *Politica universitaria cantonale per il quadriennio 2025-2028 e contratti di prestazione con l'Università della Svizzera italiana, la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e il Dipartimento formazione e apprendimento / Alta scuola pedagogica*, 5 giugno 2024 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XIX](#), 4 novembre 2024, pp. 3026-3043).

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

MERLO T. - Mi spiace che, per ottenere fr. 20'000.- in più destinati alla lotta – giustissima – contro zanzare, tali fondi siano stati sottratti al monitoraggio della biodiversità dei laghetti alpini. Ciononostante voterò il messaggio e il rapporto della relatrice, che ringrazio. Ribadisco che, anche quando si tratta di cifre modeste, è importante continuare a proteggere il nostro territorio e a valorizzarlo anche in chiave turistica. La salute dei nostri laghetti è importante anche per questo motivo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 72 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 70 voti favorevoli e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Ay Massimiliano - Balli Omar - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoïn Samantha - Bühler Alain - Buri Simona - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Capoferri Giovanni - Caroni Paolo - Caverzasio Daniele - Censi Andrea - Corti Alessandro - Cotti Giuseppe - Dadò Fiorenzo - Demir Sara - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Ferrari Lea - Forini Danilo - Gendotti Sabrina - Genini Simona - Genini Sem - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alex - Gianella Alessandra - Giudici Andrea - Isabella Claudio - Lepori Daria - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mobiglia Massimo - Morisoli Sergio - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Paolo - Ortelli Maruska - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Riget Laura - Rossi Tuto - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Schnellmann Fabio - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Valsangiacomo Nara - Zanetti Tiziano

Si astengono:

Ambrosetti Maria Pia - Filippini Lara - Galeazzi Tiziano - Roncelli Evaristo

15. RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE ALLA SOTTOSCRIZIONE DI UN CONTRATTO DI LOCAZIONE PER UNA SPESA ANNUA DI FR. 550'000.- E LO STANZIAMENTO DI UN CREDITO D'INVESTIMENTO DI FR. 1'070'000.- PER LA REALIZZAZIONE DELLA SEDE PROVVISORIA DELL'UNITÀ DI CURA INTEGRATA PER MINORENNI PRESSO GLI EDIFICI SITI NEL FONDO NUMERO 831 RFD DI STABIO

[Messaggio n. 8500 del 20 novembre 2024](#)

[Rapporto n. 8500 R del 19 dicembre 2024; relatore: Danilo Forini](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (LGF), per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione sanità e sicurezza sociale: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Il deputato Balli chiede la parola per una proposta d'ordine.

BALLI O. - Mi permetto di chiedere il rinvio in Commissione per ulteriori approfondimenti, in particolare sulla logistica. Espongo in breve le motivazioni: l'urgenza di trovare una soluzione è condivisa, anche se ritengo che un rinvio in Commissione non dovrebbe pregiudicare l'iter. Posso concordare anche sull'adeguatezza degli spazi, sebbene quanto bisogna locare – per volontà del proprietario – risulti sovradimensionato. Si può inoltre convenire sull'investimento di oltre 1 milione di franchi che equivale a circa fr. 500'000.- all'anno considerando che la struttura dovrà soddisfare le esigenze per 2 anni. I fr. 550'000.- del contratto di locazione, benché alcune spese siano incluse, sono veramente tanti. Capitalizzandoli corrispondono al 3%, ossia a un investimento di circa 15 milioni di franchi, pari a 7.5 milioni di franchi all'anno. È stato detto che sono state vagliate tutte le possibili ubicazioni – o comunque molte – senza che siano emerse alternative. A mio avviso, tuttavia, di fronte a queste cifre, soprattutto alla luce della situazione attuale delle finanze cantonali, bisognerebbe svolgere ulteriori approfondimenti.

Da ultimo, a livello di pianificazione, pur trattandosi di una soluzione provvisoria, mi permetto di rilevare che qualche lacuna c'è. Mi sembra che si arrivi sempre un po' all'ultimo momento, ritrovandosi spiazzati a dover ricorrere a soluzioni temporanee che comportano costi non indifferenti.

GUERRA M., PRESIDENTE - Abbiamo quindi una richiesta formale di rinvio in Commissione. Devo pertanto aprire il dibattito su questa richiesta e farla votare. Chiedo se ci sono interventi in merito.

Ai sensi dell'art. 137 LGC, è aperta la discussione sulla proposta di rinvio formulata dal deputato Balli.

FORINI D., RELATORE - Come relatore del rapporto della Commissione sanità e sicurezza sociale, confermo che il tema è stato esaminato a fondo. La Commissione mi ha incaricato di svolgere approfondimenti – che ho effettuato con i servizi competenti – e, in seguito, ha avuto occasione di far emergere e discutere eventuali criticità. A onor del vero, a un certo punto sono state sollevate domande circa l'urgenza della richiesta. È stato tuttavia chiarito – e lo ribadisco – che più che di urgenza si tratta di esigenze tecniche e logistiche: la pianificazione dei nuovi spazi richiede infatti circa nove mesi dalla crescita in giudicato della decisione. È quindi importante gestire questa fase con la dovuta attenzione, anche per evitare errori e costi supplementari.

Sul merito osservo che i punti richiamati dal deputato Balli coincidono con i temi principali trattati nel rapporto e che potrò riprendere nel mio eventuale intervento di entrata in materia. Quanto al sovradimensionamento dei locali ricordo che saranno utilizzati solo parzialmente. È una soluzione molto interessante in quanto permette di contenere i costi di gestione, dato che gli spazi di tutti i locali nella parte non utilizzati non genereranno oneri. Di conseguenza, il calcolo del canone locativo sull'intera superficie risulta ancora più vantaggioso.

In merito alla logistica, il Parlamento ha già approvato numerosi crediti con costi analoghi, se non superiori. Occorre sottolineare che il prezzo riguarda una struttura ospedaliera ed è ritenuto sicuramente adeguato; non parliamo di un capannone o di un ufficio, ma di una struttura ospedaliera nuova, ultimata e in parte già pronta all'uso.

Quanto alla ricerca di alternative è verosimile che sul territorio ticinese non vi siano altre strutture idonee ad ospitare temporaneamente un reparto psichiatrico per minorenni. In ogni caso, a mio avviso, questo elemento non è così importante, proprio perché ritengo il prezzo congruo.

Infine, la pianificazione sociopsichiatrica è stata ampiamente discussa in Commissione e approvata all'unanimità dal Parlamento nel 2022²⁰. Il suo punto di forza è l'urgenza di attivare un'Unità di cura integrata per minorenni, poiché la situazione è stata unanimemente giudicata non più consona alle esigenze della popolazione, delle famiglie e dei bambini del nostro territorio. Considerato che non sono emersi temi nuovi rispetto al passato, il rinvio in Commissione non appare idoneo e rischierebbe di rendere più onerose e costose le fasi di progettazione e realizzazione.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Intervengo sulla richiesta di rinvio, in parte comprensibile, anche alla luce delle cifre citate. Penso che sia importante ribadire che la pianificazione sociopsichiatrica è stata approvata all'unanimità da questo Parlamento nel 2022 e che uno dei suoi pilastri è proprio l'adozione di misure e interventi concreti per fronteggiare il crescente disagio giovanile, sempre più complesso e precoce. Il Gran Consiglio ha sostenuto unanimemente l'indirizzo di rafforzare e, finalmente dopo anni di discussione, predisporre una struttura adeguata. Da oltre 7 anni cerchiamo una struttura idonea a rispondere a un crescente disagio giovanile, in parte psichiatrico e in parte socio-educativo. In collaborazione con la Sezione della logistica –

²⁰ [Messaggio n. 8123](#): *Pianificazione sociopsichiatrica cantonale 2022-2025*, 9 marzo 2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XIII](#), 20 settembre 2022, pp. 1909-1925).

come ricordato anche dal fautore del rinvio – sono state valutate diverse opzioni che, per vari motivi, non è stato possibile attuare. Oggi, anche con un po' di fortuna, abbiamo individuato una soluzione molto interessante: un edificio già concepito come clinica, che non richiede interventi rilevanti. È già azzonato e già pronto all'uso, salvo qualche modesto accorgimento necessario per l'accoglienza di minorenni, poiché era originariamente pensato per adulti. Per gli interventi necessari per le norme di sicurezza, come la polizia del fuoco, la cifra necessaria è di circa 1 milione di franchi. Tale costo di investimento potrà poi essere suddiviso e compensato dalla Fondazione Provvida Madre – ente sociosanitario estremamente importante, attivo soprattutto nel Mendrisiotto – che, subentrando in questi spazi, rifonderà circa fr. 400'000.-. Questo è in sintesi il quadro dell'investimento.

Ritengo quindi che, sulla base di quanto esposto, il credito possa essere accolto, anche in funzione del canone locativo annuo al metro quadro, giudicato congruo dalla Sezione della logistica in funzione della superficie utilizzata. È vero che disporremo di spazi eccedenti rispetto a quelli strettamente necessari; ciò deriva dalla volontà del proprietario di locare l'intera struttura. D'altro canto, questo margine offrirà la flessibilità necessaria per rispondere a ulteriori esigenze atte a fronteggiare l'aumento delle richieste conseguenti all'acuirsi delle problematiche giovanili.

Ricordo inoltre che il potenziamento dei servizi per combattere i disturbi del comportamento alimentare (DCA) dei giovani e dei minorenni – attualmente incentrati all'Ospedale Beata Vergine (OBV) di Mendrisio – è una precisa richiesta della Commissione sanità e sicurezza sociale e del Parlamento. Anche per questo importante servizio stiamo approfondendo varie ipotesi e varianti per ampliare spazi e risorse, ma manca la superficie necessaria. Per questo, da alcune settimane con un gruppo di lavoro misto composto dall'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC) e dall'Ente ospedaliero cantonale (EOC), che già collaborano a questo prezioso servizio, stiamo valutando di cogliere l'opportunità di utilizzare ulteriori spazi nella struttura in oggetto proprio per trasferirvi dall'OBV il servizio DCA. Così facendo daremmo seguito alle indicazioni della Commissione e alla decisione del Gran Consiglio che aveva approvato a larghissima maggioranza il potenziamento del servizio DCA.

In conclusione, proprio in virtù di queste esigenze gli spazi locati in esubero, con ogni probabilità, non resteranno inutilizzati. Vi invito pertanto a respingere la proposta di rinvio in Commissione poiché disponete di tutti gli elementi per entrare nel merito di questo importantissimo dossier, pendente da anni.

BALLI O. - Ringrazio il relatore e il Consigliere di Stato per le risposte. Tuttavia mantengo la mia posizione e dunque la proposta di rinvio. Prendo atto che entrambi hanno interpretato allo stesso modo le mie parole; probabilmente mi sono espresso in modo poco chiaro sulla pianificazione. Lungi da me mettere in dubbio la pianificazione sociopsichiatrica e gli interventi a favore dei giovani, che peraltro ho sostenuto anche io essendo stata approvata all'unanimità. Intendevo dire che, a mio giudizio, la soluzione proposta resta molto onerosa. Per il resto non contesto né la bontà della pianificazione né l'obiettivo da raggiungere che non sono in alcun modo in discussione. Mi scuso se è passato un messaggio diverso.

La discussione sulla proposta di rinvio è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, la richiesta di rinvio in Commissione è respinta con 14 voti favorevoli, 58 contrari e 4 astensioni.

È aperta la discussione di entrata in materia.

FORINI D., RELATORE - Il rapporto della Commissione sanità e sicurezza sociale invita ad accogliere il messaggio del Consiglio di Stato, che prevede la creazione di una sede provvisoria per l'Unità di cura integrata per i minorenni. Questo progetto risponde all'esigenza di migliorare in modo significativo l'offerta di cure psichiatriche per adolescenti nel nostro Cantone affrontando una situazione oggi non più sostenibile. La pianificazione sociopsichiatrica cantonale approvata dal Gran Consiglio nel settembre 2022 ha posto in effetti l'accento su questo aspetto chiave e prevede di risolvere la questione. Attualmente i giovani che necessitano di cure psichiatriche stazionarie sono spesso ricoverati in reparti per adulti presso la Clinica psichiatrica cantonale o in altre cliniche psichiatriche private del Cantone. Questa coabitazione è stata definita disfunzionale sia dal punto di vista terapeutico sia dal punto di vista umano, tanto che la Commissione nazionale per la prevenzione della tortura già nel 2018 chiedeva e sottolineava l'urgenza di creare spazi adeguati per i minorenni²¹. A questo fatto, che quindi è da molti anni sul tavolo, si aggiunge la necessità di trasferire il mini reparto di pedopsichiatria attualmente inserito nell'Ospedale Civico e che sarà chiuso entro la fine del 2025 per i necessari lavori di ristrutturazione del nosocomio luganese. Reparto, questo, peraltro definito da tutti coloro che l'hanno visitato, come logisticamente disfunzionale e inadeguato. Si tratta dunque di un passo in avanti provvisorio ma importante, un progetto temporaneo in attesa della realizzazione della struttura definitiva di Bellinzona dedicata ai minorenni, prevista per il 2028. La soluzione di Stabio permetterà di mantenere i 5 posti letto attualmente disponibili presso il mini reparto dell'Ospedale Civico, aggiungerne 7 e quindi raggiungere il totale di 12 posti letto, esattamente come previsto dalla pianificazione settoriale. Per i dettagli finanziari e operativi i costi sono stati citati prima. Vale la pena sottolineare che la superficie netta utilizzata di 1'731 metri quadrati è parziale rispetto ai 3'547 metri quadrati dell'intero sedime, perciò, se si considera tutto il sedime, il costo totale scende a fr. 123.- al metro quadrato rispetto ai fr. 253.- dello spazio utilizzato. Lo stabile di Stabio è attualmente inutilizzato e risponde pienamente ai requisiti per ospitare una sede provvisoria. Si tratta quindi di un'occasione più unica che rara sul territorio ticinese, come ha sottolineato anche il Consigliere di Stato Raffaele De Rosa.

Merita inoltre di essere evidenziata l'ottima collaborazione con il Comune di Stabio, che ha già garantito il proprio sostegno e si è attivato per mettere in sicurezza l'area circostante, oggi abbandonata, intervenendo sugli accessi stradali e sulla zona forestale adiacente. Un aspetto importante è che il progetto ristabilisce un utilizzo di infrastruttura conforme alla destinazione originaria del fondo, previsto per un uso di carattere sociosanitario. Un altro aspetto molto importante è che, al termine del periodo di utilizzo transitorio da parte dell'OSC, lo stabile sarà destinato alla Fondazione Provvida Madre che si occupa di persone con disabilità e che pure necessita di una sede provvisoria in ragione degli importanti lavori di ristrutturazione della propria sede principale di Balerna, che inizieranno tra un paio d'anni. Questo aspetto è assai rilevante perché permetterà di ottimizzare l'investimento pubblico

²¹ [Rapporto all'attenzione del Consiglio di Stato del Canton Ticino sulla visita della Commissione nazionale per la prevenzione della tortura alla Clinica psichiatrica cantonale \(CPC\) di Mendrisio il 31 agosto e il 1° settembre 2017](#), Commissione nazionale per la prevenzione della tortura CNPT, 4 luglio 2018.

diluendo su più anni l'ammortamento delle spese in favore di un'altra attività sociosanitaria finanziata dall'ente pubblico; perciò tutti i calcoli dell'investimento vanno fatti su molti più anni. Termino evidenziando che il personale necessario per avviare l'attività dell'Unità di cura integrata per minorenni corrisponde esattamente – lo abbiamo verificato nei minimi dettagli – a quanto accordato dal Parlamento nell'ambito della pianificazione sociopsichiatrica e che le unità operative saranno autofinanziate mediante i rimborsi delle casse malati e di altre entrate dell'OSC. Di conseguenza oggi non si vota nessuna spesa supplementare per il personale.

Alla luce di queste considerazioni, la Commissione valuta che questa spesa sia una risposta pragmatica a un bisogno concreto. Siamo consapevoli del fatto che i costi possono destare preoccupazione, ma riteniamo che il prezzo sia stato strutturato in maniera da ottimizzare le risorse disponibili riducendo al minimo l'impatto finanziario sul lungo periodo. Vi invitiamo quindi a sostenere la proposta e ad approvare il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Intervengo brevemente perché il relatore ha già esposto in maniera sintetica ma molto precisa la posta in gioco. Tengo a ringraziare la Commissione e il relatore per aver trattato sia la pianificazione sociopsichiatrica, approvata all'unanimità da questo Parlamento, sia questo importante messaggio, che permetterà in tempi brevi, finalmente dopo molti anni di ricerche infruttuose, di dare una risposta importante, competente, qualificata, interdisciplinare e interprofessionale al disagio crescente e vieppiù complesso dei nostri giovani, nonché un supporto importante alle loro famiglie. Come vi dicevo, si apre inoltre una prospettiva positiva di abbinarvi il potenziamento, voluto dal Gran Consiglio, del servizio DCA. Vi ringrazio per la sensibilità e per l'attenzione che questo Parlamento ha sempre riservato ai nostri giovani e in particolare ai giovani più fragili.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

MAZZOLENI A. - Come membro della Commissione sanità e sicurezza sociale ho firmato con riserva il rapporto. Tengo ora a sciogliere la mia riserva, nel senso che condivido appieno l'obiettivo finale del messaggio, ossia l'idea di dare a questi giovani un servizio di cui hanno bisogno e di cui da diversi anni si parla. Sottolineo però che abbiamo perso, a mio avviso, l'opportunità di approfondire l'aspetto finanziario. Si tratta pur sempre di fr. 550'000.- all'anno per 12 posti letto con un investimento di fr. 1'070'000.- e, se ho ben capito, a distanza di 3 anni questi posti letto verranno meno proprio perché dal 2028 la destinazione per queste persone sarà un'altra. In ogni caso, come detto, sciolgo la mia riserva e sostengo il rapporto, tenendo però presente questa precisazione.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 66 voti favorevoli, 2 contrari e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 65 voti favorevoli, 3 contrari e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Aldi Sabrina - Ambrosetti Maria Pia - Ay Massimiliano - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bourgoin Samantha - Bühler Alain - Buri Simona - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Capoferri Giovanni - Caroni Paolo - Caverzasio Daniele - Corti Alessandro - Cotti Giuseppe - Demir Sara - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Ferrari Lea - Filippini Lara - Forini Danilo - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Genini Simona - Ghisolfi Nadia - Gianella Alex - Gianella Alessandra - Isabella Claudio - Lepori Daria - Mazzoleni Alessandro - Merlo Tamara - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Morisoli Sergio - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Padlina Gianluca - Petralli Giulia - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Riget Laura - Roncelli Evaristo - Rossi Tuto - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Valsangiacomo Nara - Zanetti Tiziano - Zanini Barzaghi Cristina

Si pronunciano contro:

Balli Omar - Bignasca Boris - Censi Andrea

Si astengono:

Genini Sem - Minotti Mauro - Piccaluga Daniele

16. INIZIATIVA PARLAMENTARE PRESENTATA IL 23 GIUGNO 2022 NELLA FORMA ELABORATA DA NICOLA PINI E COFIRMATARI "MODIFICA ART. 10 DELLA LEGGE SULLA SCUOLA DELL'INFANZIA E SULLA SCUOLA ELEMENTARE (SOPPRIMERE IL VINCOLO DELL'IMPIEGO AL 50% PER I DOCENTI CONTITOLARI)"

[Iniziativa parlamentare elaborata n. 692 del 23 giugno 2022](#)

[Messaggio n. 8254 del 22 marzo 2023](#)

[Rapporto n. 8254 R del 16 dicembre 2024; relatrice: Maddalena Ermotti-Lepori](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione formazione e cultura: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il controprogetto nella forma del disegno di legge allegato al rapporto medesimo.

È aperta la discussione.

ERMOTTI-LEPORI M., RELATRICE - L'iniziativa, interpartitica (firmata dai colleghi Pini, Aldi e Sirica e dall'ex deputato Fonio), mira a sopprimere nella [Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare](#) (LSISE) il vincolo dell'impiego al 50% per i docenti contitolari. Come sapete, oggi una classe di scuola elementare o di scuola dell'infanzia può essere affidata a un singolo docente o a due docenti contitolari nella proporzione del 50% ciascuno. Secondo l'iniziativa occorre rendere possibile anche una diversa suddivisione del tempo di lavoro tra i due docenti contitolari. La motivazione è la miglior conciliazione lavoro-famiglia per la neo mamma o il neo papà, ma l'atto si rivolge anche ai docenti che desiderano perfezionare la propria formazione o impegnarsi in altre attività, come quelle di direzione, eccetera. Il Governo dichiara di condividere gli obiettivi degli iniziattivisti e si dice favorevole, in linea di principio, alla flessibilizzazione del tempo di lavoro a certe condizioni, tenendo presente che l'attuale [Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti](#) (LORD), applicabile a tutti i docenti, compresi quelli comunali, non consente di nominare chi lavora a meno del 50%. Tenendo conto di un suggerimento giunto dalla piattaforma di dialogo tra Cantone e Comuni, il Governo propone un proprio controprogetto mirato ad autorizzare per il periodo massimo di un anno una divisione diversa del tempo di lavoro tra due docenti contitolari, facendo capo al congedo.

La Commissione apprezza che il Governo evidenzi i pregi della proposta. I dati sono piuttosto interessanti: circa un quarto delle sezioni di scuola elementare e scuola dell'infanzia hanno due docenti invece di uno, ognuno al 50%. La modalità di attribuzione delle doppie docenze è di competenza delle direzioni scolastiche, come descritto nell'allegato²². La Commissione prende atto che, come riconosciuto dal Governo, sul piano didattico pedagogico la proposta è percorribile, ma ritiene troppo timido il controprogetto presentato dal Consiglio di Stato, ossia la proposta di limitare a un solo anno la possibilità di concedere una diversa suddivisione dell'orario tra i due docenti contitolari. Un anno, infatti, non basta né per un'eventuale formazione continua, né per assumere compiti nella gestione della scuola, né per attendere che il proprio figlio sia inserito alla scuola dell'infanzia, e nemmeno per le altre possibili modalità di utilizzo di questa nuova norma, qualora vogliate accoglierla. Cito anche il caso di alcuni docenti prossimi al pensionamento che vorrebbero ridurre l'orario di insegnamento, ma magari per più di un anno. Ecco perché chiediamo di utilizzare la possibilità, già prevista nella LORD, di concedere congedi. Non volendo attendere future revisioni globali della legge – che a nostro avviso sono probabilmente necessarie – chiediamo che questa deroga possa essere concessa per tre anni, prorogabili a sei anni, come per tutti gli altri casi di congedo.

Ricordo che una delle condizioni è che la codocenza sia ripartita solo tra due persone; non vogliamo uno "spezzatino" di docenti. Le due persone devono dunque assicurare complessivamente il 100% del lavoro. Per molti membri della Commissione è particolarmente importante il fatto che questi congedi non costituiscono un diritto, ma siano concessi dalla direzione dell'istituto. Noi, in ogni caso, sosteniamo l'autonomia delle direzioni scolastiche, che sono in grado di decidere se, nel caso concreto, la richiesta di congedo e di diversa suddivisione del tempo di lavoro sia sensata dal profilo pedagogico e da tutti gli altri punti di vista. Insomma, non chiediamo un diritto per i docenti, ma una possibilità in più per le direzioni.

Sull'ultima richiesta dell'iniziativa non entriamo nel merito, poichè riteniamo necessaria una revisione della LORD.

²² [Risoluzione governativa n. 3205](#), Consiglio di Stato, 26 giugno 2024.

In conclusione, a nome della Commissione vi chiedo di aderire parzialmente alle conclusioni del messaggio, respingendo l'iniziativa per quanto riguarda la tecnica, ma adottando il controprogetto nella forma del disegno di legge allegato al rapporto commissionale.

CAROBIO-GUSCETTI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Innanzitutto ringrazio sia gli iniziativaisti sia la Commissione formazione e cultura che hanno approfondito questo importante tema, i cui obiettivi sono stati riassunti dalla relatrice. Devo dire che gli intendimenti indicati nel rapporto, che partono dall'iniziativa, sono condivisi dal Consiglio di Stato. Come è stato ricordato, la proposta del Governo è stata più prudente, anche a seguito di una discussione svoltasi nell'ambito della piattaforma di dialogo tra Cantone e Comuni. Tuttavia, il Consiglio di Stato ritiene di potersi allineare alla proposta della Commissione di modificare la LSISE per prevedere una deroga di tre anni, eventualmente estendibile a sei anni, alle condizioni richiamate dalla relatrice: due persone impiegate complessivamente al 100% e una valutazione del singolo caso da parte della rispettiva direzione scolastica. Si tratta, come detto, di un passo condivisibile che può favorire il conseguimento degli obiettivi elencati.

La discussione è dichiarata chiusa.

Non ci sono dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 71 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Aldi Sabrina - Ambrosetti Maria Pia - Ay Massimiliano - Balli Omar - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Bühler Alain - Buri Simona - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Capoferri Giovanni - Caverzasio Daniele - Censi Andrea - Corti Alessandro - Cotti Giuseppe - Dadò Fiorenzo - Demir Sara - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Ferrari Lea - Filippini Lara - Forini Danilo - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alex - Gianella Alessandra - Isabella Claudio - Lepori Daria - Maderni Cristina - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Morisoli Sergio - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Padlina Gianluca - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prati Tessa - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Riget Laura - Rossi Tuto - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Valsangiacomo Nara - Zanetti Tiziano - Zanini Barzaghi Cristina

Si astengono:

Pronzini Matteo - Sergi Giuseppe

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 73 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Aldi Sabrina - Ambrosetti Maria Pia - Ay Massimiliano - Balli Omar - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoïn Samantha - Bühler Alain - Buri Simona - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Capoferri Giovanni - Caroni Paolo - Caverzasio Daniele - Censi Andrea - Corti Alessandro - Cotti Giuseppe - Dadò Fiorenzo - Demir Sara - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Ferrari Lea - Filippini Lara - Forini Danilo - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici Andrea - Isabella Claudio - Lepori Daria - Maderni Cristina - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Morisoli Sergio - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Padlina Gianluca - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prati Tessa - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Riget Laura - Rossi Tuto - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Valsangiacomo Nara - Zanetti Tiziano - Zanini Barzaghi Cristina

Si astengono:

Pronzini Matteo - Sergi Giuseppe

Il Consiglio di Stato non intende chiedere una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC).

17. POSTICIPO AL 2026/2027 DELL'IMPLEMENTAZIONE DEL TEDESCO COME MATERIA OBBLIGATORIA DALLA PRIMA MEDIA

[Messaggio n. 8510 del 4 dicembre 2024](#)

[Rapporto n. 8510 R del 16 dicembre 2024; relatrice: Diana Tenconi](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione formazione e cultura: la Commissione invita il Gran Consiglio ad accogliere la richiesta del posticipo di un anno, ovvero al 2026/2027 dell'implementazione del tedesco come materia obbligatoria dalla prima media, sottolineando che questo termine non potrà più essere ulteriormente prorogato.

È aperta la discussione di entrata in materia.

TENCONI D., RELATRICE - Questo rapporto nasce da un'esplicita richiesta della Consiglieria di Stato, Marina Carobbio Guscetti, alla Commissione formazione e cultura di

prorogare di un anno l'introduzione del tedesco in prima media, poiché il Dipartimento non sarebbe riuscito a reperire un numero sufficiente di docenti di tedesco per introdurre la materia in prima media in tutte le sedi del Cantone entro il termine fissato dal Gran Consiglio. Ricordo che, nella seduta del 13 marzo 2023²³, il Gran Consiglio ha dato seguito a una serie di atti parlamentari volti a potenziare e anticipare l'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole dell'obbligo fissando l'introduzione del tedesco in prima media entro l'anno scolastico 2025/2026. Assodato quindi che la decisione di introdurre il tedesco in prima media non è, né deve essere, oggetto della presente discussione, la proroga unica e non reiterabile rappresenta un atto di fiducia verso il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) e la sua Direttrice in considerazione delle difficoltà effettive riscontrate dal Dipartimento nel reperire docenti a sufficienza per coprire tutte le sedi di scuola media del Cantone e a seguito di una precisa richiesta del Dipartimento stesso.

Come risulta dalle considerazioni e dalle conclusioni del rapporto, la misura è eccezionale e unica. I vertici del DECS, durante le discussioni commissionali, hanno assicurato che con la proroga di un anno vi sarà il tempo necessario per completare la formazione dei docenti indispensabili all'attuazione del progetto, pertanto non occorre l'anno supplementare richiesto dall'emendamento. Ribadisco che, per rendere effettiva la misura decisa, il limite corretto della proroga è di un solo anno. È tuttavia importante ricordare la delusione per questa battuta d'arresto, espressa sia dagli autori dei vari atti parlamentari evasi nel 2023 sia dai sostenitori, dentro e fuori il Parlamento, del potenziamento dell'insegnamento del tedesco. Per questo motivo, al Dipartimento è chiesto di concretizzare la decisione del Gran Consiglio con convinzione e nei nuovi termini indicati. Gli auspici commissionali vanno proprio in questa direzione spronando il Dipartimento a mettere in atto, oltre a quanto già fatto, ulteriori strategie per stimolare l'interesse dei giovani ticinesi verso questa professione e per attrarre docenti di tedesco provenienti da altri Cantoni.

In conclusione desidero invitare la Direttrice – della quale ho apprezzato la franchezza e la trasparenza durante le discussioni commissionali – a confermare ora in aula quanto detto in sede commissionale, ovvero che la richiesta costituisce un'eccezione limitata a un unico anno, necessario a completare l'organico dei docenti, e a esprimersi altresì sull'emendamento.

CAROBIO-GUSCETTI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Ringrazio la relatrice per aver riassunto le discussioni avute con la Commissione e per aver sottolineato che la richiesta è pervenuta dal Dipartimento; sono stata io stessa a presentarla in Commissione. Come si evince dal messaggio e dal rapporto, si sono tenuti due incontri durante i quali si è discusso dell'anticipo dell'insegnamento del tedesco in prima media. Questa richiesta è stata ponderata con attenzione e si fonda, come detto, sia sulla necessità di disporre di un numero sufficiente di docenti di tedesco, sia sul rapporto dell'indagine consultiva²⁴ relativa all'anticipo dell'insegnamento del tedesco messo a disposizione della Commissione e di ogni deputato interessato a leggerlo. L'indagine consultiva ha coinvolto oltre 900 persone, nonché alcune associazioni e gruppi che si sono espressi sui tre modelli proposti, scaturiti

²³ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXXVII](#), 13 marzo 2023, pp. 5470-5496.

²⁴ L'avvio dell'indagine consultiva sull'anticipo dell'insegnamento del tedesco è stato dato tramite [Comunicato stampa](#): *Anticipo dell'insegnamento del tedesco in prima media – apertura di un'indagine consultiva*, Consiglio di Stato, 7 marzo 2024.

dal coinvolgimento di diversi attori del mondo della scuola. Non entrerò nel dettaglio del rapporto sull'indagine consultiva; mi limito a rilevare che non emerge una preferenza netta per un modello rispetto agli altri. Due modelli risultano leggermente preferiti rispetto al terzo. È evidente che l'introduzione dell'insegnamento del tedesco in prima media richiede sia un numero sufficiente e adeguato di docenti sia risorse finanziarie per poterli assumere.

Le valutazioni – e rispondo indirettamente all'emendamento del deputato Sergi – che il Dipartimento, di concerto con il Governo, effettuerà per scegliere il modello da attuare non saranno esclusivamente o principalmente di natura finanziaria, ma innanzitutto didattica. In altre parole si valuterà – anche grazie all'indagine consultiva – quale modello risponderà meglio alle esigenze degli allievi e al fatto, evocato nell'emendamento, che il passaggio dalla scuola elementare alla scuola media è particolarmente delicato. Tutti questi aspetti saranno considerati nella valutazione. Se oggi il Parlamento accoglierà la nostra richiesta, sostenuta dalla Commissione, di posticipare di un anno l'introduzione del tedesco, nelle prossime settimane il Dipartimento assumerà la relativa decisione.

Ringrazio fin d'ora la Commissione per l'adesione alla richiesta del Dipartimento, che – come è stato sottolineato – costituisce un atto di fiducia. Assicuro che, qualora si votasse a favore, stiamo già lavorando per garantire un numero sufficiente di docenti di tedesco, e vi illustro brevemente in che modo. Da un lato, proseguiamo con il Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) nella formazione di nuovi docenti, grazie anche alla possibilità del recupero dei crediti disciplinari, che ha già dato buoni risultati negli anni scorsi e che dovrà produrne di ulteriori per assicurare l'insegnamento in prima media. Dall'altro, la presa di contatto con docenti che attualmente insegnano tedesco a percentuali ridotte, per verificarne la disponibilità ad aumentare il grado di occupazione. Infine, intendiamo attivarci fin da subito per contattare gli studenti delle facoltà di germanistica in Svizzera, per valutare il loro interesse a insegnare in Ticino, siano essi svizzero-italiani o provenienti da altre regioni. Personalmente, negli incontri con alcuni Direttori e Direttrici di altri Cantoni, ho già sondato la possibilità di discutere questa tematica. Insomma, non resteremo con le mani in mano: qualora la decisione fosse positiva, i passi necessari sono già stati avviati nei mesi scorsi per rispondere a questa esigenza, che non riguarda soltanto il primo anno ma anche gli anni successivi, poiché l'anticipo dell'insegnamento in prima media sarà poi definitivo.

Aggiungo soltanto una considerazione sulla necessità di riflettere sull'insegnamento delle lingue, richiamata nell'emendamento del deputato Sergi. Si tratta di una riflessione importante, che andrebbe svolta anche a livello di scuola media, non soltanto nel nostro Cantone e non solo in relazione al tedesco, ma anche a livello nazionale. Condivido la necessità di riflettere su questo; qui tuttavia vi chiediamo di consentire il posticipo di un anno dell'introduzione del tedesco in prima media, garantendo che – se vorrete accordarci questa fiducia, come ha fatto la Commissione – l'anno scolastico 2026/2027 sarà quello in cui la materia verrà effettivamente introdotta in prima media.

La discussione è dichiarata chiusa.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

GIANELLA ALESSANDRA - Come iniziativa auspico che questo sia davvero l'ultimo termine. Come è stato ricordato, si tratta certamente di un atto di fiducia. Rammento però che il tema delle lingue, in generale, è stato sollevato già nel 2009 dagli ex deputati Duca

Widmer e Franscella²⁵, nel 2011 dall'ex deputato Pagnamenta²⁶, nel 2017 dalla sottoscritta e dall'ex deputato Käppeli²⁷, nel 2018 da una petizione sostenuta da oltre 4'000 firme²⁸ e nel 2019 dall'ex deputato Pamini²⁹. È dunque un tema di cui si discute da molto tempo; auspichiamo pertanto di vederlo al più presto effettivamente concretizzato, così come votato dal Gran Consiglio.

MIRANTE A. - Non sosterremo questa richiesta in quanto o il Parlamento ha preso una decisione sbagliata o il Governo non l'ha attuata secondo quanto previsto.

Messa a voti, l'entrata in materia è accolta con 66 voti favorevoli, 2 contrari e 3 astensioni.

GUERRA M., PRESIDENTE - È stato presentato un emendamento da Giuseppe Sergi per l'IMPS-Indipendenti alle conclusioni del rapporto. Rammento che, come nelle precedenti sessioni, l'Ufficio presidenziale ha scelto la procedura scritta quale forma di dibattito per gli emendamenti. Pertanto, potranno intervenire il proponente, il relatore e il Consiglio di Stato, con 5 minuti di tempo ciascuno, seguiranno eventuali repliche e, al termine, le dichiarazioni di voto.

Comunico però che, limitatamente alla trattazione di detto emendamento, cinque deputati hanno richiesto in forma scritta l'adozione del dibattito ridotto quale forma di deliberazione. Per tale ragione, prima di affrontare l'emendamento, pongo in votazione tale richiesta.

SERGI G. - Desidero innanzitutto sottolineare che, alla luce degli interventi appena svolti, sarebbe opportuno consentire a tutti i deputati di esprimersi su questo emendamento, come hanno già fatto, giustamente, la Consigliera di Stato e la relatrice. Di fatto, si è già entrati nel merito e ritengo corretto proseguire su questa via.

In secondo luogo, l'emendamento comporta una discussione più ampia: non soltanto sull'insegnamento delle lingue, ma anche sulla concreta attuazione della decisione del Parlamento. A prescindere dal giudizio sulla bontà della decisione, occorre oggi prendere atto che la sua messa in pratica comporta rilevanti difficoltà, le quali rimettono in discussione

²⁵ [Mozione n. 697](#): *Educazione all'insegna del plurilinguismo. Una sfida aperta per la scuola ticinese*, Monica Duca Widmer e cofirmatari per la Commissione speciale scolastica (ripresa da Claudio Franscella), 2 giugno 2009 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXXVII](#), 13 marzo 2023, pp. 5470-5496).

²⁶ [Mozione n. 869](#): *2016: apertura della galleria ferroviaria AlpTransit. Il Ticino c'è! (insegnamento delle lingue nazionali)*, Paolo Pagnamenta per la Commissione speciale scolastica, 15 dicembre 2011 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, [Seduta XXVII](#), 16 dicembre 2023, pp. 3323-3331).

²⁷ [Mozione n. 1234](#): *Anticipiamo l'insegnamento del tedesco*, Alessandra Gianella, Fabio Käppeli e cofirmatari, 29 maggio 2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXXVII](#), 13 marzo 2023, pp. 5470-5496).

²⁸ [Petizione n. 32](#): *Anticipiamo il tedesco nelle scuole*, Giovani liberali radicali ticinesi, 10 dicembre 2018 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXXVII](#), 13 marzo 2023, pp. 5470-5496).

²⁹ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 533](#): *Modifica della Legge della scuola (Tedesco prima lingua straniera insegnata in Ticino)*, Paolo Pamini e cofirmatari (ripresa da Sergio Morisoli), 21 gennaio 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXXVII](#), 13 marzo 2023, pp. 5470-5496).

la natura stessa della decisione. Per questo motivo riteniamo corretto modificare la forma di deliberazione per consentire a tutti i deputati di intervenire.

Messa ai voti, la richiesta di modificare la forma di deliberazione è respinta con 24 voti favorevoli e 45 contrari.

GUERRA M., PRESIDENTE - Preso atto dell'esito negativo della richiesta di modifica della forma di dibattito, passiamo ora all'esame dell'emendamento.

È aperta la discussione sull'emendamento presentato alle conclusioni del rapporto commissionale.

- Emendamento presentato da Giuseppe Sergi per l'MPS-Indipendenti

4. CONCLUSIONI

Alla luce delle considerazioni che precedono, il Gran Consiglio:

- ***decide di posticipare di due anni, ovvero al 2027/2028, l'eventuale implementazione del tedesco come materia obbligatoria in prima media***
- ***chiede al Consiglio di Stato di costituire un gruppo di lavoro che avrà come obiettivo di analizzare la situazione dell'insegnamento delle lingue (compreso l'italiano) nelle scuole dell'obbligo e in particolare nella scuola media; il gruppo di lavoro dovrà consegnare il suo rapporto entro il 30 giugno 2026.***
- ***invita il Consiglio di Stato, sulla base di questo rapporto e di un'ampia consultazione nel mondo della scuola, a presentare un messaggio relativo all'insegnamento delle lingue nella scuola media (all'interno del quale verrà ridiscussa la proposta relativa all'anticipo del tedesco in prima media) entro il 31 marzo 2027.***

SERGI G. - Come ha avuto modo di dire il sindaco di Lugano a proposito di un dossier importante³⁰, questo progetto è nato male e, a nostro avviso, finirà anche peggio. Perché? Perché questo modo di procedere è tipico delle riforme avviate nella scuola ticinese – soprattutto nella scuola dell'obbligo – negli ultimi anni. Si è sempre intervenuti con aggiunte o riorganizzazioni interne senza riflettere davvero sulla portata dei cambiamenti e su come incidano sulla struttura stessa dell'insegnamento.

Il rapporto della Commissione e la richiesta del Governo mettono in luce una forte tensione tra esigenze didattico-pedagogiche ed esigenze di altra natura, in particolare finanziarie e legate alla disponibilità di docenti, che a loro volta influiscono direttamente sui costi. In effetti, passare dal modello più light al modello più impegnativo fa crescere il fabbisogno di docenti da 6 a 26 unità e fa lievitare la spesa da fr. 805'000.- a fr. oltre 3'220'000.- franchi. È evidente che nell'insegnamento i costi del personale sono determinanti per la spesa complessiva.

³⁰ Il deputato si riferisce alla dichiarazione dell'allora responsabile delle finanze del Comune di Lugano, Michele Foletti (attuale Sindaco) sul progetto del Polo sportivo e degli eventi di Cornaredo.

Questa tensione esiste e rimane. Abbiamo tre modelli, ma nessuno viene presentato con particolari vantaggi o svantaggi. Diciamo che sono tre modelli che si equivalgono, quindi le scelte non saranno di carattere didattico-pedagogico, ma sostanzialmente di carattere finanziario, comunque dettate dalla disponibilità di docenti. Ecco il nodo fondamentale. Per carità, prendo per buoni gli sforzi indicati dalla Consigliera di Stato per reperire docenti di tedesco – posso suggerire di ampliare la ricerca al Tirolo – ma sono azioni già sentite negli anni scorsi, già intraprese e che finora non hanno dato grandi risultati (la prova è la proposta di una posticipazione di un anno). Con ogni probabilità gli incentivi dovrebbero essere di altra natura, penso a quelli finanziari e salariali, che però evidentemente non si possono introdurre solo per i docenti di tedesco. Di conseguenza, il problema rischia di non essere risolto o, nella migliore delle ipotesi, di esserlo condizionando fortemente l'attuazione di uno dei tre modelli.

Fatte queste premesse, proponiamo di rinviare di un ulteriore anno l'introduzione dell'insegnamento del tedesco in prima media e di utilizzare questo lasso di tempo per riflettere sull'insegnamento delle lingue nelle scuole dell'obbligo, in particolare nella scuola media. La ragione è semplice: la situazione attuale non è delle migliori. Se parlate con qualsiasi direttore di scuola media superiore (SMS) in Ticino – cioè delle scuole che accolgono gli allievi migliori, perlomeno sotto il profilo dei risultati – vi dirà che il problema è che gli studenti arrivano conoscendo un po' di tedesco, un po' di francese, un po' di inglese e un po' di italiano, ma nessuna di queste lingue in modo davvero approfondito. Di conseguenza, occorrerebbe scegliere tra queste lingue una priorità chiara. Non ho preclusioni: vogliamo insegnare bene l'inglese? Facciamolo; vogliamo puntare sul tedesco? Facciamolo.

Osservo soltanto che in passato si sono compiute scelte sbagliate. Non vi siete mai chiesti perché nella scuola dell'obbligo non si sia mai insegnato il tedesco con continuità? In un Cantone come il Ticino sarebbe stato normale privilegiare il tedesco, sia alla scuola elementare sia alla scuola media, rispetto al francese. Non lo si è fatto non per ragioni didattico-pedagogiche, ma per ragioni di opportunità: semplicemente perché all'epoca i docenti di scuola elementare o scuola maggiore se la cavavano meglio con il francese. Questa è stata la scelta e oggi, dopo 20-30 anni siamo ancora qui a discutere dell'insegnamento del tedesco.

TENCONI D., RELATRICE - Sono certamente considerazioni molto interessanti quelle del deputato Sergi. Tuttavia, se ogni volta posticipiamo di un anno per ridiscutere, ridecidere e ripensare come insegnare una o più lingue non andremo da nessuna parte. Sul tavolo vi sono alcuni progetti di riforma della scuola media – uno peraltro proveniente dalla nostra area politica³¹ – e dunque lo spazio per il confronto non mancherà. Oggi, però, è importante decidere su ciò che dobbiamo mettere in atto subito, cioè l'insegnamento del tedesco in prima media.

Garantisco al deputato Sergi che la Commissione non intende anteporre gli aspetti finanziari. Difatti, nelle conclusioni del rapporto, prima di affrontare gli aspetti finanziari, abbiamo posto l'attenzione sull'impatto in termini di apprendimento e sostenibilità didattica. È evidente che, per qualunque progetto, si debba poi parlare anche di finanziamenti; questo vale per ogni progetto che richiede risorse consistenti. Tuttavia, in questo caso, non sono l'elemento da porre in primo piano. Dobbiamo pensare soprattutto al bene dei

³¹ [Iniziativa parlamentare generica n. 784](#): *Per lo studio e la realizzazione di una nuova scuola media*, Alessandro Speziali per il gruppo PLR, 16 settembre 2024.

nostri giovani e alle opportunità che possiamo offrire loro, anche facilitandone il percorso con la lingua tedesca. Sono questi gli aspetti da tenere prioritariamente in considerazione.

CAROBIO-GUSCETTI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Mi sono già espressa parzialmente in precedenza, ma desidero aggiungere alcune considerazioni. Anzitutto, nella scorsa legislatura – quando non ero ancora in Governo – dopo un ampio dibattito, il Parlamento ha deciso di anticipare l'insegnamento del tedesco in prima media. Oggi, come Governo e come Dipartimento, siamo chiamati ad attuare questa decisione. Per farlo al meglio abbiamo valutato con attenzione diversi scenari, emersi dall'indagine consultiva e riassunti nel relativo rapporto cui ho già fatto riferimento.

Non è esatto sostenere che non vi siano vantaggi e svantaggi: per ciascuna opzione sono elencati pro e contro, ma effettivamente le differenze tra i modelli non sono marcate nei risultati complessivi. Una parte delle circa 900 persone coinvolte si è espressa in modo tendenzialmente equivalente sui modelli, con una preferenza per due di essi rispetto al terzo, che comunque non si discosta di molto nelle preferenze. In ogni caso, per tutte le opzioni sono indicati vantaggi e svantaggi, così come il fabbisogno di docenti di tedesco e il relativo costo.

Ribadisco – e desidero assicurare sia il deputato Sergi sia il Parlamento – che il Dipartimento non intende trascurare le valutazioni didattico-pedagogiche nella scelta: esse costituiscono il primo criterio di valutazione. Resta tuttavia il fatto che tale valutazione deve essere confrontata con l'esigenza di avere un numero sufficiente di docenti. La richiesta di posticipare di un anno è dovuta anche alla delicata situazione finanziaria per il 2025. In ogni caso, nella scelta del modello da introdurre a partire dall'anno scolastico 2026/2027 terremo conto soprattutto degli aspetti didattico-pedagogici. Se si decide di insegnare una lingua, è evidente che occorre insegnarla bene e senza porre gli allievi in difficoltà, che peraltro stanno già vivendo una fase delicata dovuta al passaggio in prima media.

Sottolineo inoltre un ulteriore elemento: la richiesta di posticipo è motivata sia dai fattori già discussi – in particolare l'esigenza di reperire un numero sufficiente di docenti di tedesco – sia dalla necessità di adeguare il piano di studi. Non si decide oggi di introdurre il tedesco e lo si applica domani: la decisione parlamentare è intervenuta poco prima della fine della scorsa legislatura e riteniamo ragionevole disporre del tempo necessario non solo per reperire i docenti, ma anche per adattare in modo appropriato il piano di studi.

Infine, ricordo che gli sforzi in corso comprendono anche la ricerca di docenti nel Tirolo. Come già detto, ci stiamo muovendo in questa direzione e, soprattutto, stiamo lavorando con il DFA per assicurare il numero sufficiente di docenti di tedesco.

SERGI G. - Non intendo rimettere in discussione la decisione del Parlamento; bisogna però constatare che tutte le criticità sollevate al momento di quella decisione – in particolare la carenza di docenti – sono state confermate. Addirittura il Governo arriva a dire: "Va bene, avete preso una decisione che però noi non possiamo mettere in pratica", e propone di posticiparne l'introduzione di un anno. Ciò dimostra che le critiche di allora erano fondate e che la proposta del Governo – che voi condividete – ne è la conferma.

Noi sosteniamo che, in realtà, quei problemi non sono risolti. Il Governo afferma che il posticipo servirà anche a completare la rosa dei docenti necessari. Ebbene, si tratta dei docenti necessari per quale modello? Quello che ne prevede 6 o quello che ne prevede 26? Ho fiducia nel Dipartimento quando afferma che l'attuazione del modello partirà da

considerazioni di tipo didattico-pedagogico; tuttavia, se il modello ritenuto più adeguato per garantire tali esigenze fosse quello che richiede più docenti, come si procederà? Si chiuderanno gli occhi? Si rinuncerà perché prevarranno esigenze di tipo finanziario? Quale combinazione si adotterà? Sono queste le riflessioni che destano la mia preoccupazione. Ritengo che occorra prudenza perché una volta scelta l'opzione, sarà difficile tornare indietro, a meno di scombussolare tutto nuovamente e restare bloccati ancora per anni. In sintesi, penso che l'idea di aggiungere o riorganizzare "rattoppando" e partendo da obiettivi un po' semplicistici – come dire che bisogna cominciare prima a insegnare il tedesco – comporti conseguenze pesanti. A mio avviso il Governo – giustamente – ha posto l'accento su questi problemi perché in fondo la richiesta di posticipo rappresenta la presa di coscienza delle criticità esistenti. Ritengo che si dovrebbe prendere ancor più sul serio l'avvertimento insito nella proposta del Governo.

ERMOTTI-LEPORI M. - La Commissione, a maggioranza, chiede di respingere l'emendamento.

AMBROSETTI M. P. - Ovviamente voterò a favore dell'emendamento. Quando la proposta di anticipare l'insegnamento del tedesco in prima media è stata accolta, non facevo ancora parte del Parlamento e sinceramente non l'avrei mai approvata. Avendo insegnato lingue, mi rendo conto che, soprattutto per il tedesco, è indispensabile avere una buona base grammaticale che i ragazzi di prima media ancora non hanno. Inoltre, vi è il problema della carenza di docenti e il fatto che quattro lingue obbligatorie sono troppe. Voterò a favore dell'emendamento perché è chiaro che un anno è un lasso di tempo insufficiente.

MERLO T. - Anche io, come la collega, continuo a essere contraria all'insegnamento del tedesco in prima media e sono delusa dal fatto che chi invece l'ha voluto e l'ha sostenuto, ora si accontenti di questo rinvio, in gran parte dovuto a motivi economici. Le difficoltà erano chiare, note e – come ha ricordato l'autore dell'emendamento – già dibattute; ciononostante si è proceduto lo stesso e ora questo è il risultato. Ci ritroviamo a dire alla classe dei bambini nati nel 2014 – se non ho sbagliato i calcoli – che non impareranno il tedesco già dalla prima media per motivi economici. Di conseguenza voterò a favore dell'emendamento e contro la proposta del messaggio e del rapporto.

AY M. - Eravamo critici verso l'anticipo dell'insegnamento del tedesco e ora emergono problemi relativi alla sua attuazione. Ho firmato il rapporto commissionale; tuttavia, poichè a nostro avviso solleva dubbi ragionevoli e pone questioni importanti, alla fine sosteniamo l'emendamento.

VALSANGIACOMO N. - Sosterremo l'emendamento perché a permeare le discussioni è sempre il tema dell'efficienza economica. In questo caso il posticipo è senz'altro l'occasione per ripensare una misura che genera sì difficoltà, ma sanabili nel periodo previsto. Inoltre con un arco temporale più ampio si potranno affrontare ulteriori preoccupazioni, come quella, certamente rilevante, dell'aumento delle ore nella griglia scolastica.

CANETTA M. - Sosterrò e sosterremo, come gruppo, l'emendamento. Al di là delle difficoltà oggettive della "toppa" di cui parlava il deputato Sergi, che si può sempre mettere, c'è a mio avviso un nodo centrale: la riflessione sull'insegnamento globale delle lingue. La frase chiave, forse sfuggita a qualcuno, è "compreso l'italiano". A mio modesto parere, uno dei grandi temi della nostra scuola è il calo delle competenze in italiano, figlio (anche) dell'aggiunta continua di elementi nella griglia oraria scolastica.

MORISOLI S. - Sono contrario, contrarissimo, al posticipo: è una scusa. Le difficoltà erano note – e oggettive – visti gli anni passati a trattare il tema. Si poteva anche cominciare prima. Quando non si vuole far accadere qualcosa, si ergono muri di difficoltà tecniche, burocratiche o amministrative, come il sostenere che non si trovano i docenti necessari. Sappiamo che una generazione di docenti, i baby boomer, andrà a breve in pensione e, nonostante ciò, non si è fatto nulla per anticipare la conseguente carenza. Si aspetta che i docenti manchino per poi cercarli un po' qua e un po' là, dicendo che è un grosso problema. Questa è la realtà delle cose. Non è colpa dell'attuale Consigliera di Stato – l'anagrafe non dipende da lei –, ma chi analizza le cifre nella scuola conosce bene i trend e le necessità. Questo è un tipico esempio di procrastinazione, come accadde per l'insegnamento dell'educazione civica³². In quel caso il popolo si esprime e la materia fu introdotta, magari non nel modo migliore, ma obbligando la scuola ad adottarla. In conclusione, no a questi rinvii che sono solo un ostacolo.

ERMOTTI-LEPORI M. - Personalmente ritengo – lo dissi già all'epoca – che insegnare il tedesco in prima media sia un errore. Il mio partito lo sottolineò e sostenne, ma perse. Tuttavia, poiché il Gran ha deciso di introdurlo, è corretto procedere in tal senso; pertanto non approverò l'emendamento.

La discussione sull'emendamento è dichiarata chiusa.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 21 voti favorevoli e 53 contrari.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 69 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Aldi Sabrina - Ambrosetti Maria Pia - Ay Massimiliano - Balli Omar - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Bühler Alain - Buri Simona - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio -

³² [Iniziativa popolare legislativa generica n. 127](#): *Educhiamo i giovani alla cittadinanza (diritti e doveri) Insegnamento della civica*, primo proponente Alberto Siccardi, 27 marzo 2013 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2018, [Seduta III](#), 29 maggio 2017, pp. 207-227). Nella votazione cantonale del 24 settembre 2017 l'iniziativa è stata accolta dal popolo e conseguentemente sono stati modificati gli artt. 23a e 98 della [Legge della scuola](#) (LSc), modifica entrata in vigore il 13 ottobre 2017 ([BU 2017/339](#)).

Capoferri Giovanni - Caroni Paolo - Caverzasio Daniele - Censi Andrea - Cotti Giuseppe - Demir Sara - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Ferrari Lea - Filippini Lara - Forini Danilo - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Genini Simona - Genini Sem - Ghisla Alessio - Gianella Alex - Gianella Alessandra - Giudici Andrea - Lepori Daria - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Minotti Mauro - Mobiglia Massimo - Morisoli Sergio - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Padlina Gianluca - Passardi Roberta - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prati Tessa - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Riget Laura - Rossi Tuto - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Schnellmann Fabio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tricarico Michel - Valsangiacomo Nara - Zanetti Tiziano - Zanini Barzaghi Cristina

Si pronunciano contro:

Merlo Tamara - Mirante Amalia - Roncelli Evaristo

Si astengono:

Pronzini Matteo - Sergi Giuseppe

18. MOZIONE DEL 22 SETTEMBRE 2014 PRESENTATA DA SERGIO SAVOIA E COFIRMATARI (RIPRESA DA TAMARA MERLO) "CREIAMO IL PARCO LETTERARIO HERMANN HESSE PATRIMONIO DELL'UMANITÀ"

[Mozione n. 1066 del 22 settembre 2014](#)

[Messaggio n. 7327 del 14 giugno 2017](#)

[Rapporto n. 7327 R del 12 novembre 2024; relatore: Tiziano Galeazzi](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio a respingere la mozione.

È aperta la discussione.

MERLO T., MOZIONANTE - Sono cresciuta leggendo, tra l'altro, Hermann Hesse, dal quale ho ricevuto un forte *imprinting*. In età adulta ho conosciuto anche i suoi dipinti, che hanno parlato alla mia anima: paesaggi semplici – i nostri paesaggi –, il sole, i colori, la bellezza. Gli ho reso omaggio presso la sua tomba nel cimitero accanto alla chiesa di Sant'Abbondio a Gentilino e, naturalmente, ho visitato il piccolo museo a lui dedicato nel nucleo di Montagnola.

Non ero ancora in Gran Consiglio quando nel 2014 Sergio Savoia presentò la mozione, firmata – oltre che dalle deputate dei Verdi Elena Bacchetta e Michela Delcò Petralli – dai deputati Franco Celio, Franco Denti, Matteo Quadranti, Giancarlo Seitz e Bruno Storni. Con grande convinzione ho poi ripreso la mozione lasciatami in eredità dall'ex deputato Savoia,

convinta, all'ora come oggi, della bontà della richiesta *Creiamo il parco letterario Hermann Hesse patrimonio dell'umanità*.

Oggi siamo nel 2025, all'epoca eravamo nel 2014 e molte cose sono cambiate. A chi ha a cuore l'arte, la letteratura e la bellezza, così come l'economia e il turismo, non può che dispiacere che a una mozione di 15 pagine, ben strutturata e argomentata – che aveva ricevuto sostegno da un comitato internazionale e suscitato notevole interesse, specialmente oltralpe – si risponda con un decennio di ritardo, affermando in sostanza che nel frattempo il contesto è mutato. Non ne faccio certo una colpa al relatore; anzi, lo ringrazio per il suo lavoro, anche se il risultato cui è giunto, ahimè, è sbagliato.

Tra il 1919 e il 1962 la natura e il paesaggio del Luganese e del Comune di Montagnola – così come il giardino di Casa Camuzzi e il giardino e l'orto della Casa Rossa – furono per Hesse una fonte di ispirazione per le opere più importanti, che gli valsero i più prestigiosi riconoscimenti letterari europei e mondiali. In particolare, il giardino e l'orto della Casa Rossa furono luoghi di ideazione di opere essenziali; il lavoro di cura che Hesse dedicò loro è descritto in dettaglio, per esempio, nel poema *Ore nell'orto*, al quale rimando. È evidente che la proprietà in cui Hermann e Ninon Hesse vissero fino agli anni '60 oggi non si presenta con il medesimo aspetto. La Casa Rossa è cambiata non solo nel colore delle facciate, con aggiunte che andrebbero eliminate; il giardino-parco non ospita più la parte a vigneto né l'orto. Anche il paesaggio del Luganese è stato in parte modificato. Tuttavia, la morfologia del terreno resta la stessa: la Casa Rossa, pur modificata, si erge ancora sulla collina; il terreno poco sotto, in zona agricola, mantiene l'impostazione terrazzata; nelle vicinanze vi è il bosco, oggi come allora. Il parco-giardino, grazie alle descrizioni dettagliate di cui disponiamo, può essere ripristinato, così avvenne in Francia a Giverny per il giardino della casa abitata dal pittore Claude Monet, che versava in condizioni desolanti dopo decenni di incuria. In quel caso, una fondazione riuscì a salvare casa e giardino dalla distruzione e dall'abbattimento. Oggi la casa-giardino Monet è visitata da oltre mezzo milione di persone ed è iscritta nell'inventario dei monumenti storici, nel circuito del *Jardin Remarquable*.

Con Hermann Hesse siamo di fronte, da un lato, a un'opera universale ed eccezionale e, dall'altro, a un legame essenziale tra la creazione letteraria e il luogo di ispirazione. Questo luogo – sebbene in parte modificato – è ancora presente e ben leggibile nelle sue componenti principali, conferite dagli interventi degli anni '30 del Novecento.

In Gran Consiglio siamo sempre molto attenti all'andamento economico del Cantone e alla crisi, in particolare del turismo. Al turismo destiniamo ingenti risorse pubbliche ed elaboriamo strategie, ma poi non sappiamo dare adeguata visibilità a specificità e unicità del Ticino, come i luoghi del premio Nobel Hermann Hesse. Parliamo di turismo culturale, di turismo letterario e del forte richiamo esercitato dallo scrittore e dai suoi luoghi. Si ritiene che il piccolo museo sia sufficiente, e tant'è. L'opera di Hermann Hesse resterà, per quanto duri il lascito delle cose umane, nella storia. Resterà nel cuore mio e in quello di chiunque si sia abbeverato alla sua fonte, con buona pace di chi vive in un presente effimero e consumistico e di chi non sa dare valore a opportunità uniche come questa, come se il Ticino pullulasse di premi Nobel per la letteratura della caratura e del richiamo di Hermann Hesse. Hesse – che scelse di vivere per la maggior parte della sua vita nella nostra terra – fu poeta, artista, filosofo, persona di grande saggezza. Là dov'è ora, si dispiacerà, certo meno di me, per l'inevitabile esito, per la nostra incapacità di mantenere sul territorio simboli e richiami a un'umanità più alta. Peccato, perché il passato, quando si esprime in forme eleganti, ha molto futuro.

GALEAZZI T., RELATORE - Comprendo la sensibilità della deputata Merlo e me ne dispiaccio. Purtroppo la realtà, come scritto nel rapporto, non è dettata né dal sottoscritto né dalla Commissione gestione e finanze, bensì dalla tempistica. Galeotta fu la tempistica perché, se questo oggetto fosse stato trattato anni fa, forse – e dico forse, non lo posso garantire – qualcosa si sarebbe potuto fare.

Ringrazio comunque il Municipio di Collina d'Oro e il direttore del piccolo museo, che ho sentito. Mi sono anche recato a Montagnola per rendermi conto della situazione e approfondire il tema. Però, nel frattempo, vi sono stati alcuni trapassi di proprietà. La mozione, che risale a 11 anni fa, chiede in sostanza due cose centrali e, conseguentemente, l'iscrizione – per il tramite della Confederazione – del Parco letterario Hermann Hesse quale bene del Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO. Ebbene, nel 2017 il Governo aveva risposto affermando che le premesse non erano più date, poichè la situazione a Montagnola era mutata in ragione di varie costruzioni, rivalutazioni e così via, orientandosi quindi in un'altra direzione. Ho sentito anche il mozionante originale, Sergio Savoia; gli ho spiegato la questione e, con rammarico, anche lui ha compreso. Come scritto nel rapporto, firmato dalla maggioranza commissionale, non voglio formulare un auspicio (in politica non mi piace), ma desidero rivolgere un suggerimento sentito al Cantone: sostenere il Museo Hermann Hesse, non dimenticarlo, dargli una mano. Del resto, bene o male, c'è pur sempre una media di 12'000 persone che si recano a Montagnola per lasciarsi ispirare, anche se, effettivamente, il terreno non è più quello di un tempo: non ci sono più i vigneti, non c'è più nulla. Resta però la Casa Rossa, che non è più tanto rossa, e la Casa Camuzzi con la sua torre, che vale davvero la pena di vedere.

In sostanza, dico di sostenere questo museo nella forma che riterrete più opportuna, sia voi sia il Comune di Collina d'Oro e Lugano Region. Questo è tutto ciò che possiamo fare. Non entro nel dettaglio del rapporto, ma è chiaro che, a cascata, decadono i punti principali della mozione. Inoltre, l'aspetto finanziario non era stato chiarito all'epoca del deposito dell'atto. Infatti, in un'audizione del 2018, i rappresentanti del Comitato internazionale del Parco letterario Hermann Hesse non fornirono cifre esatte; si ipotizzò per l'acquisto una cifra attorno a 8 milioni di franchi, con circa 1 milione di franchi all'anno di costi di esercizio.

Mi è dispiaciuto l'epilogo della vicenda, ma è stato un molto arricchente scoprire Hermann Hesse, che prima non conoscevo. Ringrazio la deputata Merlo per il suo impegno. Abbiamo fatto passare il messaggio e spero ne siano contenti anche coloro che lavorano al museo.

CAROBIO-GUSCETTI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Innanzitutto ringrazio la deputata Merlo, che ha ripreso la mozione, per i suoi apprezzamenti, che credo tutti – io per prima – condividiamo sul ruolo e sull'importanza delle opere e della vita di Hermann Hesse e anche sull'importanza del turismo culturale. In questa sede abbiamo più volte discusso dell'importanza della cultura, non fine a sé stessa, ma come luogo di identità e di coesione sociale; e più volte abbiamo ribadito il valore del turismo culturale quale vettore di attrazione. Ciononostante, come illustrato sia nel messaggio – che ricordo risalire al 2017, mentre adesso siamo nel 2025 – sia nel rapporto e, come appena riassunto dal relatore, non è possibile dare seguito alle richieste della mozione, pur riconoscendo il valore e l'importanza di tutte queste opere e di questi luoghi. Il Cantone sostiene già il Museo Hermann Hesse e intende continuare a

farlo. Richiamo, al riguardo, il dibattito³³ sul sostegno alla cultura di alcune settimane fa, nel quale abbiamo sottolineato l'importanza di questo e di altri musei per il nostro territorio, al fine di far conoscere personalità di rilievo e aspetti della nostra cultura ai giovani, ai meno giovani e alle persone provenienti da altre regioni svizzere o da altri Paesi. Mi fa quindi piacere sentire oggi questo apprezzamento per il sostegno alla cultura.

Tuttavia il Governo non può invitare ad accogliere la mozione per le ragioni esposte. Le richieste non sono attuabili, in particolare perché alcune strutture che dovrebbero far parte del Parco sono private e, allo stato attuale, non possono essere acquistate, come spiegato nel messaggio e nel rapporto. Auspico comunque che il dibattito odierno sull'importanza del Museo Hermann Hesse valga anche quale sprone per altri ambiti culturali: esso mostra concretamente perché la cultura meriti sostegno.

Per concludere, condivido le conclusioni del rapporto.

La discussione è dichiarata chiusa.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

DURISCH I. - Non abbiamo presentato un rapporto di minoranza perché, in qualche modo, la situazione è andata oltre e le richieste della mozione non sono più applicabili né realizzabili. Voteremo comunque contro il rapporto, poichè si sarebbe potuto fare molto di più per tutelare non solo una villa, ma un'area di pregio culturale per l'intera popolazione cantonale.

BOURGOIN S. - Neppure noi abbiamo presentato un rapporto di minoranza perché – forse anche per via dei tempi – i giochi erano ormai fatti. Dispiace però constatare che si perdono occasioni come questa: per le stesse ragioni per cui oggi il Cantone sostiene il museo, questo patrimonio continua a irradiare e si sarebbe potuto valorizzarlo diversamente. Questo è un insegnamento a evadere gli atti appena vengono presentati. In ogni caso non approveremo il rapporto.

RONCELLI E. - Come Avanti con Ticino & Lavoro boccheremo il rapporto. È l'ennesimo momento triste per il Cantone. I tempi della politica fanno sì che, ancora una volta, un patrimonio culturale di rilevanza internazionale – capace di attrarre migliaia di persone – esprima meno di un trentesimo del suo potenziale attrattivo, tanto sul piano economico quanto su quello culturale, nel far conoscere la nostra realtà al mondo. Voteremo contro il rapporto perché si tratta dell'ennesima occasione persa.

BERETTA PICCOLI S. - Riteniamo che la cultura vada promossa a 360 gradi e consideriamo questa un'occasione mancata; pertanto respingiamo il rapporto.

³³ [Messaggio n. 8446](#): Sottoscrizione degli accordi di collaborazione con le città per il sostegno alle attività culturali 2025-2028 e concessione di un contributo complessivo di 7'036'000 franchi, 26 giugno 2024 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta XXVII](#), 12 dicembre 2024, pp. 4098-4100).

SERGI G. - Voteremo contro il rapporto sia per le ragioni già esposte sia per un ulteriore motivo: è inaccettabile che per portare in Gran Consiglio alcune mozioni e iniziative serva così tanto tempo. Oggi ci sono mozioni del 2017 e del 2020 che chiedevano un intervento per il 2021 e che sono ancora inevase. È chiaro che tutto questo è dovuto alla frammentazione politica, come "giustamente" ci viene spiegato... Una volta superata questa frammentazione politica, sono sicuro che in Gran Consiglio – mi viene da ridere solo a dirlo – non ci saranno più questi ritardi!

ROSSI T. - Mi asterrò sia perché questo messaggio arriva davvero tardi rispetto alla mozione sia, soprattutto, perché non bisogna dimenticare che il Museo Hermann Hesse, che tutti lodiamo, è stato fondato da un privato, Jean Olaniszyn, il quale però, non essendo del partito giusto, non viene mai menzionato.

CAROBIO-GUSCETTI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Preciso, perché non mi pare sia chiaro, che il messaggio è stato licenziato nel 2017, quindi non è arrivato in ritardo. È invece il rapporto ad essere giunto nel 2025. A chi ha affermato che il messaggio doveva arrivare prima, ribadisco che è stato presentato nel 2017.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 40 voti favorevoli, 25 contrari e 4 astensioni. La mozione è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Balli Omar - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Bignasca Boris - Caccia Arnaldo - Capoferri Giovanni - Caroni Paolo - Caverzasio Daniele - Cotti Giuseppe - Demir Sara - Ferrara Natalia - Filippini Lara - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici Andrea - Maderni Cristina - Minotti Mauro - Morisoli Sergio - Ortelli Maruska - Padlina Gianluca - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Ponti Gabriele - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Schnellmann Fabio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tricarico Michel - Zanetti Tiziano

Si pronunciano contro:

Ay Massimiliano - Beretta Piccoli Sara - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Buri Simona - Buzzi Matteo - Canetta Maurizio - Durisch Ivo - Ferrari Lea - Forini Danilo - Lepori Daria - Merlo Tamara - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Petralli Giulia - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Riget Laura - Roncelli Evaristo - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio - Valsangiacomo Nara - Zanini Barzaghi Cristina

Si astengono:

Ermotti-Lepori Maddalena - Genini Simona - Pini Nicola - Rossi Tuto

19. MOZIONE DELL'11 APRILE 2022 PRESENTATA DA ANGELICA LEPORI SERGI (RIPRESA DA MATTEO PRONZINI) E COFIRMATARI "LEZIONI PRIVATE, UNA RISPOSTA PRIVATA E INDIVIDUALE A UN PROBLEMA COLLETTIVO DELLA SCUOLA. NECESSARIO APPROFONDIRE LE CAUSE DEL FENOMENO E OFFRIRE RISPOSTE ADEGUATE"

[Mozione n. 1663 dell'11 aprile 2022](#)

[Messaggio n. 8209 del 9 novembre 2022](#)

[Rapporto di maggioranza n. 8209 R1 del 21 ottobre 2024; relatore: Andrea Sanvido](#)

[Rapporto di minoranza n. 8209 R2 del 21 ottobre 2024; relatore: Massimiliano Ay](#)

Ai sensi dell'art. 133 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione formazione e cultura: si invita il Gran Consiglio a non dar seguito alla mozione in oggetto con un auspicio indirizzato al Consiglio di Stato.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione formazione e cultura: si invita il Gran Consiglio ad accogliere la mozione nel senso indicato ai punti 1, 2 e 3 del rapporto di minoranza.

È aperta la discussione.

PRONZINI M., MOZIONANTE - Per iniziare è importante richiamare le date, sempre in relazione alla frammentazione dei partiti... Vedo che i colleghi che combattono la frammentazione non sono in aula – probabilmente sono alla buvette – ma lo dico ugualmente. La mozione è dell'11 aprile 2022 e il messaggio del 9 novembre 2022; dunque da parte del Consiglio di Stato i tempi sono stati rispettati. Per contro, il dossier è rimasto per oltre due anni nel cassetto della Commissione. Sicuramente, anche in questo caso è colpa della frammentazione dei partiti, cioè dei partiti che non sono in Commissione!

Detto questo, la mozione nasce da un sondaggio che i giovani dell'MPS, giovani anticapitalisti, hanno condotto al Liceo di Bellinzona nei primi mesi del 2022. Al sondaggio hanno partecipato oltre 300 dei circa 800 studenti dell'istituto: una partecipazione significativa. I dati più rilevanti sono indicati nella figura 2, che mostra come nel primo anno circa il 37% degli studenti ricorra a lezioni private.

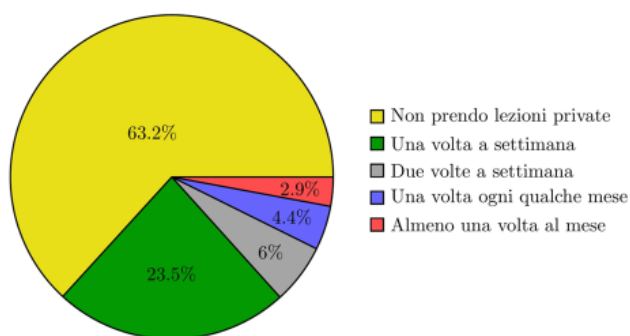


Figura 2: Frequenza lezioni private, I° anno.

La figura 3 evidenzia che al secondo anno la quota aumenta, raggiungendo circa il 40%.

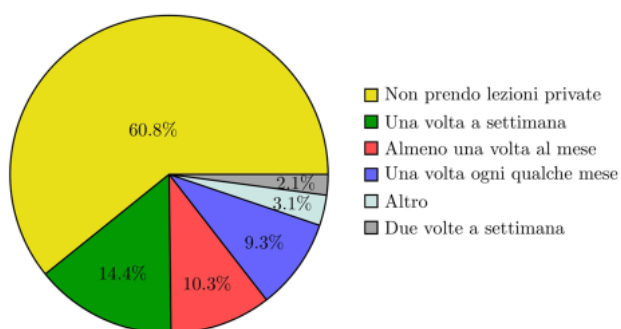


Figura 3: Frequenza lezioni private, II° anno.

Si registra poi un lieve calo al terzo anno, per poi tornare a sfiorare complessivamente il 30% al quarto anno.

Alla fine si torna sempre a una questione di possibilità finanziarie. Dal sondaggio risulta che, per tre quarti dei ragazzi e delle ragazze il costo supera i fr. 25.-/fr. 30.- all'ora (v. figura 7).

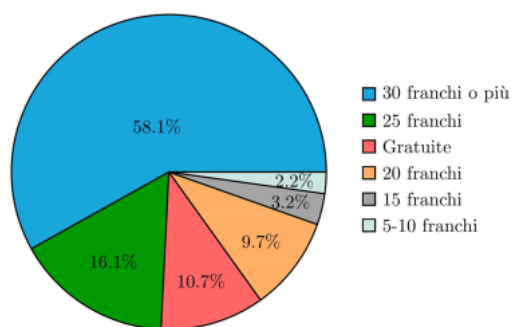


Figura 7: Costo lezioni, I°-IV° anno.

Possiamo dunque affermare che le lezioni private sono un fenomeno costante, che coinvolge quasi un terzo degli studenti delle scuole medie superiori (SMS). Dati analoghi emergono anche da altre inchieste, benchè riferite a periodi precedenti. Il fenomeno è talmente rilevante che il Governo non può che confermarlo: nel messaggio si legge infatti

che *«il Consiglio di Stato concorda con i mozionanti nel ritenere il ricorso alle lezioni private come un problema che merita di essere capito e affrontato. [...] Il ricorso diffuso a forme di insegnamento private e individuali rappresenta un rischio per il sistema scolastico cantonale, in quanto accentua le disuguaglianze – infatti avete visto la questione del costo – e intacca il principio dell'equità che fonda la scuola pubblica ticinese»*. A fronte di dichiarazioni tanto impegnative, il problema è che, alla fine, come sempre, né il Governo né la maggioranza della Commissione propongono misure concrete per affrontarlo, né a breve né a lungo termine. Quanto al "capire il problema" nel messaggio il Governo afferma di ripromettersi *«di condurre uno studio sul tema delle lezioni private che coinvolga anche il settore delle SMS e che verifichi le eventuali correlazioni tra ricorso alle lezioni private e successo/insuccesso scolastico»*. Restiamo, dunque nel campo dei buoni propositi, a fronte di un fenomeno che perdura da anni ed è in espansione.

Ricordo le richieste principali della mozione. Nel breve termine: assegnare ad ogni istituto di SMS un pacchetto supplementare di ore – integrato nella dotazione oraria di istituto – per ampliare in modo significativo l'offerta di lezioni supplementari, organizzare in modo sistematico e potenziare le attività di recupero pubbliche e gratuite, gestite e finanziate dalla scuola pubblica, nelle settimane precedenti l'inizio dell'anno scolastico. Nel medio-lungo termine: avviare uno studio complessivo sul fenomeno. Su tutto ciò, come detto, pollice verso. Qual è l'alternativa proposta? Il messaggio, ripreso dal rapporto di maggioranza, indica due modalità: da un lato rinvia alle attuali attività di recupero, ossia alle lezioni supplementari che i vari istituti organizzano attingendo alla dotazione di sede annuale. Dall'altro richiama, in modo a nostro avviso improprio, i laboratori, mediante un parallelismo con quanto già previsto dal defunto progetto *La Scuola che verrà*³⁴. In realtà, nessuno dei due strumenti consente di svolgere il lavoro di recupero auspicato. Il primo, le lezioni supplementari, sono ormai ridotte al minimo, e in alcune sedi, addirittura scomparse. Il secondo, i laboratori, hanno una funzione diversa da quella ipotizzata da Governo e maggioranza della Commissione, ma nel merito di questo tema entrerà nel dettaglio il deputato Sergi.

È evidente che le lezioni private tendono ad aumentare; rappresentano, come suggerisce l'aggettivo, una privatizzazione dell'insegnamento. Qui trattiamo le SMS, ma alcune rilevazioni empiriche confermano la crescita del fenomeno anche nella scuola media, in particolare in terza e in quarta. Tale aumento testimonia le difficoltà crescenti incontrate dagli studenti nelle SMS, dove il tasso di selezione resta costantemente elevato, al punto da non poter essere considerato normale né coerente con la serietà della scuola. È un dato di fatto che, soprattutto in alcune materie, vi sia un'elevata incidenza di insufficienze, che alimenta sia il ricorso a lezioni private sia tassi di insuccesso importanti. La maggioranza della Commissione gestione e finanze, nel rapporto sul Preventivo 2025 ha di fatto confermato questa preoccupazione; altrimenti non si spiegherebbero l'inclusione della tabella³⁵ sui tassi di promozione dell'ultimo anno scolastico disponibile e la

³⁴ [Messaggio n. 7339](#): *Concessione di un credito quadro di fr. 5'310'000.- per la sperimentazione del progetto "La Scuola che verrà"*, 5 luglio 2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2018, Seduta XLI, 12 marzo 2018, pp. 5102-5113 e Seduta XLII, 12 marzo 2018, pp. 5137-5165). Il Decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito quadro di fr. 6'730'000.- per il finanziamento della sperimentazione del progetto "La Scuola che verrà" – annesso al rapporto di maggioranza del 26 febbraio 2018 e approvato dal Gran Consiglio il 12 marzo 2018 con 51 voti favorevoli, 19 contrari e 5 astensioni – è poi stato oggetto di un referendum, riuscito grazie alla raccolta di 9'414 firme; la votazione popolare del 23 settembre 2018 ne ha decretato la bocciatura con il 56.7% di voti contrari.

³⁵ [Rapporto di maggioranza n. 8484 R1](#): *Preventivo 2025 e ulteriori misure di riequilibrio finanziario*, 26 novembre 2024, p. 52.

raccomandazione di monitorare la situazione. Di chi è la responsabilità? Come indichiamo nella mozione – riprendendo anche le riflessioni dei giovani anticapitalisti a commento del sondaggio – la situazione è complessa: *«Quali sono le ragioni di questa situazione? [...] Sarebbe necessario un lungo lavoro di analisi e riflessione. Nella scuola, tra i docenti in particolare, [...] vi sono due tipi di ragionamento [...]. Il primo considera inadeguato il livello di preparazione degli studenti di scuola media che decidono di frequentare una SMS [...]: tutto questo renderebbe estremamente difficile il "passaggio" al nuovo ordine di scuola, creando uno "scalino" – o uno scalone – nel quale incespicano molti studenti. Non sembrerebbero impedire questa situazione i criteri di ammissione alle SMS: cioè aver conseguito un attestato di Sme con almeno una media del 4.65, frequentato i corsi attitudinali di matematica e tedesco (livello A) e ottenuto almeno il 4.5 in italiano. [...] Il secondo ragionamento tende invece a chiamare in causa insegnamento e programmi delle SMS. In particolare per i Licei ci si chiede se le esigenze rivolte agli studenti – in particolare in alcune materie – non siano eccessivamente elevate e tese a rispondere più alle richieste delle scuole universitarie (in particolare i Politecnici) che al conseguimento di un attestato di maturità che dovrebbe certificare il raggiungimento di un traguardo soprattutto di ordine culturale»*. È un tema da approfondire e che ci dice che il problema della scuola media è "grande come una casa" e che, pur dovendo essere affrontata e superata, la questione dei livelli non è il nodo fondamentale con cui la scuola media è confrontata. La privatizzazione di una parte dell'insegnamento, attraverso le lezioni private, è la cartina tornasole di una crisi profonda del nostro sistema educativo, che necessiterebbe sicuramente di riflessioni di fondo, ma anche, almeno a breve termine, di risposte adeguate sul tema in discussione e su altri temi. Prendiamo atto che, respingendo la mozione, non si danno risposte adeguate né ai problemi di fondo né a quelli contingenti, come quello sollevato dal nostro atto.

SANVIDO A., RELATORE DI MAGGIORANZA - La mozione chiede al Consiglio di Stato due interventi. Il primo, nel breve termine, propone di assegnare a ogni istituto di SMS un pacchetto supplementare di ore, integrato nella dotazione oraria d'istituto, per ampliare l'offerta di lezioni supplementari, nonché di organizzare e potenziare in modo sistematico le attività di recupero pubbliche e gratuite, gestite e finanziate dallo Stato, durante le settimane antecedenti l'inizio dell'anno scolastico. Il secondo chiede di realizzare, più a lungo termine, uno studio approfondito che analizzi il fenomeno delle selezioni alle SMS.

Nella sua risposta il Consiglio di Stato concorda nel ritenere il ricorso alle lezioni private un problema che merita di essere compreso e affrontato poichè la scuola deve permettere a ogni allieva e a ogni allievo di raggiungere i traguardi di apprendimento grazie alle attività di insegnamento ordinarie previste dalle griglie orarie dei diversi ordini e settori scolastici. Ciò non esclude che quanto appreso in classe possa e debba essere esercitato e consolidato anche al di fuori dell'orario scolastico. Tuttavia, non è accettabile che il compito di condurre gli allievi al raggiungimento dei traguardi di apprendimento sia esternalizzato o demandato a persone e/o enti esterni alle scuole e al sistema scolastico. Parimenti non è accettabile delegare tale compito, sotto forma di recupero, ai docenti titolari o ad altri docenti – anche se interni alla sede – in forma gratuita. I tempi e i luoghi predisposti all'insegnamento sono quelli delle ore di lezione previste dalla griglia oraria; è dunque anzitutto responsabilità di chi impartisce queste lezioni di accompagnare gli allievi in un percorso di apprendimento efficace che non renda necessarie ripetizioni. Non è ragionevole pensare di ricorrere a forme di insegnamento supplementari ed esterne ai tempi e ai luoghi della scuola – fuori orario o durante le vacanze scolastiche – come richiesto dai mozionanti. Anche se finanziate dall'ente pubblico, le soluzioni proposte sono analoghe alle lezioni private. Secondo il

Consiglio di Stato, l'alternativa risiede nelle forme didattiche, negli approcci pedagogici e nelle modalità organizzative su cui si fonda l'insegnamento. Nel nuovo piano settimanale del liceo, in vigore dal 2020/2021, sono previsti laboratori per materie quali italiano, matematica, francese e tedesco, a classi dimezzate, affinché si possa seguire più da vicino gli studenti nel loro apprendimento.

Per quanto attiene alla seconda richiesta, il Consiglio di Stato ritiene utile programmare una ricerca che indaghi le possibili correlazioni tra il ricorso alle lezioni private e il fenomeno dell'insuccesso scolastico. A titolo informativo, si segnala che i dati più recenti indicano che i non promossi al primo anno del liceo sono il 21%, mentre alla Scuola cantonale di commercio (SCC) il 35%; tali percentuali diminuiscono drasticamente a partire dal secondo anno.

Gli attestati di maturità devono certificare che il titolare possieda le conoscenze e le attitudini generali per intraprendere studi universitari in qualsiasi campo, nonché la maturità necessaria per intraprendere studi superiori e svolgere, nella società, tutte le attività complesse che essa richiede. In questo senso, come sostenuto nell'atto parlamentare, le esigenze rivolte agli studenti rispondono alle richieste delle scuole universitarie che li accoglieranno dopo l'ottenimento della maturità; ciò non significa, a differenza di quanto sostengono i mozionanti, che tale processo sia disgiunto dal raggiungimento di un traguardo culturale di tutto rispetto. L'oggetto di studio va definito con precisione, evitando di dare per acquisita una correlazione, tutt'altro che scontata, tra insuccesso scolastico e lezioni private. Le evidenze ricavate da due studi³⁶ condotti finora in Ticino nelle scuole dell'obbligo su questo tema tendono, di fatto, a invalidare l'esistenza di una simile correlazione diretta.

Il Governo conclude invitando il Gran Consiglio a non dar seguito alle proposte, in quanto intende condurre uno studio sul tema delle lezioni private che coinvolga anche il settore delle SMS e verifichi le eventuali correlazioni tra il ricorso alle lezioni private e successo/insuccesso scolastico. La Commissione ha trattato la tematica nel 2023, condivide l'importanza dei temi sollevati e apprezza il segnale di apertura da parte del Governo. Nonostante ciò ha ritenuto opportuno svolgere alcuni approfondimenti sulla mozione, poiché a taluni membri risultava che nel Canton Ginevra fossero offerte lezioni supplementari pubbliche agli allievi durante la griglia oraria settimanale. È stato pertanto chiesto al Consiglio di Stato, per il tramite dei suoi Servizi, di poter disporre di informazioni più dettagliate in merito per sapere come tali lezioni siano distribuite e svolte e se siano gratuite. Dalle risposte pervenute è emerso che un raffronto con gli altri Cantoni non è facilmente realizzabile, ma limitandolo ai Cantoni Ticino e Ginevra i numeri appaiono nel complesso simili.

In conclusione, la maggioranza della Commissione formazione e cultura concorda nel ritenere il ricorso alle lezioni private un problema che merita di essere compreso e affrontato. Si reputa opportuno programmare una ricerca che indaghi le possibili correlazioni tra lezioni private e insuccesso scolastico, tenuto conto del dato di fatto che i non promossi nelle SMS diminuiscono drasticamente a partire dal secondo anno. Il Governo invita pertanto il Gran Consiglio a non dar seguito alle proposte dei mozionanti, in quanto intende procedere con lo studio annunciato. Alla luce di quanto precede, si ritiene adeguato entrare nel merito e chiedere al Governo un aggiornamento sul tema. La maggioranza della Commissione formazione e cultura constatata la necessità di riservare attenzione a queste problematiche,

³⁶ [*Il ricorso a lezioni private nella scuola media*](#), Myrta Mariotta & Manuela Nicoli, Ufficio studi e ricerche, 2005 e [*A lezione fuori da scuola. Le lezioni private in Canton Ticino*](#), Giovanna Zanolla, Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi, 2017.

invita il Gran Consiglio a non dar seguito alla mozione ed esorta il Consiglio di Stato a predisporre lo studio indicato nel messaggio.

AY M., RELATORE DI MINORANZA - Abbiamo sentito le ragioni dei mozionanti e le considerazioni della maggioranza commissionale. Ritengo necessario, anzitutto, porci una domanda: riconosciamo il problema sollevato dalla mozione, oppure per questo Parlamento il ricorso alle lezioni private è un tema secondario o addirittura inesistente? Sempre più allievi devono ricorrere alle lezioni private. Ciò comporta costi aggiuntivi per le famiglie, che possono diventare proibitivi per quelle meno facoltose, e finisce per riprodurre le ingiustizie sociali già presenti nel nostro sistema formativo, pur essendo uno dei più inclusivi del panorama svizzero. Sono criticità persistenti, che indicano che qualcosa non funziona.

Non lo dicono soltanto i movimenti giovanili di sinistra o il Sindacato indipendente degli studenti e apprendisti (SISA); vi sono anche studi scientifici di vario genere, susseguiti negli anni, che offrono dati preoccupanti. Partiamo proprio dall'ultima richiesta della mozione, avviare uno studio approfondito sul tema. L'ultimo risale al 2017³⁷, a quasi 10 anni di distanza credo sia interessante disporre di un aggiornamento. Di fatto, anche il Consiglio di Stato se n'è reso conto e ha garantito che nel secondo semestre del 2025 pubblicherà un rapporto finale. Sarebbe meglio condurre questo studio integrando chi vive la scuola sulla propria pelle, insegnanti e studenti, per evitare il rischio di analisi troppo teoriche.

Detto ciò, va bene effettuare studi, ma non possiamo nasconderci dietro un dito: da anni gli studi forniscono risultati analoghi e, nonostante ciò, non agiamo. Già nel 2014 lo psicopedagogista Giovanni Galli scriveva – come ho citato nel rapporto di minoranza – che *«non si hanno più remore a ripetere queste ricerche. [...] A mio modo di vedere i risultati dovrebbero fare scandalo. Invece non fanno né caldo né freddo. Sembrano un puro esercizio da salotto»*. Il rischio, che accada di nuovo è elevato. Approvare la mozione sarebbe utile perché avanza proposte concrete per cambiare la situazione: fornire a ogni SMS un pacchetto supplementare di ore, integrato nella dotazione oraria d'istituto per ampliare l'offerta di lezioni supplementari e, nelle settimane precedenti l'inizio dell'anno scolastico, offrire attività di recupero gratuite gestite direttamente dalle sedi. Sono misure fattibili; tuttavia, se questo Gran Consiglio preferirà approvare il rapporto di maggioranza, tutto ciò non sarà possibile, e si accetterà di orientare la scuola verso un sistema fondato sulla competizione, in cui progredisce solo chi dispone dei mezzi finanziari necessari; il diritto allo studio, per citare Giovanni Galli, risulta così condizionato *«dai soldoni che le famiglie spendono, per far svolgere delle lezioni private»*. E 10 anni dopo siamo ancora qui con gli stessi dati...

Il Consiglio di Stato afferma che non è accettabile externalizzare il compito di portare gli allievi al raggiungimento dei traguardi di apprendimento. Concordo. Ma come mai lo stesso Governo, nel 2020, si è accordato con un'associazione privata – esterna alla scuola, – per offrire agli studenti una preparazione guidata in matematica, tedesco e scienze? Si sono appaltati corsi di recupero a enti esterni dietro compenso e ora invece si sostiene che non si debba fare. Bene, allora che cosa facciamo per ovviare a ciò? La logica vorrebbe l'approvazione della mozione, che almeno propone una soluzione. Molti genitori, in ogni caso seguiranno quella strada, ma pagando, consolidando una situazione di iniquità sociale. È la scuola che deve intervenire per evitare che il successo negli studi sia determinato dal ricorso – o forse dovremmo dire dal business – delle lezioni private.

³⁷ Si veda [nota n. 36](#).

Altri Cantoni, come Ginevra, dimostrano che si può fare qualcosa. Quanto proposto dalla mozione non è privo di riscontri a livello federale e può essere adeguato alle esigenze del nostro Cantone. Limitarsi a non fare nulla di concreto e a ripetere studi non è ovviamente soddisfacente. Invito pertanto a dare un segnale al Consiglio di Stato affinché affronti con determinazione questa situazione, se davvero vogliamo mantenere un sistema formativo democratico e non elitario. Per farlo, vi invito a votare il rapporto di minoranza, al quale porto sin d'ora l'adesione del PC-POP.

CAROBIO-GUSCETTI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Questo è un dibattito davvero importante. Devo dire che la mozione affronta un tema che preoccupa non solo gli addetti ai lavori e il Parlamento, ma, ne sono convinta, anche molte famiglie e molti studenti. La mozione ha il merito di porre la questione e di esplorare possibili soluzioni. Infatti, il Consiglio di Stato concorda con i mozionanti nel ritenere il ricorso alle lezioni private un problema che merita di essere compreso e affrontato. Il ricorso diffuso a forme di insegnamento private e individuali rappresenta un rischio per il sistema scolastico, poichè accentua le disuguaglianze e intacca il principio di equità su cui si fonda la scuola ticinese. Non è dunque vero, come si è affermato in precedenza, che non preoccupi o non interessi: perlomeno il Consiglio di Stato e il Dipartimento sono molto attenti a questa tematica, così come al tema della selezione. Penso possiamo concordare sul fatto che la scuola dovrebbe assolvere il proprio mandato nei tempi e nei luoghi che le sono attribuiti, ossia mediante le attività di insegnamento ordinarie previste dalle griglie orarie dei diversi ordini e settori scolastici, tali da permettere a ogni allievo e a ogni allieva di raggiungere i traguardi di apprendimento. Purtroppo oggi non è sempre così, non solo a livello di SMS, ma anche in altri ordini di scuola. Sono stati citati dati tratti da indagini richiamate in questo dibattito e riportati anche nei rapporti commissionali, che ho letto con grande interesse: una parte significativa delle studentesse e degli studenti ricorre a enti o persone esterne alla scuola per poter raggiungere determinati traguardi di apprendimento. Concordo quindi con chi ritiene questa situazione preoccupante, da rivedere e da affrontare con misure concrete.

Condivido il rapporto di minoranza: il ricorso a lezioni di recupero private esiste ed è sintomatico del fatto che l'attuale sistema non funziona al meglio. La domanda da porsi è sapere se il ricorso alle lezioni private possa essere avviato semplicemente con forme di recupero impartite dai docenti titolari delle discipline o da altri docenti, oppure con lezioni interne alle sedi a titolo gratuito, come proposto nella mozione. Per rispondere, il Dipartimento ha in corso lo studio già evocato, una ricerca sulle lezioni private che non si limita alle lezioni a pagamento, ma considera anche l'aiuto gratuito fornito da altre persone, (genitori, conoscenti, eccetera) a sostegno degli allievi. Questo studio dovrebbe concludersi nei prossimi mesi, così da disporre del rapporto finale grosso modo alla fine del primo semestre di quest'anno.

Se non erro, il relatore di minoranza osserva che sarebbe utile disporre già del rapporto finale e di alcune proposte, poichè gli studi da soli non bastano, e che occorrerebbe coinvolgere chi vive la scuola sulla propria pelle. Ritengo che, come Dipartimento, abbiamo dimostrato ancora recentemente che quando portiamo avanti proposte o riforme coinvolgiamo il mondo della scuola – operatrici e operatori, docenti e direzioni scolastiche, studenti e famiglie – e così faremo anche per lo studio citato.

Attendiamo il rapporto finale, poi analizzeremo in profondità i dati raccolti per capire quali proposte formulare, così da rispondere a un tema che, come detto, preoccupa il Governo:

una preoccupazione espressa chiaramente nel messaggio e ripresa sia dal rapporto di maggioranza sia dal rapporto di minoranza.

Di conseguenza, l'invito del Governo – già contenuto nel messaggio – è di non dare seguito ora alla mozione e di attendere gli approfondimenti derivanti dall'indagine in corso; evidentemente le misure potranno essere discusse, se necessario, con la Commissione formazione e cultura. Alcune sono state evocate dagli interventi di oggi, altre sono contenute nel rapporto di minoranza o nella mozione; in ogni caso, le misure da approntare potranno essere diverse tra loro e riguardare non solo le SMS, oggetto della mozione, ma anche altri ordini di scuola. In particolare devono toccare la cosiddetta transizione dalla scuola dell'obbligo alla scuola post obbligatoria. Non si tratta dunque di semplici buoni propositi. Si tratta di un approfondimento imminente che giungerà sul tavolo del Dipartimento e che comporterà riflessioni da discutere con il mondo della scuola. Per questi motivi vi invito a pazientare ancora qualche mese. Comprendo quanto il tema sia importante e concordo, ma a breve avremo proposte concrete da esaminare. In conclusione, vi invito a sostenere il messaggio e il rapporto di maggioranza.

ZANETTI T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Molto di quanto avevo preparato è già stato detto. È chiaro che il problema delle lezioni private è pressante: coinvolge le SMS, le scuole medie e, purtroppo, anche le scuole elementari. Quanto esposto dai mozionanti richiama il sondaggio svolto presso il Liceo di Bellinzona, già citato, e un'inchiesta della SUPSI di alcuni anni fa, secondo cui il 30% degli studenti – percentuale tutt'altro che trascurabile e, aggiungo, forse oggi persino superiore – ricorre alle lezioni private. La mozione chiede, in sostanza, di introdurre ore supplementari in ogni istituto di SMS e di potenziare gratuitamente le attività di recupero pubbliche per consentire agli studenti di superare le difficoltà. A ciò aggiungo un elemento emerso da una mia indagine personale sul tema. La mozione è stata valutata e analizzata nel dettaglio, tenendo in grande considerazione quanto riportato nel messaggio – molto completo, a testimonianza dell'importanza della questione per il Consiglio di Stato – nel quale si afferma, in particolare, che *«il ricorso diffuso a forme di insegnamento private e individuali rappresenta un rischio per il sistema scolastico cantonale, in quanto accentua le disuguaglianze»*. Il messaggio sottolinea anche un aspetto estremamente importante, ossia che la scuola *«deve mettere i propri allievi nella condizione di assumere ruoli attivi e responsabili nella società grazie a una formazione efficace»*.

Detto ciò, occorre però considerare alcuni punti che non sono stati ancora evocati, a partire da quanto il Consiglio di Stato ha già messo in campo negli ultimi anni. Anzitutto, il DECS ha già "ammorbidito" la programmazione delle lezioni di biologia, chimica e fisica rendendola più graduale, non più concentrata nel primo biennio, ma distribuita sull'intero quadriennio delle SMS. In secondo luogo, sono stati introdotti i laboratori a classi dimezzate, che pongono i docenti nelle condizioni ideali di insegnamento e gli allievi in quelle idonee all'apprendimento. Sono inoltre presenti le attività di sostegno tradizionali, lo studio assistito e la nuova cosiddetta "modalità sportello", tuttora in vigore, nella quale i docenti sono a disposizione in caso di bisogno, una modalità, a mio avviso, estremamente interessante. Infine, sono state introdotte nuove opzioni per materie umanistiche quali la filosofia, la psicologia e la pedagogia.

Tutto ciò è riportato dal Consiglio di Stato e ripreso nel rapporto di maggioranza. È già stato citato il paragone con il Canton Ginevra: le cifre risultano più o meno simili. Va pure ricordato quanto sia irragionevole – e lo dico anche io – pensare di curare questo malessere ricorrendo a forme di insegnamento supplementari ed esterne ai tempi e ai luoghi della

scuola. Personalmente, non concordo nemmeno con le soluzioni pubbliche proposte dai mozionanti che, ripeto, hanno sostanzialmente la stessa natura, anche se pubbliche e gratuite, e denominate altrimenti (lezioni di recupero, lezioni supplementari, eccetera), da attuare oltretutto durante le ferie scolastiche. In sintesi, ritengo che si faccia già a sufficienza per sostenere chi si trova in difficoltà. Ricordiamo peraltro che stiamo parlando di SMS; qui sta forse la nota più dolente di tutta la problematica. Per ulteriore scrupolo, approfondendo il tema con chi vi lavora quotidianamente, ho appreso che purtroppo, soprattutto nel primo anno, giungono – per fortuna in numero molto limitato – allievi con lacune davvero importanti, specie in materie centrali dell'insegnamento come la matematica. Mi spiego: parrebbe che alcuni allievi non padroneggino il significato delle operazioni più semplici, non riescano ad applicare il teorema di Pitagora e non abbiano semplici basi di logica. Per questo, talvolta, vengono etichettati come "allievi irrecuperabili". Come si arriva a questo? Forse alcuni genitori dovrebbero chiedersi se non stiano, anche involontariamente, mettendo i loro figli in condizioni di forte difficoltà, causando loro disagi molto pesanti. In conclusione, invito a respingere la mozione, considerando anche che, come ricorda il messaggio, il Consiglio di Stato è intenzionato a *«condurre uno studio sul tema delle lezioni private che coinvolga anche il settore delle SMS e che verifichi le eventuali correlazioni tra ricorso alle lezioni private e successo/insuccesso scolastico»*.

ERMOTTI-LEPORI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO CENTRO-GDC - La mozione concerne le SMS e chiede, da un lato, l'introduzione di ore supplementari di scuola per offrire ripetizioni durante l'anno scolastico e, dall'altro, lezioni di recupero pubbliche nelle settimane che precedono l'inizio dell'anno scolastico. Siamo sensibili al tema delle disuguaglianze, ma non siamo certi che questa sia la soluzione adeguata. Attendiamo però i risultati dello studio che – come ci ha assicurato la Consigliera di Stato – è in corso.

In generale riteniamo che la scuola debba assolvere al proprio mandato nell'ambito del normale orario di insegnamento. In questa prospettiva, siamo favorevoli alle misure già in atto – e a quelle eventualmente introducibili – quali i laboratori, nonché una diversa ripartizione delle materie scientifiche attuata nel corso degli anni, anche allo scopo di prevenire le difficoltà che ragazze e ragazzi incontrano al liceo nelle materie scientifiche, e così via.

Tuttavia la mozione fa riferimento alle SMS e riteniamo che, a questa età, invece di prevedere lezioni di recupero e ripetizioni a carico dello Stato, gli studenti possano anche organizzarsi in modo autonomo – come facevo io al liceo – ad esempio tramite momenti di studio condivisi, nei quali ripassare insieme quanto svolto in classe, che peraltro dovrebbe già costituire una base acquisita.

Ricordo inoltre che le SMS non rientrano nelle scuole dell'obbligo e non costituiscono l'unico percorso attraverso cui sia possibile ottenere una buona formazione. Il Ticino sta infatti lavorando per potenziare la formazione professionale, che offre itinerari di apprendimento solidi e sbocchi interessanti. Questo amplia la prospettiva del tema che stiamo affrontando, che riguarda appunto le SMS. Chiediamo dunque di approvare il rapporto di maggioranza.

CANETTA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO-FA - Evidentemente la mozione ha il merito di richiamare l'attenzione su un tema sensibile, come è stato riconosciuto da tutti: dai mozionanti, dal Governo e da chi è già intervenuto. La situazione rischia infatti di ampliare le differenze sociali, in ragione dei costi. Detto questo, di fronte a importi compresi tra fr. 5.- e fr. 10.- per una lezione privata – come indicato nella figura 7 –

viene spontaneo chiedersi se si tratti di dumping salariale oppure, più semplicemente, di un compagno di scuola che dà una mano.

In ogni caso, il tema è importante, così come lo è il tipo di programma che viene proposto – o imposto – nella scuola. Le difficoltà dipendono anche da dove si colloca l'asticella: il punto è capire se la discussione risponda soprattutto ai bisogni – o alla volontà – dei politecnici, orientati verso una formazione fortemente tecnicistica, oppure alla necessità, indicata nella legge e insita nel mandato della scuola, di formare persone meglio preparate anche sotto il profilo culturale e sociale per entrare nella società.

Noi riteniamo fondamentale agire sulla base di dati ed elementi concreti. Come poco fa è stata accordata fiducia al DECS sul posticipo di un anno dell'insegnamento del tedesco in prima media³⁸, anche in questo caso riteniamo opportuno dare fiducia allo studio che il Dipartimento ha in corso. Questa indagine deve aggiornare dati che oggi risalgono al 2017, e che, per alcuni aspetti risultano parziali. Lo stesso vale per gli studi citati in precedenza: interessanti, ma riferiti a campioni ridotti.

Vi sono diverse correlazioni da verificare. È evidente che, quando emergono difficoltà nel raggiungere buoni risultati scolastici, molte famiglie ricorrono a lezioni private, che siano impartite da familiari o da professionisti. Tuttavia non è scontato che tali lezioni si traducano automaticamente in un miglioramento dei risultati. Proprio per questo, sulla base dello studio in corso, andranno individuate e messe in pratica misure adeguate, rispettando i tempi necessari. In definitiva, spetterà alle istanze scolastiche, anche alla luce delle misure già in atto, scegliere le vie più efficaci da percorrere. Non credo che spetti al Parlamento intervenire nel dettaglio delle scelte più puntuali. Il meccanismo che conduce a un ricorso crescente alle lezioni private va prima analizzato – ed è ciò che si sta facendo – ed è da quell'analisi che devono scaturire le risposte.

Ritengo quindi che una soluzione come quella proposta dalla mozione, che in sostanza riproduce le lezioni private attribuendo loro una veste pubblica, non sia adeguata in questo momento. È possibile che, alla luce dei risultati dello studio, una proposta di questo tipo diventi attuabile, ma, a quel punto avremmo una base più concreta e solida su cui decidere. Per questa ragione, considero importante non avviare oggi un percorso senza sapere se la strada sarà asfaltata, in terra battuta oppure piena di sassi, in salita o in discesa, con il rischio di doverci fermare a cambiare le scarpe durante il tragitto.

In conclusione, sì ai tempi brevi per lo studio in corso e sì alle misure che ne conseguiranno, dunque sì al rapporto di maggioranza.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Evidentemente un problema esiste. Si potrebbe dire che il difetto sta nel manico se la scuola pubblica non riesce a mettere tutti nelle condizioni di raggiungere gli obiettivi minimi. Beninteso, questo non significa far arrivare tutti allo stesso punto, bensì garantire a ciascuno le condizioni necessarie per conseguire i traguardi essenziali previsti dal nostro ordinamento scolastico. Cominciamo con il dire che non è colpa né delle scuole private né – tantomeno – delle lezioni private. Qui vale una semplice logica di causa-effetto, che credo tutti i presenti comprendano: non è il ricorso alle lezioni private a far andare male la scuola pubblica o a penalizzarla.

Se vogliamo restare nel perimetro corretto della scuola statale, occorre dunque – e mi auguro che lo studio in corso lo chiarisca – individuare dove stia davvero il problema, quali siano i fattori che lo determinano e in quale misura.

³⁸ Si veda la [trattanda n. 17](#) del presente verbale, pp. 5207-5216.

Sono d'accordo con voi: le ore scolastiche sono già tante e la griglia oraria è molto piena, quindi non esiste aggiungere ore supplementari per raggiungere gli obiettivi minimi che il programma o il livello scolastico prevede. La domanda fondamentale è interrogarsi su cosa, nel normale orario scolastico produce questo effetto. Se poi c'è davvero un difetto, lo capiremo allo luce dello studio in corso. Del resto, le rivelazioni del *Programme for international student assessment* (PISA) e analisi analoghe degli ultimi anni indicano che la scuola ticinese addirittura eccelle, tanto che qualcuno da questo pulpito la osannava dicendo che non c'è nulla da fare per migliorarla.

Al massimo, lo spazio di intervento può essere quello di riforme mirate, come quelle che si intendevano esplorare con *La Scuola che verrà*³⁹; progetto morto e sepolto, indirizzato soprattutto a un'equità sociale e non di apprendimento e di istruzione.

In effetti c'è ancora quel remoto pensiero secondo cui chi è povero va male o è svantaggiato a scuola, dati solennemente smentiti da tutti gli studi in tutto il mondo.

Molti di noi conoscono un allievo, un figlio o un parente che a scuola fatica; e spesso si vede anche il caso opposto: il compagno o la compagna che, pur partendo magari da una situazione meno favorevole, si impegna, lavora con costanza e raggiunge i propri obiettivi. La scuola è anche questo: impegno, disciplina, assunzione di responsabilità. Non è – né deve diventare – la scorciatoia per rendere facile il raggiungimento dei traguardi.

E qui la riflessione è importante: una parte consistente della letteratura mette in guardia dal rischio di una scuola eccessivamente "debole", indulgente o inclusiva a ogni costo, perché finisce per penalizzare soprattutto chi dispone di meno risorse. Chi è più fragile è anche chi paga il prezzo più alto quando le aspettative si abbassano, quando il livello non è adeguato e quando non si garantiscono apprendimenti solidi. Sono proprio questi studenti che, conclusa la scuola dell'obbligo, rischiano di ritrovarsi senza strumenti sufficienti per competere ad armi pari nel mercato del lavoro o per affrontare con successo studi successivi.

Stiamo quindi attenti a pensare che i rimedi siano solo d'ordine ideologico, che le lezioni private siano uno scandalo, o che vi sia chi lucra su questo fenomeno. Del resto, immaginiamo per un attimo chi lavora gratis: quasi nessuno.

Anche i docenti della scuola pubblica sono retribuiti, mica lavorano gratis, e se sono chiamati a svolgere ore supplementari, è corretto che siano remunerati anche per quelle.

Qualcuno ha ravvisato che c'è un problema e sta cercando di dare un aiuto, magari offrendo un sostegno alle famiglie che pensano di risolvere il problema ricorrendo alle lezioni private. Personalmente ho però il sospetto che questa non sia, di per sé, una soluzione: molti pensano che bastino lezioni private per colmare ciò che non è stato appreso a scuola. Dovrebbe essere lo studio a dirci anche questo, ossia se le lezioni private esterne contribuiscono davvero a raggiungere gli obiettivi minimi.

In sostanza la questione è complessa. A mio giudizio non basta gridare allo scandalo se i privati "ci mettono le mani", la responsabilità resta comunque allo Stato. È lo Stato che deve mettere in campo una scuola capace di prevenire questa difficoltà e ridurre il bisogno di correttivi esterni. Ed è proprio qui che sta la parte più difficile. Non si tratta quindi di un dibattito tra lezioni di recupero statali e lezioni di recupero private, né soltanto tra chi può e chi non può permettersi quelle private. Si tratta di riposizionare, come abbiamo detto più volte, l'insegnante al centro della scuola: valorizzare i docenti e mettere loro a disposizione

³⁹ Si veda [nota n. 34](#).

gli strumenti necessari per svolgere pienamente il proprio lavoro in classe⁴⁰. Credo anche che sia giunto il momento – e il Dipartimento dovrà farlo, prima o poi – di riequilibrare contenuti e metodi di insegnamento, perché non sono disconnessi l'uno dall'altro.

Oggi si parla moltissimo di modo di insegnare, delle qualifiche richieste, di percorsi formativi spesso eccessivamente lunghi, se pensiamo a ciò che occorre intraprendere per esercitare questa bellissima professione in Ticino. Ma è l'insieme che deve essere rivisto, e purtroppo abbiamo già sprecato 12 anni che se ne sono andati senza affrontare davvero il nodo.

Questi non sono problemi nati ieri. Sono problemi cresciuti nel tempo e che, senza una correzione del fulcro della situazione, tendono inevitabilmente ad ampliarsi. È così che arriviamo alle derive denunciate nell'atto parlamentare: il problema esiste e non va negato. Per questo mi unisco a chi ha invitato il Governo e il DECS a prendere sul serio la questione: una scuola che non consente agli allievi di recuperare al proprio interno non può essere considerata un fiore all'occhiello di un Paese che si dice all'avanguardia.

VALSANGIACOMO N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - In generale la preoccupazione per la progressiva esternalizzazione del raggiungimento degli obiettivi formativi è condivisa, trasversale ed evidente. È chiaro però che questo fenomeno va letto dentro una contestualizzazione diversificata. Da un lato c'è la pressione – spesso marcata – verso un percorso liceale. Dall'altro pesano le cifre delle lezioni private e la possibile correlazione con il tasso di fallimento, senza dimenticare che, a volte, le lezioni private vengono utilizzate per puntare a un'eccellenza dei voti. Vi è poi la questione dell'onere lavorativo molto, molto alto alla SMS, insieme ad altre condizioni più specifiche.

Al netto di queste variabili, resta un dato evidente: la possibilità di ricorrere alle lezioni private per correggere il tiro rispetto agli obiettivi formativi riguarda prevalentemente la fascia più benestante degli allievi e delle allieve. In questo senso condivido – e condividiamo – sia il principio secondo cui un insegnamento adeguato dovrebbe garantire una formazione egualitaria entro l'orario scolastico, sia le conclusioni del rapporto di maggioranza sull'opportunità di aggiornare lo studio, poiché risale al 2017.

Detto ciò, l'obiettivo finale è che i traguardi formativi vengano raggiunti, non è sufficiente garantire questa formazione all'interno dell'orario scolastico, se poi nella sostanza l'esito non cambia. La priorità resta garantire una formazione egualitaria, e non è un mistero che il problema esiste. Non mi aspetto che un nuovo studio porti aggiornamenti particolarmente consistenti. Il problema è già noto e il servizio attuale deve poter adempiere al proprio scopo. Per questi motivi sciolgo la mia riserva e sosterrò il rapporto di minoranza.

RONCELLI E., INTERVENTO A NOME DI AVANTI CON TICINO & LAVORO - A nome di Avanti con Ticino & Lavoro porto l'adesione al rapporto di minoranza e ne illustro le motivazioni. Il tema delle lezioni private e di recupero mi tocca molto da vicino, perché l'ho vissuto da diverse prospettive. Da allievo ho beneficiato dello studio assistito pubblico: provenivo da una famiglia monoparentale, con un passato migratorio, e non potevo contare né sul sostegno familiare né su insegnanti privati. Ritengo che quell'aiuto sia stato un tassello fondamentale nel mio percorso scolastico e formativo.

⁴⁰ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 630](#): *Modifica della Legge della scuola (La scuola che vogliamo 1: il docente è il fulcro dell'istruzione e dell'educazione scolastica)*, Sergio Morisoli e cofirmatari per il gruppo UDC, 31 maggio 2021.

Successivamente, durante gli studi universitari, ho impartito lezioni di recupero e mi è capitato di lavorare con ragazzi e ragazze che avevano bisogno di supporto in diverse materie, in particolare in matematica. Qui vorrei spezzare uno stereotipo: non erano sempre studenti provenienti da famiglie benestanti; talvolta erano ragazzi di famiglie finanziariamente fragili, che facevano sacrifici per riuscire a far passare i propri figli al livello A, soprattutto per accedere alla formazione medio-superiore. Quell'esperienza mi ha mostrato anche un limite strutturale delle lezioni private: chi le impartisce, spesso, non ha alcun contatto con i docenti titolari. Di conseguenza diventa difficile offrire un servizio davvero efficace: non si sa con precisione a che punto sia il programma, non si conosce l'impostazione didattico-pedagogica adottata in classe e diventa difficile poter fornire un insegnamento di qualità a questi ragazzi. In quelle situazioni ho toccato con mano i sacrifici economici che alcune famiglie affrontano per garantire ai figli un'opportunità formativa adeguata, proprio perché non riescono a fornire da sole il supporto necessario.

Infine, come docente, mi è capitato di indirizzare studenti e studentesse verso lezioni di recupero, con la consapevolezza che senza un aiuto aggiuntivo il loro percorso formativo, – in vista di esami o del passaggio a un altro livello di formazione – rischiava di essere compromesso. Queste esperienze mi hanno fatto capire quanto il problema sia profondo e diffuso: credo che su questo siamo tutti d'accordo.

In questo contesto ritengo quindi cruciale attuare le misure previste dal rapporto di minoranza, anche mentre attendiamo uno studio che, a mio avviso, a questo punto avrebbe già dovuto essere disponibile. Nel peggiore dei casi correremo il rischio di erogare interventi in abbondanza; ma se, come è probabile, il bisogno è reale, garantiremo a un numero maggiore di studenti e studentesse un accesso equo e giusto all'istruzione, affinché il successo scolastico dipenda dalle capacità individuali e dall'impegno, non dalle possibilità economiche della famiglia. È questo il principio che vogliamo difendere: un sistema educativo che dia a tutti e a tutte le stesse opportunità. E, visti i tempi della politica, non vogliamo correre il rischio di arrivare, per l'ennesima volta, in ritardo.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Il ragionamento è semplice: c'è un problema, cerchiamo di applicare una soluzione. Lo studio del DECS va benissimo, fatelo, ma fatelo per capire se e, possibilmente, come la scuola vada modificata per essere più performante. Nell'immediato riteniamo necessario dare risposte logiche agli studenti e alle famiglie, cosa che si può fare mediante le semplici proposte concrete della mozione, perciò sosteneremo il rapporto di minoranza. Tra l'altro, nelle scuole private mi pare che esistano già queste offerte – o offerte analoghe – di pacchetti di ore supplementari o di ore di recupero nelle settimane precedenti l'inizio dell'anno scolastico per riportarsi a giorno. Per quale motivo, dunque, non portare anche la scuola pubblica a un livello ottimale, evitando di far pesare sulle famiglie ulteriori sacrifici?

SERGI G., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-INDIPENDENTI - Prima di tutto ringrazio il deputato Zanetti per il suo intervento, perché ha richiamato il contenuto delle risposte del Consiglio di Stato, così non devo nemmeno riassumerle e posso limitarmi a passarle in rassegna per dire che quel contenuto – senza offesa – è sostanzialmente nullo.

Primo punto: l'affermazione secondo cui la nuova organizzazione della griglia, separando le materie scientifiche – avrebbe attenuato la selezione in queste materie. Non è vero; basta guardare l'evoluzione dei dati sulle insufficienze negli ultimi 3 anni. La nuova griglia è entrata

in vigore nell'anno scolastico 2020-2021 e, nei dati, non si vede alcuna inversione di tendenza: non c'è un cambiamento.

Anno scolastico	Non promossi 1a				Non promossi 2a		
	21/22	22/23	23/24		21/22	22/23	23/24
	%	%	%		%	%	%
Bellinzona	29,3	32,8	29		20,9	25,8	14,2
Locarno	29,5	41	28,6		20,3	28,3	18,2
Lugano 1	22,6	20,5	25,7		10,5	12,2	9
Lugano 2	30,2	29,4	30,6		21,9	16,2	21
Lugano 3			26,1				19,4
Mendrisio	21,4	32,6	32,1		14	16,2	25,5
SCC	38	43,4	34,1		28,2	26,5	16

Secondo punto: le forme di sostegno. Si è detto che esistono laboratori, lezioni supplementari e sportelli. Nessuno nega che forme di sostegno esistano e che alcune ore possano essere dedicate a tale scopo. Ma ricordiamoci che quelle ore devono essere prese dalla dotazione oraria che la Sezione dell'insegnamento medio superiore del DECS attribuisce agli istituti. Se le si impiega per queste attività, inevitabilmente verranno a mancare per altre, altrettanto importanti.

Il messaggio stima che l'intervento per lezioni supplementari e per attività di recupero – includendo anche i cosiddetti sportelli – vari in generale tra le 10 e le 25 ore settimanali e precisa che questa stima riguarda i 3 anni precedenti il messaggio, cioè il periodo 2019-2021. Ebbene, mi sorprende che la Commissione, che loda tanto queste attività, non si sia data la pena – bastano un paio di telefonate – di verificare quale sia la dotazione effettiva oggi. Io l'ho fatto, contattando i direttori dei licei e della SCC: mi hanno riferito che complessivamente queste attività di recupero si collocano oggi su una forchetta pari a circa la metà di quella stimata nel messaggio. E qui sta il problema di fondo: non solo queste attività non sono cresciute, ma sono in netta diminuzione rispetto a 3, 4 o 5 anni fa, mentre il problema delle insufficienze e della selezione aumenta in maniera importante. Questo è il problema fondamentale. Se il Governo negli ultimi anni avesse davvero risposto mantenendo quel livello o aumentandolo, il discorso sarebbe credibile. Invece, ciò che viene presentato come soluzioni già in atto da parte del Governo in realtà è assente o fortemente ridimensionato.

Ci sono licei che non hanno in griglia lezioni supplementari. La SMS che ha la maggiore dotazione per queste attività è il liceo di Mendrisio con 13 ore: esattamente la metà della forchetta indicata nel messaggio. In altri licei si parla di 5 o 6 ore a settimana; calcolate voi cosa può significare su tutte le classi prime e seconde.

Quanto ai laboratori, capisco che nelle vostre orecchie risuoni ancora la discussione sul progetto *La Scuola che verrà*, dove il laboratorio a classi dimezzate si collegava a una maggiore attenzione alle esigenze degli allievi. È vero che al liceo i laboratori si svolgono a classi dimezzate, ma chi li ha richiamati come risposta alle lacune di base, evidentemente non si è nemmeno preso la briga di leggere i nuovi programmi liceali, dove sono definiti i compiti dei laboratori stessi. Prendiamo, per esempio, la materia più selettiva: matematica.

Nei programmi⁴¹ entrati in vigore in giugno si dice che il laboratorio mira ad educare al gusto per la ricerca del nuovo e che questo deve essere l'obiettivo centrale. È evidente che, con questa impostazione, il laboratorio non serve a colmare le lacune di fondo. Non è questo il suo ruolo. Peraltro, per alcune materie i laboratori non sono nemmeno più previsti; ad esempio, non in tutte le lingue sono organizzati.

In conclusione, certo, a parole si riconosce il problema e si dice che lo si studierà, ma nella pratica tutte le attività di recupero richiamate come risposta sono esaurite o fortemente diminuite e quindi non si fa altro che peggiorare la situazione. Lo si vede anche nella tabella che ho proiettato, che include anche il periodo 2023/2024. Ringrazio infine la Consigliera di Stato per aver anticipato i quesiti che figureranno tra poche settimane nel rendiconto.

BERETTA PICCOLI S., INTERVENTO A NOME DEL PVL-GVL - Per affrontare questo problema, bisognerebbe innanzitutto capire perché gli studenti scelgono di ricorrere alle lezioni private e chiedersi in che misura queste incidano sul rendimento scolastico. Andrebbe anche chiarito per quali materie siano maggiormente richieste.

C'è poi un aspetto che, a mio avviso, non è stato sufficientemente sollevato – o comunque non è stato affrontato finora nel dibattito – ed è la possibilità di sfruttare in modo più sistematico le nuove tecnologie. Molti di noi hanno studiato in biblioteca e hanno potuto contare su docenti con cui fare qualche lezione di recupero: era un sistema che funzionava. Oggi però le nuove generazioni dispongono di risorse diverse. I miei figli, che ormai hanno più di vent'anni e non hanno mai seguito corsi di recupero, hanno potuto beneficiare di piattaforme di e-learning e di altri strumenti: approcci di "imparare giocando" (*gamification*), applicazioni basate sull'intelligenza artificiale, tutor digitali, eccetera. Se usati con criterio, questi strumenti possono essere molto utili e permettono ai ragazzi di consolidare apprendimenti anche senza spese aggiuntive – che è uno dei nodi di fondo della questione. A livello di scuola media esistono inoltre forme di *peer to peer*, cioè studenti che aiutano altri studenti, con l'obiettivo di permettere a tutti di seguire il percorso scolastico. Credo che questa modalità potrebbe essere sviluppata anche nelle SMS.

E infine – permettetemi una nota più generale – come diceva Mahatma Gandhi, «*un genitore saggio lascia che i figli commettano errori. È bene che una volta ogni tanto si brucino le dita*». Anche gli errori fanno parte dell'apprendimento: aiutano a capire che cosa è davvero importante e, talvolta, spingono a impegnarsi di più, riducendo la necessità di ricorrere a corsi di recupero o a lezioni private.

CAROBIO-GUSCETTI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE - DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Sentiti i vostri interventi, ci sono alcuni punti che, a mio avviso, vale la pena ribadire.

Il deputato Morisoli ha ragione quando afferma che il problema sta nella scuola e che la risposta non può ridursi semplicemente alle lezioni supplementari. Non condivido però l'idea secondo cui non esisterebbe uno svantaggio di natura socioeconomica: i dati dimostrano che questo svantaggio c'è: lo confermano vari studi di livello nazionale e internazionale, oltre che ticinese.

Detto questo, è altrettanto vero che la scuola ticinese ottiene complessivamente buoni risultati: gli studi PISA lo indicano, così come la quota significativa di giovani che

⁴¹ [Piano degli studi liceali](#), Divisione della scuola, Sezione dell'insegnamento medio superiore, p. 111, 5 giugno 2024.

raggiungono la maturità liceale o professionale e i buoni esiti anche a livello universitario e politecnico. Tuttavia, risultati generali positivi non significano che non vi siano aspetti che richiedono approfondimento, come il ricorso alle lezioni private e la selezione.

La selezione emerge chiaramente anche dai dati presentati poco fa, che saranno messi a disposizione nel rendiconto del Cantone e che, per quanto riguarda le SMS, risultano coerenti con quelli degli anni precedenti. È un quadro che indica con chiarezza che alcuni temi vanno esaminati più a fondo.

Ribadisco quindi che l'approfondimento è in corso e verrà presentato nei prossimi mesi. Sulla base del rapporto, valuteremo – insieme al mondo della scuola, includendo allievi e famiglie – quali misure adottare. È proprio per questo che riteniamo necessario esaminare un ventaglio di possibili interventi, senza limitarci fin da subito a singole proposte.

Tengo a precisare un punto: non ho mai sostenuto – e infatti non mi sono soffermata, una per una, sulle singole proposte – che le misure attuali siano sufficienti. Se lo fossero, questa indagine non avrebbe senso. Anzi: il fatto che in questi anni alcune forme di sostegno siano diminuite mostra, a mio avviso, la necessità di intervenire. Ma vogliamo farlo con cognizione di causa, identificando – ed è questo l'obiettivo dello studio – le soluzioni più efficaci per rispondere a un problema che, penso, è importante per tutti.

Mi pare importante rilevare che, in quest'aula, tutti hanno riconosciuto la necessità di affrontare la questione: questo riconoscimento è essenziale per dare continuità e concretezza alle misure; affrontarla potrebbe anche significare investire di più nella scuola, non solo a livello di SMS, ma anche in altri ordini, con valutazioni sia sulla scuola media sia sulla delicata transizione dalla scuola obbligatoria a quella post obbligatoria.

Sono state avanzate molte proposte, tutte certamente meritevoli di attenzione, ma se vogliamo fare passi avanti, devono essere passi solidi e duraturi, che permettano finalmente di affrontare la situazione in modo strutturale.

SERGI G. - Condivido quanto dice la Consigliera di Stato, però il problema è già abbastanza chiaro. Le misure evocate – cioè le attività di recupero oggi esistenti – negli ultimi anni sono fortemente diminuite, in alcuni casi più che dimezzate. La prima proposta della mozione mira proprio a questo: almeno nel breve termine, ripristinare quantitativamente la presenza di tali attività. Alcune di queste misure sono anche valide: Penso, ad esempio, agli sportelli: un modello nato dall'iniziativa dei docenti della SCC qualche anno fa e che va esattamente nella direzione di un sostegno accessibile e mirato. Il problema, però, è che i mezzi sono diminuiti e, così, sembra quasi che il problema venga disconosciuto. È evidente infatti che, se di fronte a un problema si riducono gli strumenti a disposizione, il segnale che passa è che quel problema non lo si riconosce davvero.

Sulle alternative potremmo aprire una lunga discussione. Dire che "troppa gente si iscrive al liceo e bisogna favorire la formazione professionale" è una dichiarazione di principio su cui si può essere d'accordo o meno, ma gli sforzi per valorizzare la formazione professionale non modificano comunque il dato di fatto.

La Consigliera di Stato ha giustamente ricordato che quest'anno i contratti di apprendistato sono aumentati. Tuttavia, mi pare che stiamo girando in tondo: siamo semplicemente tornati al 24%, cioè alla quota di 4 anni fa, dopo essere scesi al 23%. Un ragionamento analogo vale per il liceo. È vero che, rispetto agli ultimi 4 anni, la percentuale di iscritti è scesa dal 46% al 43%, ma non è detto che chi non si è iscritto al liceo abbia automaticamente intrapreso una formazione professionale: ad esempio, circa l'1% ripete la quarta media.

Insomma, se ne può certamente discutere, ma il punto resta questo: invertire la tendenza è difficile, nonostante gli sforzi e la buona volontà.

La discussione è dichiarata chiusa.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

AMBROSETTI M. P. - Sosterrò il rapporto di maggioranza, sempre nella speranza che, oltre allo studio in corso, si approfondisca la questione anche a monte, cioè alla sua radice. A mio avviso, se al liceo emergono difficoltà così marcate, è perché qualcosa non funziona nei livelli inferiori.

Penso in particolare alla scuola media, dove il carico di lavoro è già molto elevato e dove pesa anche la questione dei livelli, che peraltro potrebbero essere tolti. In ogni caso, resta un dato: in prima liceo e prima SCC la percentuale di insuccesso è alta. Per questo occorre verificare cosa si possa fare "alla base", negli altri ordini scolastici, per prevenire il problema prima che esploda al livello successivo.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale di maggioranza sono accolte con 53 voti favorevoli e 14 contrari. Non si dà pertanto seguito alla mozione con un auspicio indirizzato al Consiglio di Stato.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Aldi Sabrina - Ambrosetti Maria Pia - Balli Omar - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Buri Simona - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Capoferri Giovanni - Caverzasio Daniele - Censi Andrea - Corti Alessandro - Cotti Giuseppe - Dadò Fiorenzo - Demir Sara - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Filippini Lara - Forini Danilo - Genini Simona - Genini Sem - Ghisla Alessio - Gianella Alex - Giudici Andrea - Isabella Claudio - Lepori Daria - Mazzoleni Alessandro - Minotti Mauro - Mobiglia Massimo - Morisoli Sergio - Ortelli Paolo - Ortelli Maruska - Padlina Gianluca - Passardi Roberta - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Ponti Gabriele - Prati Tessa - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Riget Laura - Rossi Tuto - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Schnellmann Fabio - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Zanetti Tiziano

Si pronunciano contro:

Ay Massimiliano - Boscolo Lisa - Bourgoïn Samantha - Buzzi Matteo - Ferrari Lea - Merlo Tamara - Mirante Amalia - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Petralli Giulia - Pronzini Matteo - Roncelli Evaristo - Sergi Giuseppe - Valsangiacomo Nara

20. PAUSA MERIDIANA DELLE E DEI DOCENTI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E OFFERTA DI REFEZIONI E MENSE NELLE SCUOLE COMUNALI – RAPPORTO

[Messaggio n. 8429 del 22 maggio 2024](#)

[Rapporto n. 8429 R del 25 novembre 2024; relatore: Aron Piezzi](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione formazione e cultura: la Commissione accoglie positivamente le modifiche apportate dal Governo, determinanti per poter adempiere alle modifiche legislative votate nel 2021 dal Parlamento e per garantire la parità di trattamento tra le diverse sedi di scuola dell'infanzia del Cantone. Auspica infine che le poche situazioni che non dispongono ancora dell'operatore per la pausa meridiana possano entro brevissimo termine trovare una soluzione idonea.

È aperta la discussione.

PIEZZI A., RELATORE - Brevemente riassumo il rapporto commissionale. Qualcuno ricorderà che nel 2021 il Parlamento ha deciso⁴² di introdurre la pausa meridiana di 30 minuti e, contestualmente, ha chiesto al Governo di presentare entro 3 anni un rapporto intermedio. Questo rapporto è contenuto nel presente messaggio: vi si indicano sia le criticità emerse nei primi anni di applicazione della pausa, sia le contromisure già adottate dal Governo per farvi fronte. In una prima fase, i profili individuati per incaricare il personale addetto alla pausa meridiana risultavano troppo elevati; di conseguenza sono state introdotte modifiche che ritengo importante ribadire. Oltre al docente, può essere incaricata della sorveglianza – in subordine – una persona:

- con un titolo di studio in ambito educativo; oppure
- con un diploma di operatore socioassistenziale (requisito preferenziale oltre a quello di docente) oppure
- con una comprovata esperienza nel settore dell'infanzia con gruppi di bambini e, infine
- con una certa attitudine al lavoro a contatto con i bambini e spiccate doti relazionali.

Un aspetto fondamentale è che l'affidamento della gestione della pausa meridiana ad altro personale è possibile solo previa partecipazione a un'apposita formazione organizzata dal collegio degli ispettori. Sottolineiamo l'importanza di questa condizione perché garantisce che chi si occupa di questo importante momento disponga di una formazione adeguata. A seguito di tali modifiche è aumentato il numero di operatori disponibili in Ticino, fino a coprire

⁴² [Messaggio n. 7945](#): *Rapporto del Consiglio di Stato sulle iniziative parlamentari del 19 ottobre 2020 presentate nella forma elaborata da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti: Modifica della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare [art. 37 cpv. 1] "Per una generalizzazione delle mense nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole elementari"; Modifica della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare [art. 37 cpv. 3] e "Permettere alle docenti e ai docenti della scuola dell'infanzia una pausa meridiana", 16 dicembre 2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XXXV](#), 24 febbraio 2021, pp. 5592-5595).*

la totalità – o quasi – delle sedi. Al momento della stesura del rapporto la copertura era del 91%; la Consigliera di Stato ci ha comunicato che successivamente la percentuale è ulteriormente aumentata.

La Commissione formazione e cultura accoglie positivamente le modifiche apportate dal Governo, che si sono rilevate determinanti per attuare le modifiche legislative votate dal Parlamento e per garantire la parità di trattamento tra le diverse sedi di scuola dell'infanzia. La Commissione auspica che le poche sedi ancora sprovviste dell'operatore necessario possano, entro brevissimo termine, trovare una soluzione idonea. A questo proposito, magari, la Direttrice del DECS potrà darci qualche notizia positiva in più.

CAROBIO-GUSCETTI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Visto che il relatore chiedeva se avessi qualche novità in più, posso confermare che il numero di sedi coperte è aumentato in modo significativo. Come ho già riferito alla Commissione, oggi il tasso di copertura è attorno al 98%. Non so se riusciremo a raggiungere il 100% – anche se sarebbe ovviamente – auspicabile, ma siamo oramai molto vicini. Questo indica che il nuovo modello introdotto funziona bene.

La discussione è dichiarata chiusa.

GUERRA M., PRESIDENTE - Non ci sono repliche, né dichiarazioni di voto, poiché non si vota. Il plenum non vota, ma prende atto del contenuto del Rapporto del Consiglio di Stato sul tema in oggetto; rapporto richiesto dal Parlamento al Governo nel 2021. È però stata annunciata una proposta d'ordine.

SERGI G. - Non è una dichiarazione di voto, ma un intervento sull'oggetto: posso farlo?

GUERRA M., PRESIDENTE - Se si tratta di una proposta d'ordine, deve formulare una proposta concreta.

SERGI G. - Capisco, però se non si vota, un deputato non può comunque esprimere la propria posizione sul tema, come farebbe in caso di votazione?

GUERRA M., PRESIDENTE - Devo purtroppo confermare quanto stabilito: il dibattito si svolge in procedura scritta. Possono intervenire il relatore e il Consiglio di Stato...

SERGI G. - Sì, ma che forma è?!

GUERRA M., PRESIDENTE - Si tratta di una procedura scritta su un tema che non è oggetto di votazione. Per definizione, una dichiarazione di voto è possibile solo quando si procede a una votazione.

SERGI G. - Vuol dire quindi che non c'è nemmeno un minuto per dire che cosa si pensa su questo rapporto?

GUERRA M., PRESIDENTE - Esatto.

21. MOZIONE DEL 20 OTTOBRE 2021 PRESENTATA DA RAOUL GHISLETTA (RIPRESA DA TESSA PRATI) E COFIRMATARI "PER UNO STUDIO RELATIVO ALLA FORMAZIONE DI ARTE TERAPEUTA"

[Mozione n. 1624 del 20 ottobre 2021](#)

[Messaggio n. 8143 del 27 aprile 2022](#)

[Rapporto n. 8143 R del 21 ottobre 2024; relatrice: Maruska Ortelli](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione formazione e cultura: si invita il Gran Consiglio a respingere la mozione in oggetto.

È aperta la discussione.

PRATI T., MOZIONANTE - Viviamo in un mondo sempre più complesso, in cui molte persone faticano a trovare un equilibrio tra le esigenze della vita quotidiana e il proprio benessere. Stress, disturbi psicologici e invecchiamento della popolazione sono solo alcune delle sfide che mettono sotto pressione i sistemi sanitari in tutto il mondo, anche nel nostro Cantone. È in questo contesto che le arti terapie si rivelano un'opportunità. Si tratta di approcci che combinano l'espressione creativa con il supporto terapeutico: offrono benefici concreti per il corpo e per la mente e aiutano le persone a recuperare non solo la salute, ma anche la fiducia in sé stesse. Pazienti oncologici, persone con disturbi post-traumatici e anziani affetti da patologie degenerative hanno trovato sollievo grazie a queste terapie. Un caso significativo è quello della Clinica di riabilitazione dell'EOC di Novaggio, dove un progetto pilota ha dimostrato che l'arte terapia può contribuire a ridurre il dolore cronico e a migliorare la qualità di vita dei pazienti oncologici. Persino gli operatori sanitari coinvolti in questo percorso hanno riconosciuto il valore delle arti terapie. Anche l'Università della Svizzera italiana (USI) ha recentemente ospitato un evento dedicato al potere curativo delle arti terapie: iniziative come queste indicano che il nostro territorio è pronto a esplorare strade innovative per restare al passo con i tempi.

Ebbene, perché le arti terapie sono ancora così poco diffuse? Una delle ragioni principali è l'accesso limitato alla formazione. Pur essendo una professione riconosciuta a livello federale dal 2011, diventare arte terapeuta in Ticino resta una sfida. I costi di formazione sono elevati e le opportunità per formarsi in italiano sono, di fatto, inesistenti. Questo scoraggia molti giovani, nonostante l'interesse sia evidente: sempre più studenti chiedono infatti informazioni con il desiderio di intraprendere questa professione. In pochi però iniziano il percorso per ragioni pratiche ed economiche e, tra questi, pochissimi riescono a portarlo a termine. Non è però solo una questione formativa. Esiste un legame diretto tra riconoscimento, diffusione di queste terapie e il loro potenziale impatto economico. Oggi, proprio perché la formazione è poco accessibile e diffusa, diventa difficile consolidare queste pratiche all'interno del sistema sanitario. Eppure, esperienze concrete e studi mostrano che, laddove le arti terapie vengono integrate in modo strutturale, i benefici sono evidenti non solo per i pazienti, ma anche per il sistema sanitario nel suo complesso. Un esempio arriva dal Regno Unito, dove alcune ricerche hanno stimato risparmi significativi grazie alla riduzione del consumo di farmaci, delle visite mediche e dei ricoveri ospedalieri. Ciò dimostra che investire in approcci terapeutici innovativi non è un costo fine a sé stesso, ma può rappresentare un'opportunità per rendere il sistema più sostenibile nel medio e lungo termine. Anche in Ticino, uno sviluppo mirato di queste figure professionali potrebbe, in futuro, portare a benefici simili. Tuttavia, per arrivarci è necessario prima superare l'assenza, o quasi, di opportunità di lavoro, anche nelle strutture cantonali.

Concludo affermando che sono consapevole del fatto che oggi, di fronte alle difficoltà finanziarie che ci troviamo ad affrontare, sarebbe poco responsabile chiedere di aggiungere nuovi costi per una formazione che, al momento, è ancora poco conosciuta e praticata. Dobbiamo però riconoscere che ci troviamo in un circolo vizioso: finché non daremo maggiore attenzione a questo tipo di terapie, esse non potranno consolidarsi realmente né dimostrare appieno i loro benefici. Si potrebbe quindi provare a rompere questo circolo, perché il potenziale di terapie meno classiche non riguarda solo il benessere dei singoli, ma anche il futuro della sanità. Continuare a ignorarlo sarebbe un'occasione persa, una mancanza di visione per il Ticino.

Come gruppo ci asterremo dal votare il rapporto, comprensivi delle difficoltà finanziarie ma convinti che dare maggiore slancio a questo tema possa portare miglioramenti nelle tipologie di cure terapeutiche offerte.

ORTELLI M., RELATRICE - Ho ascoltato attentamente quanto detto dalla mozionante; ne avevamo parlato anche in privato. È possibile che, in futuro, queste terapie possano svilupparsi ulteriormente. Tuttavia, allo stato attuale – come indica il messaggio e come ho riportato nel rapporto – non disponiamo di numeri sufficienti e i costi sono molto elevati. In altre parole, oggi questa formazione non suscita ancora un interesse davvero significativo tra i giovani. Eventualmente, più avanti, se le condizioni cambieranno, se ne potrà riparlare. Personalmente mi sono interessata a questo ambito e devo dire che sono rimasta soddisfatta di quanto ho potuto constatare e comprendere. Ma, al momento, lo ripeto, i numeri non ci sono e la questione finanziaria pesa in modo determinante.

La Commissione ne ha discusso e ha concluso che, in prospettiva, si potrà eventualmente tornare sul tema, ma non adesso. Vi invito quindi a votare il rapporto.

CAROBIO-GUSCETTI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - La maggior parte delle informazioni è contenuta nel messaggio e nel rapporto ed è stata richiamata sinteticamente dalla relatrice. È stata giustamente sottolineata la questione finanziaria, ma non si tratta soltanto di questo.

Per offrire percorsi formativi di qualità occorre anche un numero adeguato di partecipanti. Anche quando l'interesse c'è, non si possono strutturare corsi seri e sostenibili per poche persone. I numeri, oggi, sono bassi: lo sono anche a livello svizzero e, benché la formazione esista già in Svizzera, i ticinesi che vi partecipano restano pochi, a differenza di altri ambiti formativi in cui la presenza ticinese è significativa. Per questo non possiamo ricondurre il tema unicamente a una questione linguistica.

Personalmente – e come Dipartimento – riteniamo quindi che, per garantire qualità, sia necessario un numero minimo di iscritti e che non tutto debba essere offerto necessariamente nel Cantone Ticino.

Vi invito pertanto a respingere la mozione e a sostenere le conclusioni del rapporto.

La discussione è dichiarata chiusa.

Non ci sono dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 42 voti favorevoli, 6 contrari e 14 astensioni. La mozione è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Aldi Sabrina - Ambrosetti Maria Pia - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Bignasca Boris - Caccia Arnaldo - Caroni Paolo - Caverzasio Daniele - Cotti Giuseppe - Dadò Fiorenzo - Demir Sara - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Filippini Lara - Galeazzi Tiziano - Genini Sem - Ghisla Alessio - Gianella Alex - Gianella Alessandra - Giudici Andrea - Isabella Claudio - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Minotti Mauro - Morisoli Sergio - Ortelli Maruska - Padlina Gianluca - Passardi Roberta - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Ponti Gabriele - Quadranti Matteo - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Rossi Tuto - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Schnellmann Fabio - Soldati Roberta - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Zanetti Tiziano

Si pronunciano contro:

Beretta Piccoli Sara - Merlo Tamara - Mobiglia Massimo - Mossi Nembrini Maura - Roncelli Evaristo - Sergi Giuseppe

Si astengono:

Ay Massimiliano - Boscolo Lisa - Buri Simona - Buzzi Matteo - Canetta Maurizio - Durisch Ivo - Ferrari Lea - Forini Danilo - Lepori Daria - Petralli Giulia - Prati Tessa - Riget Laura - Sirica Fabrizio - Valsangiacomo Nara

22. RICHIESTA DI UN CREDITO COMPLESSIVO DI FR. 44'185'000.- PER LA REALIZZAZIONE DELLA SEDE DEL NUOVO LICEO CANTONALE PRESSO IL COMPARTO SCOLASTICO A MENDRISIO

[Messaggio n. 8463 del 10 luglio 2024](#)

[Rapporto n. 8463 R del 19 novembre 2024; relatore: Matteo Quadranti](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (LGF), per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Ai sensi dell'art. 42a della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino e dell'art. 5 cpv. 4 LGF, vige l'esigenza del voto sulla referendabilità obbligatoria.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al rapporto stesso.

È aperta la discussione di entrata in materia.

QUADRANTI M., RELATORE - Come visto, la procedura è scritta. Il rapporto è stato sottoscritto a larga maggioranza; le poche firme mancanti dipendono dal fatto che alcuni commissari erano assenti oppure hanno ritenuto di non doverlo firmare. Ritengo comunque che in Commissione abbiamo svolto un lavoro accurato. Abbiamo inoltre sollevato un paio di aspetti sui quali richiamiamo l'attenzione del Consiglio di Stato e che sono stati condivisi. Presupponendo che il rapporto sia stato letto, non li riprendo qui.

Pur tenendo conto che si tratta di un credito soggetto a referendum obbligatorio e quindi certamente rilevante, riteniamo che il progetto si inserisca pienamente nel Masterplan della logistica scolastica, in particolare per il comparto di Mendrisio. Questa è una prima tappa: gradualmente permetterà di sostituire una serie di sedi scolastiche presenti nell'area, attraverso uno spostamento che, a mio avviso, è stato pianificato in modo ottimale.

Anche la tipologia dell'intervento è positiva: è rispettosa sotto il profilo energetico e valorizza l'impiego di materiali rinnovabili, risultando quindi coerente con un'impostazione di costruzione "sostenibile".

Mi fermo qui e vi invito ad approvare il rapporto e, di conseguenza, lo stanziamento del credito. Se necessario, interverrò in replica per eventuali precisazioni o complementi.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

MOBIGLIA M. - Leggendo i documenti ho notato che viene citato tre volte lo standard "Minergie". Probabilmente è l'ennesima volta che torno sul tema degli standard energetici, ma lo dico chiaramente: questo, oggi, è il minimo indispensabile, non un traguardo ambizioso. Il relatore ha richiamato anche la scelta di materiali di costruzione più ecosostenibili che può certamente rappresentare un valore aggiunto sul piano ecologico. Detto ciò, annuncio che sosterrò il rapporto, ma non posso non osservare che gli obiettivi che ci poniamo, troppo spesso, restano eccessivamente modesti poiché ci si limita a raggiungere il minimo legale.

BERETTA PICCOLI S. - Ringrazio il relatore perché già nel 2018 avevo sollevato la questione del Liceo di Mendrisio, che versava in uno stato di degrado assoluto. Fa quindi piacere che i lavori siano proseguiti – seppur con una certa lentezza – e che oggi si arrivi finalmente allo stanziamento di questo credito.

PADLINA G. - Sosterrò con convinzione il messaggio. È chiaro che siamo solo alla prima tappa e che il comparto necessita di ulteriori affinamenti progettuali e di ulteriori investimenti, attesi a Mendrisio.

GALEAZZI T. - Non ho firmato il rapporto, non perché fossi assente, ma perché molte cose non mi hanno convinto. Innanzitutto la struttura in sé – peraltro prevista in legno – e poi la tempistica, che non è distribuita su un arco temporale conforme al Piano finanziario, considerata anche l'attuale situazione delle finanze cantonali. Non sono nemmeno convinto che il liceo sia in una condizione tale da dover essere ricostruito: ho parlato con alcuni allievi e non mi hanno certo detto che devono tenere una padella sotto il tetto perché piove dentro. Per questi motivi non ho firmato il rapporto e non lo sostengo, precisando però che non si tratta in alcun modo di una presa di posizione contro il Mendrisiotto e i "momò". È una questione di equilibrio finanziario e, per certi versi, il progetto mi sembra anche un po' datato.

Messa a voti, l'entrata in materia è accolta con 71 voti favorevoli, 5 contrari e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale sono accolti con 69 voti favorevoli, 6 contrari e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Aldi Sabrina - Ay Massimiliano - Balli Omar - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Buri Simona - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Capoferri Giovanni - Caroni Paolo - Caverzasio Daniele - Censi Andrea - Corti Alessandro - Cotti Giuseppe - Demir Sara - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Ferrari Lea - Forini Danilo - Gendotti Sabrina - Genini Simona - Genini Sem - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Isabella Claudio - Lepori Daria - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mobiglia Massimo - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Paolo - Ortelli Maruska - Padlina Gianluca -

Passardi Roberta - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Roncelli Evaristo - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Schnellmann Fabio - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Valsangiacomo Nara - Zanetti Tiziano

Si pronunciano contro:

Bassi Raide - Bühler Alain - Filippini Lara - Galeazzi Tiziano - Morisoli Sergio - Soldati Roberta

Si astengono:

Ambrosetti Maria Pia - Giudici Andrea - Rossi Tuto

GUERRA M., PRESIDENTE - Come da prassi, quando è necessario pronunciarsi sulla referendabilità obbligatoria, passiamo direttamente al voto, senza discussione. Ricordo che le basi legali applicabili sono l'art. 42a della [Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino](#) e l'art. 5 cpv. 4 della [Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato](#) (LGF). Affinché il popolo debba esprimersi è necessario il voto favorevole di un terzo dei presenti, con un minimo di 25 deputati. Ricordo infine che, per l'attuazione di questa procedura e per il conteggio del terzo dei presenti, l'Ufficio presidenziale ha definito il concetto di "presenti" sulla base dell'inserimento della tessera nel proprio banco al momento del voto.

Messa ai voti, la referendabilità obbligatoria (art. 42 a Cost./TI e 5 cpv. 4 LGF) è respinta con 11 voti favorevoli, 58 contrari e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Ambrosetti Maria Pia - Bassi Raide - Bühler Alain - Caroni Paolo - Filippini Lara - Galeazzi Tiziano - Giudici Andrea - Morisoli Sergio - Roncelli Evaristo - Rossi Tuto - Soldati Roberta

Si pronunciano contro:

Aldi Sabrina - Ay Massimiliano - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Buri Simona - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Capoferri Giovanni - Cotti Giuseppe - Demir Sara - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Ferrari Lea - Forini Danilo - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alex - Gianella Alessandra - Lepori Daria - Maderni Cristina - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mobiglia Massimo - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Paolo - Padlina Gianluca - Passardi Roberta - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Quadranti Matteo - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Riget Laura - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Schnellmann Fabio - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Valsangiacomo Nara - Zanetti Tiziano

Si astengono:

Agustoni Maurizio - Balli Omar - Isabella Claudio

23. APPROVAZIONE DEL DECRETO LEGISLATIVO SULL'UTILIZZO DEL CREDITO QUADRO RESIDUO STANZIATO CON IL DECRETO LEGISLATIVO CONCERNENTE L'INTRODUZIONE DI MISURE DI INCENTIVO ALLA RIVITALIZZAZIONE DI EDIFICI DISMESSI UBICATI PREVALENTEMENTE NELLE REGIONI PERIFERICHE NEL PERIODO 2020-2024

[Messaggio n. 8501 del 20 novembre 2024](#)

[Rapporto n. 8501 R del 19 dicembre 2024; relatore: Stefano Tonini](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (LGF), per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione ambiente, territorio ed energia: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Aperta, in assenza di interventi, la discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Non ci sono dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

Messa a voti, l'entrata in materia è accolta con 70 voti favorevoli, 1 contrario e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 71 voti favorevoli e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Aldi Sabrina - Ay Massimiliano - Balli Omar - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Bühler Alain - Buri Simona - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Caroni Paolo - Caverzasio Daniele - Censi Andrea - Corti Alessandro - Cotti Giuseppe - Demir Sara - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Ferrari Lea - Filippini Lara - Forini Danilo - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici Andrea -

Isabella Claudio - Lepori Daria - Maderni Cristina - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mobiglia Massimo - Morisoli Sergio - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Paolo - Ortelli Maruska - Padlina Gianluca - Passardi Roberta - Petralli Giulia - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Riget Laura - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Schnellmann Fabio - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Zanetti Tiziano

Si astengono:

Ambrosetti Maria Pia - Bassi Raide - Roncelli Evaristo

24. MOZIONE DEL 20 GENNAIO 2020 PRESENTATA DA SIMONA ARIGONI ZÜRCHER E COFIRMATARI (RIPRESA DA MATTEO PRONZINI) PER L'MPS-POP-INDIPENDENTI "CENTRALE A CARBONE DI LÜNEN: È ORA DI FINIRLA CON LA PARTECIPAZIONE DI AET! L'ENERGIA FOSSILE DEVE ESSERE ABBANDONATA AL PIÙ PRESTO E GLI INVESTIMENTI DEVONO ESSERE PENSATI E CONSIDERATI SOLAMENTE IN OTTICA ECO-SOSTENIBILE!"

[Mozione n. 1456 del 20 gennaio 2020](#)

[Messaggio n. 7934 del 25 novembre 2020](#)

[Rapporto di maggioranza n. 7934 R1 del 21 novembre 2024; relatore: Luca Renzetti](#)

[Rapporto di minoranza n. 7934 R2 del 21 novembre 2024; relatore: Matteo Buzzi](#)

Ai sensi dell'art. 133 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione ambiente, territorio ed energia: si invita il Gran Consiglio a non dare seguito alla mozione e a sostenere le raccomandazioni del Consiglio di Stato, che privilegia un approccio cauto e coordinato per raggiungere l'obiettivo finale della dismissione entro il termine del 2035.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione ambiente, territorio ed energia: si invita il Gran Consiglio ad accogliere parzialmente la mozione.

È aperta la discussione.

PRONZINI M., MOZIONANTE - La mozione è del 20 gennaio 2020 e il messaggio del 25 novembre 2020: devo quindi riconoscere che il Consiglio di Stato, su questo, il suo lavoro l'ha fatto. I rapporti, invece, arrivano dopo 4 anni. Evidentemente anche qui il problema – e lo dico già mettendo le mani avanti rispetto alla trattanda sulla mafia⁴³ – sta nella frammentazione dei piccoli partiti...

⁴³ Si veda la [trattanda n. 26](#) del presente verbale, pp. 5263-5269.

Leggendo sia il messaggio sia il rapporto di maggioranza della Commissione ambiente, territorio ed energia, ciò che colpisce maggiormente è l'assenza totale di cifre. La Commissione, pur affermando di avere attentamente valutato le implicazioni di una possibile cessione anticipata della partecipazione dell'Azienda elettrica ticinese (AET) nella centrale a carbone di Lünen, non fornisce una sola cifra sull'argomento principale – e sostanzialmente unico – con cui propone di respingere la mozione: le perdite che subirebbe AET. Dobbiamo accontentarci di una ripetizione stucchevole di espressioni che significano tutto e niente, proprio perché non sono cifre. Fino a prova del contrario, per valutare una perdita e per confrontarla con la situazione finanziaria del Cantone, è indispensabile che sia esplicitata. Invece, nel rapporto di maggioranza si parla di «*perdite significative*», che poche righe dopo diventano «*considerevoli*», poi «*ingenti perdite*», quindi qualcosa che avrebbe «*un impatto devastante sui bilanci di AET*», e nelle ultime righe «*pesanti ripercussioni finanziarie*». Bene: a quanto ammonterebbero queste perdite? A 1, a 10, a 100 milioni di franchi? E quali perdite ha già comportato – verosimilmente in parte già ammortizzate nei bilanci di AET degli ultimi quindici anni – tutta l'operazione Lünen?

È evidente che non ha alcun senso ragionare limitandosi a espressioni del genere. La Commissione – come AET e come il Governo – agita uno spauracchio finanziario senza indicare in cosa consisterebbe concretamente.

Varrebbe invece la pena poter disporre di un bilancio completo, dal punto di vista finanziario, "dell'avventura Lünen". A 15 anni di distanza sarebbe un elemento fondamentale per pronunciarsi con cognizione di causa anche su proposte come quella che stiamo discutendo. E invece la discussione avviene, come detto, nella totale mancanza di parametri finanziari di riferimento.

Da questa argomentazione finanziaria nasce una seconda riflessione: nella concezione dominante, la politica ambientale non dovrebbe costare nulla; è importante che non costi nulla. È esattamente il contrario di ciò che, nella realtà, avviene, se pensiamo alla quantità di denaro che Confederazione e Cantoni investono in misure volte a migliorare la situazione ambientale e a rispondere alle sfide poste dai cambiamenti climatici. Tra l'altro, in questa sessione discuteremo proprio di uno dei fondi che finanziano tali attività⁴⁴.

In realtà la politica ambientale ha sempre un costo. E l'eventuale decisione di mettere fine all'investimento di Lünen ha certamente un costo per AET e per il Cantone. È vero che alcuni investimenti hanno anche ricadute economiche, ma non è questo che li giustifica. La priorità, almeno dal nostro punto di vista, è che contribuiscano alla lotta contro il degrado ambientale e il riscaldamento climatico: si giustificerebbero anche se non avessero alcuna ricaduta economica.

Purtroppo, chi dispone di ingenti somme non trova abbastanza redditizi gli investimenti per la cosiddetta "transizione energetica": ed è questo uno dei problemi con cui si confronta la lotta contro il riscaldamento climatico. Lo dimostra la deludente raccolta di fondi a sostegno di questa strategia in occasione della recente [29a Conferenza delle Nazioni Unite sul clima \(COP29\)](#) tenutasi in Azerbaijan.

Messaggio e rapporto di maggioranza mettono in evidenza la contraddizione di fondo tra esigenze finanziarie ed esigenze del clima e non esitano a schierarsi a favore delle prime, peraltro in sintonia con quella che appare la posizione dominante oggi nel mondo. È una posizione che ignora l'accelerazione dei processi climatici che, più rapidamente di quanto si ipotizzasse pochi anni fa, sta portando la Terra verso scenari altamente pericolosi e dalle

⁴⁴ [Messaggio n. 8466](#): *Richiesta di rinnovo del prelievo sulla produzione di energia elettrica (art. 8b cpv. 2 e 3 Len) da destinare al finanziamento del Fondo cantonale per le energie rinnovabili (FER) e modifica della Legge cantonale sull'energia*, 10 luglio 2024.

conseguenze terribili. Evidentemente vi lasciano indifferenti notizie come quella secondo cui il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato a livello globale, il primo anno solare in cui la temperatura media globale ha superato il famigerato limite di 1.5 gradi centigradi.

Da questo punto di vista è inaccettabile la contrazione degli interessi e dei risultati a cui si abbandona il rapporto di maggioranza quando afferma che la Commissione *«ha attentamente valutato le implicazioni di una possibile cessione anticipata della partecipazione di AET nella centrale di Lünen, giungendo alla conclusione che i benefici sarebbero ridotti, mentre i rischi e le perdite sarebbero considerevoli»*. Insomma, il classico "Santo che non vale la candela". In realtà – e il rapporto di minoranza lo richiama molto bene – le emissioni di anidride carbonica (CO₂) riconducibili alla partecipazione di AET nell'impianto di Lünen sono tutt'altro che secondarie. Ci ricorda che, per la nostra quota della centrale, siamo responsabili di emissioni che corrispondono a un aumento di circa il 35% delle emissioni cantonali. E almeno una cosa l'hanno imparata tutti, o quasi: poco importa che le emissioni avvengano sotto casa o all'estero. In questo modo – ci ricorda il rapporto di minoranza – vengono vanificati i già timidi sforzi di decarbonizzazione sul territorio cantonale. È necessario quindi rompere questo legame continuo tra esigenze finanziarie ed esigenze ambientali: ed è proprio questo il senso della nostra mozione. L'urgenza e la drammaticità della situazione ce lo impongono. Senza gesti di questo tipo – che non hanno solo un valore simbolico, come pensa la Commissione, ma anche un valore concreto nella lotta contro le emissioni di CO₂ – restano soltanto parole; belle, ma pur sempre solo parole.

RENZETTI L., RELATORE DI MAGGIORANZA - A differenza del mozionante non do i numeri. I numeri precisi non ci sono, ma almeno evito di fornire informazioni sbagliate. Potrei impostare gran parte di questo intervento – come è già accaduto innumerevoli volte in quest'aula – richiamandomi alla volontà popolare. Nel 2011 il popolo ticinese ha espresso chiaramente la propria volontà approvando⁴⁵ la modifica della [Legge sull'Azienda elettrica ticinese](#) (LAET). Quella modifica stabiliva due principi: da un lato, l'obbligo di non acquisire nuove partecipazioni in centrali a carbone; dall'altro, l'obbligo di cedere quelle esistenti entro il 2035. Ma con una condizione precisa: la cessione può avvenire solo se non genera perdite finanziarie. Se dopo 14 anni vi fosse un cambiamento di opinione della popolazione – cosa possibile – la strada corretta sarebbe tornare davanti al popolo, sottoponendo nuovamente la questione al voto, non imporre decisioni affrettate che potrebbero danneggiare le finanze pubbliche.

Un'uscita anticipata dalla centrale di Lünen, oggi, comporterebbe perdite economiche importanti per AET, legate ai contratti di consorzio e agli obblighi finanziari con le banche. Significherebbe, in sostanza, tradire quella stessa volontà popolare che chiede di operare con prudenza e responsabilità economica.

Detto questo, non è nella mia natura ridurre tutto a una questione di metodo. Preferisco entrare nel merito e discutere gli aspetti pragmatici: miglioramento ambientale e sostenibilità.

E qui sta il punto: la mozione, a mio avviso, non porta benefici reali all'ambiente, ma resta un gesto prevalentemente simbolico e ideologico. La centrale di Lünen continuerà a operare indipendentemente dalla partecipazione di AET. Uscire oggi non comporterebbe alcuna

⁴⁵ Nella votazione del 5 giugno 2011 il popolo ticinese ha accolto il controprogetto di cui al [rapporto di maggioranza](#) della Commissione speciale dell'energia sull'[iniziativa popolare n. 109](#) *Per un'AET senza carbone!*, primo firmatario Francesco Maggi, 16 aprile 2010. Tra le altre cose il controprogetto prevedeva una modifica della LAET.

riduzione delle emissioni di CO₂, perché gli altri soci manterrebbero l'attività fino alla data di chiusura. Quale sarebbe, dunque, l'effettivo impatto ambientale? Di fatto, nessuno. La mozione non apporta vantaggi concreti né sul piano ecologico né su quello pratico. Di che cosa stiamo parlando, allora? A me sembra più un'operazione di immagine che un vero miglioramento per il futuro dell'ambiente. Se ci fosse una riduzione reale della produzione di CO₂, farei un altro discorso; ma, purtroppo, non è questo il caso.

Il vero approccio sostenibile è quello già intrapreso: lavorare per una transizione energetica responsabile e graduale, dismettendo la partecipazione quando e se le condizioni economiche lo consentiranno senza penalizzare le finanze cantonali, oppure entro il 2035; o prima, se e quando lo imponesse il Governo tedesco.

Alla luce di questi elementi – del rispetto della volontà popolare nella sua interezza e dell'assenza di benefici ambientali concreti – appare evidente che una cessione anticipata sarebbe una scelta sbagliata, più dettata da posizioni ideologiche che da una visione pragmatica e responsabile. Per questi motivi vi invito a respingere la mozione e a sostenere le conclusioni del rapporto di maggioranza, che si fondano su un'analisi ponderata della situazione.

BUZZI M., RELATORE DI MINORANZA - Grazie alla mozione in oggetto affrontiamo un tema di cui non si parlava più da tempo, ma che, in un'epoca di emergenza climatica evidente, assume oggi un'importanza ancora maggiore. La mozione chiede che il Consiglio di Stato adotti tutte le misure necessarie affinché AET venda immediatamente la propria partecipazione nella centrale a carbone di Lünen.

I dati scientifici accumulati negli ultimi decenni delineano un quadro allarmante. Dall'epoca preindustriale la temperatura media globale è aumentata di 1.3-1.5 gradi centigradi, mentre in Svizzera l'incremento raggiunge un preoccupante +2.8 gradi. Questo aumento non è un semplice dato statistico: è una realtà che viviamo attraverso eventi climatici estremi. Anche nel nostro Cantone, ondate di calore, precipitazioni violente e altri fenomeni meteorologici anomali hanno provocato danni materiali, sanitari e umani di portata crescente. Il cambiamento climatico non è un problema "degli altri", è un problema nostro, che richiede azioni decise e coerenti.

Il carbone, tra tutte le fonti energetiche, è uno dei principali motori di questa situazione. Contribuisce al 37% delle emissioni globali di CO₂ ed è evidente che ogni giorno di ritardo nell'abbandono di questa fonte comporta costi incalcolabili in termini di vite umane, salute pubblica e devastazioni ambientali. La centrale a carbone di Lünen, di cui AET detiene il 15.8%, emette mediamente circa 3 milioni di tonnellate all'anno di CO₂. Come già evidenziato dal mozionante, ciò corrisponde a un aumento delle emissioni cantonali di circa il 35%. Ne consegue che questa partecipazione annulla una parte consistente degli sforzi di decarbonizzazione compiuti dal nostro Cantone, vanificando il lavoro svolto e gli investimenti ingenti fatti in questi anni, e che continueremo a fare anche nei prossimi.

Negli ultimi 10-15 anni il progresso della scienza del clima ha rafforzato ulteriormente le basi decisionali per un'azione determinata. Nel 2011, quando si votò sull'iniziativa popolare *Per un'AET senza carbone!*, la consapevolezza pubblica e le evidenze scientifiche erano già importanti, ma non ancora consolidate come oggi. Da allora i rapporti dell'[Intergovernmental panel on climate change](#) delle Nazioni Unite (IPCC) hanno aggiunto nuove e drammatiche conferme.

Il [quinto rapporto di valutazione](#) pubblicato nel 2013-2014 dall'IPCC ha fornito le basi scientifiche che hanno portato all'Accordo di Parigi⁴⁶. Questo documento ha chiarito che, per limitare l'aumento della temperatura globale a 1.5 gradi centigradi, le emissioni globali devono essere ridotte del 45% entro il 2030. Tuttavia, da allora le emissioni globali sono aumentate e il carbone continua a essere una delle principali fonti di energia in molti Paesi. Il [sesto rapporto di valutazione](#) pubblicato nel 2023 dall'IPCC ha fornito un quadro ancora più preciso e ha sottolineato che le conseguenze di un riscaldamento climatico superiore a 1.5 gradi saranno devastanti. Non è solo un documento tecnico: è un appello urgente all'azione. Ogni tonnellata di CO₂ evitata oggi riduce i rischi futuri, e l'abbandono del carbone è una delle azioni più immediate e significative che possiamo intraprendere. Anche a livello svizzero gli scenari del 2018 hanno reso evidente l'impatto del cambiamento climatico sul nostro territorio, delineando due futuri possibili: uno in cui si agisce per limitare il riscaldamento e uno in cui non si fa nulla. Nel primo caso possiamo attenderci un clima più stabile; nel secondo, estati sempre più torride, inverni nettamente più miti ed eventi estremi più frequenti, con gravi danni economici e in termini di vite umane. Alla luce di queste evidenze, continuare a sostenere la partecipazione nella centrale di Lünen è incoerente con gli impegni assunti dal nostro Cantone attraverso il [Piano energetico e climatico cantonale](#) (PECC). Questo piano mira a ridurre le emissioni per raggiungere la neutralità climatica e a promuovere l'energia rinnovabile; la partecipazione di AET a Lünen ci spinge invece nella direzione opposta.

È ancor più grave che AET abbia addirittura intentato una causa di arbitrato contro il Governo tedesco per ottenere risarcimenti legati alla graduale uscita dal carbone. Un approccio che mina la credibilità di AET. La decisione tedesca è motivata dagli stessi argomenti di protezione del clima che erano alla base dell'iniziativa popolare *Per un'AET senza carbone!* e del relativo controprogetto elaborato dal Gran Consiglio e accettato dal popolo. La decisione del Governo tedesco – seppur con due anni di anticipo rispetto al termine di uscita (2033 invece di 2035) – conferma nella sostanza l'orientamento espresso dal voto popolare ticinese, poi confluito nella LAET, che all'articolo 2 cpv. 3 esclude nuove partecipazioni di questo tipo. Per un'azienda interamente in mano pubblica come AET, richieste di risarcimento contro il Governo tedesco sono climaticamente e politicamente insostenibili e risultano in netta contraddizione con gli obiettivi strategici del PECC, condivisi del resto dalla stessa AET.

La partecipazione di AET alla centrale di Lünen non è stata solo un errore strategico, economico e ambientale: è anche un segnale sbagliato che inviamo ai cittadini e alle future generazioni. Continuare su questa strada, alla luce delle nuove basi scientifiche disponibili, è irresponsabile. Non possiamo permetterci di sottovalutare ancora l'urgenza della crisi climatica e rinunciare al nostro ruolo nella promozione di un futuro sostenibile.

Considerato che la data per la cessione indicata nella mozione è ormai superata a causa della lenta evasione dell'atto, la minoranza della Commissione ritiene ragionevole concedere un periodo di transizione fino al 31 dicembre 2029. Questo termine permetterebbe ad AET di pianificare un'uscita che minimizzi l'impatto finanziario e, al contempo, di dimostrare un impegno concreto per il clima.

Vi invitiamo quindi a respingere il rapporto di maggioranza e a sostenere la proposta della minoranza commissionale. È un passo indispensabile per rafforzare la coerenza delle nostre politiche climatiche.

⁴⁶ Nel 2015 alla Conferenza di Parigi sul clima è stato adottato un nuovo accordo sul clima per il periodo successivo al 2020 che, per la prima volta, vincola tutti i Paesi a ridurre le proprie emissioni di gas serra. In tal modo la distinzione fatta fino ad allora tra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo è stata in gran parte abolita ([RU 2017 5735](#)).

BERARDI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO CENTRO-GDC - Porto l'adesione del gruppo Centro-GdC al rapporto di maggioranza, che propone di respingere la mozione. Le ragioni di questa posizione derivano da un'analisi complessiva e oggettiva degli aspetti richiamati nel messaggio, che possono essere sintetizzati come segue.

Il relatore di maggioranza ha ricordato la votazione del 5 giugno 2011. *Vox populi, vox Dei*: AET e il Governo hanno impostato la propria strategia in modo da rispettare le condizioni fissate dalla legge. Inoltre, la strategia di AET a medio e lungo termine è già orientata verso un approvvigionamento al 100% da fonti rinnovabili.

Un'uscita anticipata dalla centrale di Lünen risulta, nella sostanza, impraticabile a causa del concatenamento dei contratti in essere, che prevedono ad esempio diritti di veto da parte degli altri partner. Se AET fosse obbligata a cedere anticipatamente le proprie quote – ammesso e non concesso che ciò sia contrattualmente possibile – le penali sarebbero pesantissime. Anche nel caso in cui AET fosse obbligata a sospendere la propria quota di produzione vi sarebbero ripercussioni finanziarie, poiché i contratti impongono l'assunzione di costi non coperti dalla cessione della quota ai prezzi di mercato. In entrambi gli scenari non vi sarebbe alcun vantaggio ambientale, come ha già spiegato il relatore di maggioranza: la centrale continuerebbe a funzionare e a produrre CO₂ fino alla dismissione programmata dal Governo tedesco. A questo proposito, il 14 agosto 2020 in Germania è entrata in vigore la [Kohleverstromungsbeendigungsgesetz](#) (KVBG), cioè la legge che determina l'uscita della Germania dal carbone. Da allora è iniziato il processo che porterà alla progressiva dismissione delle centrali a carbone di vecchia e nuova generazione, da concludersi – per questa tipologia di impianti – in ogni caso entro il 31 dicembre 2033. Considerando che quella di Lünen è la più vecchia tra le centrali di ultima generazione, se ne prevede la dismissione già tra il 2030 e il 2031.

Riassumendo: alla luce della prevista dismissione della centrale di Lünen fra pochi anni – quindi ben prima del 2035 fissato nella LAET – non è nell'interesse del Cantone imporre alla propria azienda elettrica di sostenere pesantissime conseguenze finanziarie dettate da un'uscita forzata che, per di più, non produrrebbe alcun beneficio ambientale tangibile. Nonostante l'estensore del rapporto di minoranza sia di avviso contrario, la dimensione finanziaria gioca qui un ruolo centrale. Ogni franco – o euro – salvaguardato evitando un'uscita anticipata ideologicamente forzata potrebbe infatti essere reinvestito da AET nella propria strategia di transizione, orientata al 100% rinnovabile nel lungo termine.

In questo quadro si inserisce anche la procedura di arbitrato avviata nei confronti del Governo tedesco: eventuali indennizzi ottenuti – oltre magari a favorire un'uscita anticipata – verrebbero reinvestiti nella strategia di sviluppo delle rinnovabili che ho appena descritto. Concludo con un paragone: è giusto "lavare i propri panni sporchi", cioè uscire dal carbone, ma se la cessione anticipata della vecchia lavatrice energivora – la centrale di Lünen – ci costa al punto da non poterci più permettere, o da ritardare, l'acquisto di una lavatrice di classe energetica A – ossia la strategia di AET verso il 100% rinnovabile – allora l'esercizio diventa inutile.

Vi invitiamo dunque ad approvare il rapporto di maggioranza che lascia spazio al Governo e ad AET per ponderare tutti gli aspetti di un'uscita ordinata dal carbone entro paletti già oggi chiari e perentori.

BALLI O., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il tempo passa, ma il ricordo resta. Oppure si potrebbe dire: "a volte ritornano". La Lega ha denunciato con forza la gestione della partecipazione di AET alla centrale a carbone di Lünen: una vicenda che ha

contraddetto gli impegni del Cantone in materia di sostenibilità economica e che porta con sé pesanti responsabilità politiche e gestionali da parte di chi, all'epoca, dirigeva l'azienda. Per non dimenticare, è giusto ricordare alcune figure, come Paolo Rossi, allora direttore generale, e Mauro Dell'Ambrogio, allora presidente. Entrambi ebbero un ruolo cruciale nell'avallare e mantenere l'investimento nella centrale di Lünen. Nonostante le criticità finanziarie e l'opposizione della popolazione, difesero ostinatamente questa partecipazione, ignorando segnali chiari di insostenibilità, sia economica sia ecologica. Una gestione segnata da scarsa trasparenza e dall'assenza di una visione di lungo periodo ha consolidato il legame di AET con un'infrastruttura forse anacronistica nel panorama energetico europeo e, soprattutto, altamente dannosa – se non potenzialmente letale – per le finanze della nostra Azienda elettrica cantonale.

Quella gestione centralista e opaca ha causato un danno finanziario al Cantone, con investimenti ripetuti senza un reale ritorno. Basti pensare – altra "perla" – alle attività legate all'olio di palma, menzionate solo di sfuggita nel rapporto di maggioranza. Ma bisogna andare oltre: occorre trarre da questa vicenda gli insegnamenti giusti e guardare avanti, in una prospettiva costruttiva. Che quanto accaduto serva da monito per i futuri investimenti e per la gestione delle nostre aziende pubbliche, la cui proprietà – è bene ricordarlo – non appartiene a chi le amministra, bensì ai cittadini ticinesi.

Detto questo, il gruppo Lega si asterrà dal voto sul rapporto di maggioranza.

BURI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO-FA - La mozione rappresenta un passo cruciale verso un futuro più sostenibile e responsabile dal punto di vista ambientale. La necessità di vendere la partecipazione di AET nella centrale a carbone di Lünen è anzitutto una questione di coerenza, ma anche di etica e di morale. I mutamenti climatici, confermati dai dati più recenti, mostrano chiaramente che l'uso del carbone è tra le principali fonti di emissioni di CO₂ e contribuisce in modo significativo al riscaldamento globale. Di fronte a una temperatura media globale che ha superato i livelli preindustriali, è fondamentale che istituzioni pubbliche come AET assumano decisioni all'altezza dell'urgenza della crisi climatica. La vendita della partecipazione non solo ridurrebbe le emissioni di CO₂ a essa associate, ma costituirebbe anche un segnale forte e chiaro di impegno verso gli obiettivi di sostenibilità e verso la riduzione delle emissioni nette a zero entro il 2050. Vi è poi un ulteriore elemento: l'inquinamento atmosferico derivante dalle centrali a carbone ha conseguenze gravi sulla salute pubblica, come evidenziato anche da studi citati nel dibattito. La salute dei cittadini deve essere una priorità, e continuare a sostenere una centrale altamente inquinante è difficilmente accettabile. Appoggiare la mozione non è quindi soltanto una scelta di politica energetica, è anche un atto di responsabilità sociale.

La mozione, dunque, non è solo giustificata dai dati scientifici e dalle necessità ambientali: rappresenta anche un'opportunità per AET di allinearsi alle aspettative della società e di contribuire concretamente alla lotta contro il cambiamento climatico, le cui conseguenze stiamo già vivendo. Quanto accaduto in Vallemaggia, in Mesolcina o la recente disgrazia in Valcolla ne sono, purtroppo, un'ulteriore testimonianza.

Per questi motivi, il gruppo PS-GISO-FA sostiene il rapporto di minoranza.

BÜHLER A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - La mozione in oggetto potrebbe apparire, almeno in superficie, animata da buone intenzioni: abbandonare la partecipazione di AET nella centrale a carbone di Lünen per motivi ambientali. Tuttavia, se grattiamo sotto

la superficie di questa proposta, emergono incongruenze importanti e una tendenza a semplificazioni che non possiamo ignorare.

Chiariamo un punto fondamentale. La votazione del 2011, che ha imposto ad AET di dismettere le partecipazioni in centrali a carbone, non è solo un vincolo legislativo, è un'espressione della volontà popolare. Con l'approvazione del controprogetto, il popolo ha scelto un percorso equilibrato: dismettere sì, ma solo se e quando le condizioni economiche lo consentono, senza generare perdite finanziarie e, in ogni caso, entro il 2035. Non si tratta di cavilli burocratici, ma di un principio cardine.

Non possiamo permettere che ideologie – per quanto nobili – conducano a scelte che danneggerebbero AET e, di riflesso, lo Stato e i contribuenti. I mozionanti sostengono che agire immediatamente sarebbe una presa di posizione chiara in favore dell'ambiente; ma una dismissione "a qualsiasi costo", significherebbe contraddire quella stessa volontà popolare, accettando perdite evitabili e, soprattutto, non produrrebbe alcun beneficio ambientale diretto, perché la centrale continuerebbe comunque a operare sotto altra proprietà, con emissioni analoghe.

Abbandonare la partecipazione a qualsiasi costo equivarrebbe a gettare il portafoglio dei ticinesi in una fornace, e non parlo di quella della centrale di Lünen.

Vorrei porre ai mozionanti una domanda semplice: che differenza fa, per il pianeta, chi sia formalmente il proprietario della centrale se questa continua comunque a produrre energia e a inquinare? Pensare di incidere su un problema globale come il cambiamento climatico con un'uscita meramente simbolica è illusorio. È come cercare di spegnere un incendio gettando un bicchiere d'acqua, per poi sostenere che "almeno qualcosa è stato fatto". Al contrario, va riconosciuto il lavoro svolto da AET negli ultimi anni. L'azienda ha dimostrato di sapersi adattare, lavorando per ridurre la propria impronta ambientale e investendo in fonti energetiche rinnovabili. Sì, la centrale a carbone di Lünen rappresenta un'eredità del passato, ma non la si può liquidare senza valutare con precisione conseguenze e alternative.

Mi soffermo ora sulla causa intentata da AET contro il Governo tedesco, che alcuni giudicano una scelta sbagliata o politicamente inopportuna. Questa decisione non è politica: riguarda principi legali e di giustizia economica. Quando un Governo cambia le regole del gioco, è legittimo – e doveroso – far valere le proprie ragioni. Non è un capriccio di AET: è responsabilità verso i suoi proprietari che sono lo Stato e, di riflesso, i cittadini ticinesi. Rinunciare a questa causa significherebbe rinunciare a potenziali risarcimenti per decine di milioni di franchi. A vantaggio di chi? Certamente non dell'ambiente e nemmeno delle future generazioni.

Nel rapporto di minoranza si parla di compromessi, di uscite anticipate, di soluzioni simboliche. Ma la politica energetica non si fa con i simboli; si fa con i numeri, con i bilanci e con la realtà dei mercati. Anticipare l'uscita dalla centrale di Lünen senza una strategia chiara equivarrebbe a gettare le carte in aria e lasciare che i venti del caso decidano le sorti finanziarie dell'operazione e di AET.

Infine, un punto spesso sottovalutato: chi sopporterà le perdite di una dismissione prematura? La proposta dei mozionanti rischia di caricare sui bilanci pubblici un onere evitabile con una gestione più oculata, peraltro coerente con quanto deciso dal popolo. La risposta è semplice: il conto lo pagherebbero sempre loro, le future generazioni. Siamo davvero disposti a trasferire loro un peso inutile?

La centrale di Lünen è come una vecchia nave che sta per essere dismessa; su questo non vi è dubbio. La scelta è tra farlo subito, correndo il rischio di perdite finanziarie pesanti, oppure attendere il momento giusto per ormeggiarla in porto in modo ordinato incassando

anche un eventuale risarcimento. Rigettare questa mozione significa scegliere la seconda strada, quella della ragione, della responsabilità e del rispetto della volontà popolare. Porto quindi l'adesione del gruppo UDC al rapporto di maggioranza.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Sosterremo il rapporto di minoranza, anche alla luce della lunga battaglia condotta dai Verdi insieme alla Lega, ad altre forze politiche e a molte cittadine e molti cittadini per evitare di entrare in questo pessimo, pessimo affare e che, ancora oggi, continua a creare problemi. E la vicenda, lo vediamo, non è ancora chiusa.

È vero, finché la centrale di Lünen funzionerà si continuerà a inquinare. Ma arriva un momento in cui è giusto riconoscere che sono state prese decisioni errate e che, forse, non tutte le informazioni sono state fornite in modo pienamente trasparente; e questo, inevitabilmente, pesa anche sulla fiducia e sul voto popolare.

È inoltre difficile accettare che chi prende decisioni di questa portata – chi è al timone della nave – non venga mai chiamato a rendere conto delle proprie scelte, mai! Si invocano le future generazioni, ma la realtà è che le generazioni future, che sono già tra noi, stanno già pagando per errori non solo prevedibili, ma persino previsti. L'iceberg contro cui ci siamo schiantati, cioè il carbone, era ben noto.

Addirittura una delegazione di minatori della centrale di Lünen, persone esperte del settore, aveva espresso preoccupazioni e ci aveva chiesto di non investire in quella centrale. Eppure come politica – e insieme ad AET – non siamo stati capaci di ascoltare neppure queste voci. Oggi ne paghiamo le conseguenze.

Sarà anche un gesto simbolico, ma proprio per questo, il sostegno al rapporto di minoranza mi sembra più che dovuto.

NOI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Vorrei soffermarmi sulla forza di quello che è stato definito un "gesto simbolico". In realtà qui si tratta di capire come si cambia una cultura di gruppo, quando quella cultura è condivisa e spinge tutti nella stessa direzione. In questo caso il messaggio implicito è: possiamo produrre energia senza preoccuparci troppo di come viene prodotta e del suo impatto ambientale.

Per cambiare una cultura di gruppo serve che almeno qualcuno cambi posizione: se nessuno cambia, nulla cambia. Io penso che questo Parlamento debba assumersi la responsabilità di essere quel "singolo" capace di innescare un cambiamento.

Perché, se ci nascondiamo dietro l'idea che "tanto non cambia niente", finiremo per aspettare semplicemente che sia qualcun altro, dall'esterno, a imporre il cambiamento. E così perderemmo qualsiasi controllo sul cambiamento stesso.

A me piacerebbe che questo Parlamento – e lo abbiamo detto anche su altri temi, per esempio in politica economica – trovasse il coraggio di agire. Per il momento, questo coraggio io non lo vedo. Vedo piuttosto un atteggiamento attendista: aspettiamo che siano gli altri a muoversi e poi li seguiamo.

Se vogliamo essere un Parlamento con una propria autorevolezza e una propria forza d'azione, allora dobbiamo sostenere il rapporto di minoranza. È con questo passo che possiamo, forse, influenzare altri attori e spingerli a intraprendere a loro volta i passi necessari, favorendo un cambiamento culturale decisivo.

Quanto all'argomento dell'impegno a salvaguardare l'investimento e dell'arbitrato in corso tra AET e il Governo tedesco, ricordiamoci una cosa molto semplice: è stata la cittadinanza stessa a votare l'uscita dalla centrale di Lünen. Mi sembra quindi più coerente invitare AET

a ritirarsi dall'arbitrato proprio perché è la cittadinanza di questo Cantone che ha deciso quel passo, e non il contrario.

SERGI G., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-INDIPENDENTI - Il deputato Pronzini ha già detto l'essenziale sulle ragioni di fondo della mozione. Vorrei aggiungere una riflessione sulla nostra Azienda elettrica, direttamente coinvolta in questa vicenda. Nel maggio 2023⁴⁷ il direttore di AET ha dichiarato, in un'intervista a "Il Corriere del Ticino", che l'energia prodotta finora dalla centrale di Lünen è costata più di quanto sarebbe costata sul mercato. È una dichiarazione significativa, perché conferma come l'operazione Lünen sia stata, non solo negli anni passati, una fonte di perdite ricorrenti per AET, oltre agli ammortamenti resisi necessari sull'investimento.

Il messaggio riporta inoltre una presa di posizione dell'azienda che chiarisce bene una delle alternative prese in considerazione: *«Se, in alternativa, AET fosse "solo" obbligata a sospendere la propria quota di produzione, non ne deriverebbe alcun vantaggio ambientale o economico: le condizioni contrattuali fanno sì che la quota di AET verrebbe comunque prodotta dalla centrale e AET dovrebbe assumere i costi non coperti dalla cessione della sua quota ai prezzi di mercato»*. In altre parole: AET non solo non ottiene un beneficio ambientale, ma rinuncia persino a limitare le perdite, pur sapendo che quell'energia costa più del prezzo di mercato. E parliamo del 2023: non si può liquidare tutto dicendo che è solo "colpa" dell'aumento dei costi dovuto alla guerra in Ucraina o ad altri fattori contingenti.

Ancora più rilevante è l'altra presa di posizione riportata nel messaggio: *«Sulla base della contrattualistica sottoscritta da AET e delle attuali condizioni di mercato, un'uscita anticipata da TKL [Trianel Kohlekraftwerk Lünen GmbH & Co. KG] risulta sostanzialmente impossibile»*.

Questo punto pone un problema politico serio: se davvero siamo di fronte a contratti che, di fatto, impediscono l'uscita anche in presenza di perdite e di un contesto profondamente mutato, allora dobbiamo interrogarci sulla trasparenza e sulla governance di scelte così vincolanti.

E qui entra in gioco anche il tema della volontà popolare. Se i ticinesi fossero stati pienamente consapevoli che la nostra azienda elettrica aveva sottoscritto contratti così restrittivi – contratti dai quali non si può uscire nemmeno di fronte a una situazione dannosa – la discussione sulla "volontà popolare" assumerebbe contorni ben diversi. È una situazione difficilmente comprensibile e, politicamente, non accettabile: essere legati a impegni dai quali non si può recedere. È una cosa assurda e politicamente rilevante. Questo mi porta a dire che, molto probabilmente, dovremo occuparci di AET anche in futuro.

Il fatto che AET collabori con il Governo nella politica di riversione della proprietà degli impianti elettrici mi lascia assai perplesso viste le premesse. Credo che bisognerebbe discuterne apertamente.

L'ultima volta il Consigliere di Stato si è quasi offeso quando ho detto che AET appare come una sorta di "repubblica autonoma" nella Repubblica del Cantone Ticino, ma in realtà è così. Potrei citare diverse decisioni di AET che hanno avuto un impatto diretto sulla popolazione. Penso alle esternazioni del presidente del Consiglio di amministrazione – peraltro oggetto

⁴⁷ [Quanto vale oggi il carbone di Lünen? «I costi di produzione sono ancora alti»](#), Corriere del Ticino, 6 maggio 2023.

di un'interrogazione⁴⁸ – che condivide la posizione del Consiglio federale di voler tornare sulla decisione del 2017 di rinunciare alla costruzione di nuove centrali nucleari (anche se a titolo personale, sono dichiarazioni che un presidente di AET non dovrebbe permettersi). Penso anche alla politica di riduzione delle tariffe per l'immissione di energia solare prodotta dai privati, scese da 22.5 centesimi a 8.5 centesimi per kWh⁴⁹, alle posizioni sostenute dai rappresentanti di AET nel Consiglio di amministrazione della Società elettrica sopracenerina – società spesso criticata in materia di politica tariffaria – fino alla scelta di promuovere un arbitrato contro il Governo tedesco.

Sono tutte decisioni che AET prende senza consultare nessuno, senza tener conto della volontà del Gran Consiglio.

Credo che questa vicenda, tra le altre cose, debba proprio spingerci a una riflessione di fondo e noi la faremo. Abbiamo alcune proposte di iniziative sul ruolo di AET e sulla sua autonomia, che sta diventando assolutamente insostenibile.

MOBIGLIA M., INTERVENTO A NOME DEL PVL-GVL - Che dire della partecipazione nella centrale a carbone di Lünen, se non che è stata la peggior decisione presa in ambito energetico negli ultimi decenni in Ticino? Lo affermo perché non c'è un vettore energetico peggiore del carbone. Nel rapporto di minoranza i dati presentati sono profondamente preoccupanti e corroborano questa affermazione.

La mozione chiedeva di uscire entro il 2021, ma ahimè, lo "scheletro nell'armadio" è ancora lì. Siamo nel 2025, cioè 4 anni dopo la data indicata nella mozione, come già rilevato da altri. Nel 2011 il popolo ticinese ha votato l'iniziativa popolare *Per un'AET senza carbone!* che chiedeva l'uscita dalla partecipazione nella centrale di Lünen già nel 2015. L'iniziativa è stata accolta, di misura – con uno scarto di 304 voti. È però stato accettato il controprogetto del Gran Consiglio, che contiene la norma transitoria che impone ad AET di vendere le proprie partecipazioni entro la fine del 2035.

Questa data d'uscita è fissata 2 anni dopo il 2033, anno in cui il Governo tedesco, con la recente legge che determina l'uscita della Germania dal carbone, ha deciso la chiusura degli impianti. Tema discusso ampiamente anche alla luce della causa giudiziaria promossa da AET il 20 ottobre 2023, con la richiesta di un risarcimento a carico del Governo tedesco. In questa costellazione – e tenendo conto che il popolo ticinese ha detto sì all'uscita da Lünen fissando comunque il 2035 – la condizione contenuta nella disposizione transitoria del controprogetto, secondo cui l'uscita deve avvenire «*a condizione che non si generino perdite finanziarie*», appare, nei fatti, inverosimile: un punto ormai difficilmente contestabile è che una perdita ci sarà; solo il tempo dirà di quale entità.

Torno alle tempistiche. La mozione è datata 20 gennaio 2020, in Germania la KVBG è entrata in vigore il 14 agosto 2020, circa 8 mesi dopo. Forse l'MPS è stato facile profeta? In quel lasso di tempo forse sarebbe stato possibile uscire dignitosamente, guadagnando ancora qualcosa; ma, ahimè, oggi il rischio è che più si attende, più la situazione peggiorerà, almeno sul piano economico. Meglio quindi togliere immediatamente lo "scheletro dall'armadio", prima che produca effetti peggiori. Sul piano ambientale, purtroppo, il danno

⁴⁸ [Interrogazione n. 107.24](#): *Nucleare, tariffe e sussidi. AET e i suoi dirigenti funzionano sempre più come "una repubblica (o forse un reame) indipendente e autonoma"*, Giuseppe Sergi e Matteo Pronzini, 3 settembre 2024 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 5953, 4 dicembre 2024)..

⁴⁹ [Interrogazione n. 27.24](#): *Tagli AET alla remunerazione della corrente fotovoltaica*, Massimo Mobiglia, Matteo Buzzi e cofirmatari, 19 febbraio 2024 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 2198, 30 aprile 2024).

è già stato fatto: le tonnellate di CO₂ emesse hanno già contribuito all'aggravarsi della crisi climatica.

Invito dunque, se vi fossero ancora indecisi, ad aderire al rapporto di minoranza, che in sintesi propone una via di mezzo: l'uscita entro la fine del 2029.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - La mozione in oggetto chiedeva al Consiglio di Stato di adottare tutte le misure necessarie affinché AET vendesse la propria partecipazione, che ricordo essere del 15.8%, nella centrale di Lünen al più tardi entro il 31 dicembre 2021. Questo termine è già superato, e su questo punto, nessuno ha attribuito colpe a nessuno.

Prima di entrare nel merito della mozione vale la pena ricordare che richieste analoghe sono già state oggetto, in passato, di diversi atti parlamentari⁵⁰. Inoltre, il termine di uscita dalla partecipazione di Lünen entro il 2035 è stato deciso dal popolo ticinese nella votazione del 5 giugno 2011, con l'accoglimento del controprogetto della maggioranza commissionale. Nel frattempo il contesto è cambiato e anche l'amministrazione di AET è cambiata. C'è però un aspetto sul quale desidero richiamare la vostra attenzione, riallacciandomi alle parole del deputato Balli.

Nel 2011 si poteva essere favorevoli o contrari alla scelta allora compiuta. Alla fine, però, vi è stata una decisione popolare. Chi era contrario richiamava rischi ambientali e finanziari. Oggi, tuttavia, se analizziamo in modo oggettivo la situazione attuale – ossia gli scenari concreti che abbiamo davanti e che non sono molti – rischiamo di arrecare un danno economico alla nostra azienda elettrica e, di riflesso, al Cantone e alla popolazione: un danno che non vuole né chi allora era contrario né chi allora era favorevole. Per questo vi invito a considerare l'oggetto con gli occhi dell'oggi, perché la decisione deve fondarsi sui dati e sulle opzioni attualmente sul tavolo. Sulla base delle argomentazioni esposte nel messaggio e delle informazioni raccolte da AET, il Consiglio di Stato ritiene che un'uscita anticipata dalla partecipazione nella centrale di Lünen risulti, per motivi contrattuali, sostanzialmente impossibile. Inoltre, se AET fosse obbligata a un'uscita anticipata, ciò comporterebbe perdite finanziarie importanti senza apportare benefici ambientali, poiché la centrale continuerebbe comunque a funzionare.

Di conseguenza, la scelta odierna deve basarsi sui dati e sugli scenari attuali; diversamente rischieremmo di generare un danno ulteriore. AET e gli altri partner pubblici di Lünen restano attivi nel cercare una soluzione che limiti l'impatto finanziario, sia nell'ipotesi di una vendita anticipata della partecipazione, sia in vista della chiusura dell'impianto entro il 2031, come previsto dalla nuova legge tedesca. Questo è lo scenario oggi plausibile, e peraltro

⁵⁰ Si veda per esempio il [messaggio n. 8523](#): *Rapporto sull'iniziativa parlamentare presentata il 22 gennaio 2024 nella forma elaborata da Matteo Buzzi e cofirmatari "Modifica dell'art. 23 della Legge sull'Azienda elettrica ticinese (LAET) con l'inserimento di un nuovo cpv. 4 (Norma transitoria di uscita di AET dalla partecipazione alla centrale a carbone di Lünen)"*, 18 dicembre 2024; l'[interrogazione n. 149.23](#): *AET fa causa al Governo tedesco. Il Consiglio di Stato ne è a conoscenza?*, Marco Noi, Matteo Buzzi e cofirmatari, 26 ottobre 2023 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 183, 17 gennaio 2024); l'[interrogazione n. 169.23](#): *Norma transitoria di uscita di AET dalla partecipazione alla centrale a carbone di Lünen*, Matteo Buzzi e cofirmatari, 19 dicembre 2023 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 2398, 15 maggio 2024); l'[interpellanza n. 1925](#): *Centrale a carbone di Lünen, partecipazione AET, chiusura delle centrali a carbone in Germania: non è ora di fare un po' di chiarezza?*, Simona Arigoni Zürcher per l'MPS-POP-Indipendenti e cofirmatari, 5 febbraio 2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, [Seduta XXVIII](#), 17 febbraio 2020, pp. 3983-3986).

richiamato nella strategia aziendale di AET. Inoltre, non si esclude che dal 2031, la centrale possa essere posta in riserva obbligatoria per la stabilizzazione della rete oppure, in prospettiva, essere oggetto di riconversione verso combustibili meno emissivi (gas e, in prospettiva, idrogeno). Sono elementi che potrebbero incidere sul valore di cessione della quota di AET. Ecco perché occorre valutare la situazione con realismo, alla luce delle condizioni di oggi e non di quelle del 2011.

Vi è poi un ulteriore aspetto da considerare. Attraverso la produzione di Lünen, in caso di risultato positivo, AET contribuisce al finanziamento del [Fondo per le energie rinnovabili cantonale](#) (FER) tramite il prelievo sulla produzione previsto dalla [Legge cantonale sull'energia](#) (LEn). Questo contributo varia da 0 a circa 4 milioni di franchi all'anno, con una media annuale di circa 1.7 milioni. Grazie al finanziamento al FER si ottiene quindi anche un sostegno a favore delle energie rinnovabili in Ticino. Di conseguenza, non solo andremmo a creare un danno economico, ma a breve creeremmo anche un danno al FER. La maggioranza della Commissione – che ringrazio per il lavoro svolto – condivide le argomentazioni espresse nel messaggio, ritenendo attualmente svantaggiosa la cessione anticipata della partecipazione. Essa non porta vantaggi ambientali, rischia di danneggiare il FER e comporterebbe perdite economico-finanziarie che intendiamo evitare. Quanto al rapporto di minoranza rilevo che fissare l'uscita entro 5 anni significherebbe arrivare al 2030, una data molto vicina all'anno 2031, termine indicato per la chiusura dell'impianto secondo la pianificazione tedesca.

Per quanto concerne infine l'auspicio che AET ritiri la procedura di arbitrato contro il Governo tedesco, occorre sottolineare che tale iniziativa ha natura strettamente finanziaria e non mette in discussione l'abbandono del carbone. Evidentemente chi amministra AET ha il dovere di tutelarne anche gli interessi economici. Se il Governo tedesco modifica le regole del gioco può farlo, ma è giusto che poi – nell'ambito dell'arbitrato – venga valutato e riconosciuto un indennizzo finanziario.

Per questi motivi, il Consiglio di Stato invita il Parlamento a non dar seguito alla mozione e a sostenere il rapporto di maggioranza.

SERGI G. - Il Consigliere di Stato dice bene: bisogna guardare con gli occhi di oggi. Ed è proprio con gli occhi di oggi che chiediamo di sapere a quanto ammonterebbe, oggi, l'ipotetica perdita derivante dall'uscita di AET dalla centrale di Lünen. Il Consiglio di Stato chiede al Parlamento di fidarsi di lui e di AET, sostenendo che quando si uscirà – se si uscirà – da Lünen, le perdite sarebbero di gran lunga inferiori rispetto a quelle che si subirebbero ora. Il problema è che non si può sapere né quanto costerebbe uscire oggi né quanto costerà uscire domani. In sostanza, al Parlamento viene chiesto un atto di fiducia che nessuno può verificare, perché non esiste un modo certo per stabilire se la strategia proposta porterà davvero a una riduzione delle perdite rispetto alla situazione attuale.

È stata evocata la volontà popolare. Tuttavia, al momento della votazione popolare non è stato detto ai cittadini che si sarebbe sottoscritto – o che era già stato sottoscritto – un contratto dal quale non sarebbe stato possibile recedere nemmeno in presenza di perdite ingenti. Ritengo che questa informazione avrebbe modificato in modo sostanziale l'atteggiamento di molte persone. È una sfida al buon senso e, aggiungo, ai diritti popolari. Infine, quanto detto dal Consigliere di Stato sul FER appare profondamente contraddittorio. È come sostenere che si debba tollerare il traffico di droga perché una parte dei proventi verrebbe poi destinata alla lotta contro la tossicodipendenza. Non ha alcun senso sostenere che un investimento "cattivo" diventi accettabile perché versa una percentuale al FER.

Il ragionamento secondo cui l'investimento produce un danno, ma una parte di quel danno viene poi usata per ripararlo, semplicemente non regge.

RENZETTI L., RELATORE DI MAGGIORANZA - Ringrazio il Consigliere di Stato, anche perché ha chiarito bene la questione delle tempistiche. Qui parliamo di 5 anni: dal 2025 al 2030. Il Governo tedesco ha fissato al 2031 l'abbandono definitivo del carbone e noi, per una differenza di un solo anno, saremmo disposti a mettere in discussione un possibile risarcimento?

È vero che non sappiamo a quanto ammonterebbe l'indennizzo, ma una cosa la sappiamo: se vendiamo oggi, non lo otterremo certamente. Dobbiamo quindi scegliere cosa preferiamo ottenere tra zero e la possibilità di ottenere qualcosa, per soli 12 mesi di differenza. E questo senza dimenticare che il popolo ha votato un'uscita entro il 2035. A me sembra che qui si stia scherzando con il fuoco. Mi dispiace che il gruppo Lega abbia scelto l'astensione, perché so quanto per loro la volontà popolare sia importante e, di regola, con quanta fermezza la difendono.

PRONZINI M., MOZIONANTE - Non so se si scherza con il fuoco, ma sicuramente si scherza con il carbone. Nel senso che non si possono invocare i diritti democratici e le votazioni solo quando fa comodo.

Ricordiamo le date. La mozione è del 20 gennaio 2020, il messaggio del Consiglio di Stato del 25 novembre 2020; i rapporti commissionali sono del 21 novembre 2024.

La Commissione ha quindi impiegato 4 anni per portare la mozione in aula. A pensar male si fa peccato, ma talvolta ci si azzecca! La Commissione ha forse volutamente tenuto nel cassetto la mozione per 4 anni proprio per arrivare oggi a dire "in fondo è poi solo un anno di differenza"? Il punto è che stiamo discutendo un atto parlamentare depositato cinque anni fa, che chiedeva una cosa precisa, e lo facciamo quasi pro forma, come se fosse ormai superato. Questo non è serio.

Inoltre, la documentazione concreta non c'è. Non c'è una strategia energetica di AET presentata con numeri verificabili: qui, di numeri, semplicemente, non ce ne sono. Questo modo di procedere da parte di AET non può essere tollerato.

Perciò oggi dobbiamo assumere una decisione politica su un atto che ha diritto di essere trattato per ciò che chiede, e non come un adempimento formale.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Ai di là dei principi, vi richiamo l'attenzione su un aspetto molto concreto: un eventuale costo d'uscita a carico di AET significherebbe un rincaro del costo dell'energia in Ticino, in un periodo in cui i costi sono già aumentati. Questo rincaro potrebbe inoltre ripercuotersi sulle aziende di distribuzione comunali, che si approvvigionano anche presso AET. E tutto questo per cosa? Mi pare sia stato dimostrato che non vi sarebbe alcun vantaggio ambientale immediato. Uscire ora, senza una strategia, significherebbe semplicemente pagare. Uscire eventualmente prima della scadenza ma con una strategia consentirebbe invece ad AET di individuare, insieme agli altri partner pubblici, soluzioni alternative. Penso, ad esempio, all'ipotesi che dal 2031 la centrale di Lünen, potrebbe essere obbligata ad agire unicamente per la stabilizzazione della rete oppure per la conversione verso l'impiego di gas e, in prospettiva, idrogeno rinnovabile.

Alla luce di ciò, mi chiedo quale sia il senso di forzare oggi la mano, creando il rischio di un danno economico ulteriore per AET, con ripercussioni su cittadini e imprese, perché alla fine sono loro a pagare il costo dell'energia. Mi chiedo anche che senso abbia privare AET della possibilità di concordare una strategia con gli altri partner pubblici della centrale, con obiettivi potenzialmente in linea con quelli evocati nel dibattito odierno.

Vi chiedo quindi di guardare la realtà con gli occhi di oggi – come ho già detto – e di ragionare nell'interesse del nostro Cantone e di chi, in Ticino, consuma energia.

La discussione è dichiarata chiusa.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

BIGNASCA B. - È stato detto che le cifre non interessano. A me, invece, interessano eccome. Vorrei sapere non quanto potremmo perdere in futuro, ma quanto abbiamo già perso fino ad oggi con Lünen: quanto è costata ad AET l'energia prodotta da Lünen e quanto sarebbe invece costato acquistare la stessa energia di banda sul mercato?

La differenza tra questi due valori, moltiplicata per i GWh acquistati e per il numero di anni, ci darebbe una stima ragionevole delle perdite accumulate. È un'informazione elementare, quasi contabile, eppure non ce l'abbiamo.

Detto questo, con tutta la simpatia per il relatore di maggioranza e per il Consigliere di Stato, per carità di Patria mi asterrò.

MORISOLI S. - Auspico che anche in futuro non spetti a questo emiciclo decidere le scelte tattiche e di mercato dell'azienda elettrica. Ho l'impressione che, se così fosse, l'azienda fallirebbe in fretta. È preferibile che AET assuma in autonomia le proprie decisioni operative. E, a dire il vero, questa autonomia è anche meno "assoluta" di quanto si dica, perché AET è sottoposta a una legge che abbiamo varato noi qualche anno fa e che, purtroppo, l'ha penalizzata. Se vi ricordate – l'iniziativa parlamentare⁵¹ è ancora pendente – le abbiamo imposto di non partecipare in altre società, di acquistare al 90% energia verde e di uscire dal nucleare. In altre parole, mandiamo sul ring del mercato dell'energia una concorrente con mani e piedi legati e oggi vorremmo anche costringerla ad assumere perdite rilevanti; perdite che, alla fine, ricadrebbero sul Cantone, perché il garante ultimo di quanto accade è proprio il Cantone.

Di conseguenza, quantomeno per buon senso, cerchiamo di non farci più male di quanto probabilmente ci siamo già fatti e cerchiamo di essere realisti.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale di maggioranza sono accolte con 41 voti favorevoli, 21 contrari e 13 astensioni. Non viene pertanto dato seguito alla mozione.

⁵¹ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 678](#): *Modifica della Legge sull'Azienda elettrica ticinese (Permettiamo all'AET di agire in modo efficiente ed efficace sul mercato dell'energia, Sergio Morisoli e cofirmatari per il gruppo UDC, 11 aprile 2022.*

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Ambrosetti Maria Pia - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Bühler Alain - Caccia Arnaldo - Capoferri Giovanni - Caroni Paolo - Corti Alessandro - Cotti Giuseppe - Dadò Fiorenzo - Demir Sara - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Filippini Lara - Galeazzi Tiziano - Genini Simona - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici Andrea - Isabella Claudio - Maderni Cristina - Morisoli Sergio - Ortelli Paolo - Padlina Gianluca - Passardi Roberta - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Quadranti Matteo - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Rusconi Patrick - Schnellmann Fabio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Tricarico Michel - Zanetti Tiziano

Si pronunciano contro:

Ay Massimiliano - Beretta Piccoli Sara - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Buri Simona - Buzzi Matteo - Canetta Maurizio - Durisch Ivo - Ferrari Lea - Forini Danilo - Lepori Daria - Merlo Tamara - Mobiglia Massimo - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Petralli Giulia - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Riget Laura - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio

Si astengono:

Aldi Sabrina - Balli Omar - Bignasca Boris - Caverzasio Daniele - Censi Andrea - Mazzoleni Alessandro - Minotti Mauro - Mirante Amalia - Ortelli Maruska - Piccaluga Daniele - Quadri Stefano - Roncelli Evaristo - Sanvido Andrea

25. APPROVAZIONE DEL CONTO ECONOMICO E DEL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2023 DELLA BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO

[Messaggio n. 8422 del 24 aprile 2024](#)

[Rapporto n. 8422 R del 26 novembre 2024; relatore: Maurizio Agustoni](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

GUERRA M., PRESIDENTE - Prima di entrare nel merito del dibattito ricordo che negli scorsi giorni è venuto a mancare, all'età di 67 anni, il signor Bernardino Bulla, Presidente del Consiglio di amministrazione di BancaStato. Laureato in scienze economiche e sociali, aveva iniziato la sua attività in BancaStato il 1° ottobre 2000 quale membro della Direzione generale e responsabile dell'area clientela aziendale. Da aprile 2007 a dicembre 2011 aveva ricoperto il ruolo di responsabile dell'area controllo rischi, per poi assumere la presidenza della Direzione generale da gennaio 2012 a giugno 2017. Il 15 marzo 2017 era stato designato Presidente del Consiglio di amministrazione di BancaStato, ruolo che aveva assunto ufficialmente il 1° luglio 2017, che ha ricoperto sino alla sua scomparsa. Nel suo ricordo vi invito ad alzarvi per un momento di raccoglimento.

Aperta, in assenza di interventi, la discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Non ci sono dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

Messa a voti, l'entrata in materia è accolta con 59 voti favorevoli, 2 contrari e 4 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 61 voti favorevoli, 2 contrari e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Aldi Sabrina - Balli Omar - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoin Samantha - Buri Simona - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Caroni Paolo - Censi Andrea - Cotti Giuseppe - Dadò Fiorenzo - Demir Sara - Ermotti-Lepori Maddalena - Filippini Lara - Forini Danilo - Galeazzi Tiziano - Genini Simona - Genini Sem - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alex - Gianella Alessandra - Giudici Andrea - Lepori Daria - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mobiglia Massimo - Morisoli Sergio - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Padlina Gianluca - Passardi Roberta - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Ponti Gabriele - Prati Tessa - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Rigamonti Andrea - Riget Laura - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Schnellmann Fabio - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tricarico Michel - Zanetti Tiziano

Si pronunciano contro:

Pronzini Matteo - Sergi Giuseppe

Si astengono:

Ay Massimiliano - Ferrari Lea - Mirante Amalia - Roncelli Evaristo

26. MOZIONE DEL 6 NOVEMBRE 2017 PRESENTATA DA MATTEO PRONZINI "PERMESSI DI SOGGIORNO, ATTIVITÀ COMMERCIALI E INFILTRAZIONI MAFIOSE"

[Mozione n. 1268 del 6 novembre 2017](#)

[Messaggio n. 7529 del 25 aprile 2018](#)

[Rapporto n. 7529 R del 7 ottobre 2024; relatrice: Simona Genini](#)

Ai sensi dell'art. 134 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione giustizia e diritti: si invita il Gran Consiglio ad accogliere la mozione e si invita il Consiglio di Stato a: prendere atto delle preoccupazioni

sollevate dalla mozione; approfondire lo studio delle misure proposte, valutandone l'efficacia e l'impatto economico e promuovere un maggiore coordinamento tra le autorità cantonali e federali per una lotta più efficace contro le organizzazioni criminali di stampo mafioso.

È aperta la discussione.

PRONZINI M., MOZIONANTE - Prima di intervenire sull'atto parlamentare, permettetemi un inciso. Quando parliamo di mafia e infiltrazioni mafiose, dovremmo pensare anzitutto alle migliaia di persone uccise dalla mafia. Penso, in particolare, a Peppino Impastato, assassinato nel maggio del 1978, che alla domanda "Cos'è la mafia", rispondeva: "La mafia è una montagna di m***a". Credo che questo debba essere ribadito con chiarezza: la mafia è una montagna di m***a.

La mozione è stata presentata il 6 novembre 2017 e il messaggio del Governo è del 25 aprile 2018: dunque, su questo punto, il Consiglio di Stato ha fatto il suo lavoro in tempi relativamente brevi. Diverso è il discorso per il seguito commissionale; il rapporto è arrivato nel 2024, cioè 6 anni dopo. I partiti che compongono la Commissione – e ricordo che l'MPS-Indipendenti non ne fa parte – portano quindi la responsabilità di non aver trattato questo tema con maggiore tempestività.

Chi ha letto la mozione sa che già allora veniva detto chiaramente che bisognava intervenire e fare di più: lo affermavano esponenti istituzionali e lo ripetiamo oggi. Non è un allarme nuovo.

La signora Nicoletta Della Valle, già Direttrice del Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP), nel suo discorso⁵² poco prima di lasciare la carica, ha riassunto molto chiaramente uno dei nodi principali: i mezzi finanziari. Questo fenomeno non si può combattere a costo zero. Non si può combattere la mafia senza spendere nulla. Ha spiegato di avere a disposizione 308 milioni di franchi all'anno (che corrispondono al costo di 1.5 F-A/35), che i suoi collaboratori svolgono 100 ore di straordinari ogni anno, che sono spremuti come limoni e che, andando avanti così, se ne andranno. È un po' come la discussione sul livello e le competenze dei nostri magistrati: se il livello è insufficiente, di fatto si finisce per favorire chi sta dall'altra parte.

Secondo l'ex Direttrice dell'DFGP, oggi in Svizzera c'è un problema strutturale: la Polizia non sa cosa fa la Polizia. Ha detto esplicitamente che lo scambio di dati funziona meglio nell'area Schengen che all'interno della Svizzera. Sono cose preoccupanti! In pratica, lo scambio di informazioni funziona meglio con gli Stati esteri che tra Cantoni. Questo è grave. Sottolineo questo punto perché sia nel messaggio sia nel rapporto si riconosce che una parte decisiva della lotta contro la mafia passa a livello federale. Se però, a livello federale, lo scambio di informazioni non funziona – e lo sappiamo anche noi, con casi concreti, con un Cantone vicino al nostro – allora abbiamo un problema serio.

La stessa Della Valle ha poi detto che la situazione è difficile anche sul fronte della lotta contro il riciclaggio di denaro e che non è affatto sicura che la revisione della [Legge federale relativa alla lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo](#) (LRD), entrata in vigore il 1° gennaio 2023, porterà i risultati sperati. Insomma, la situazione è preoccupante.

Abbiamo analizzato il rapporto della Commissione. Le conclusioni vanno nella direzione della mozione, ma manca un elemento fondamentale: nella mozione chiediamo che il

⁵² [Della Valle: "Servono maggiori mezzi economici"](#), RSI, 17 gennaio 2025.

Consiglio di Stato presenti al Gran Consiglio un piano d'azione per combattere la criminalità economica legata alle infiltrazioni mafiose. Nelle conclusioni del rapporto si dice che la mozione viene accolta. Questo significa che, in teoria, il Governo dovrebbe presentare un piano d'azione. Speriamo che ciò avvenga davvero, visto che il messaggio del Consiglio di Stato di fatto è contrario alla mozione. Vedremo...

Un ulteriore motivo di preoccupazione è l'aspetto finanziario, che nel rapporto emerge come prioritario, come sempre verrebbe da dire. Il tono è più o meno: "faremo il possibile, però fino a un certo punto, perché c'è un limite finanziario da rispettare".

Concludo rivolgendomi al capogruppo PLR che ultimamente sostiene che i piccoli partiti vengono in aula solo per fare polemica. Ebbene, mi sembra che noi abbiamo sollevato temi attuali e urgenti. Se volessimo confrontare la resa dei deputati del suo gruppo con quella del nostro schieramento, temo che il raffronto non sarebbe così a loro favore. Anche perché il PLR difende sempre l'economia privata e un profitto sempre maggiore.

GENINI SIMONA, RELATRICE - È vero che l'atto giunge in aula con un certo ritardo; ricordo tuttavia che la Commissione si è occupata in modo approfondito del problema delle infiltrazioni mafiose già nella scorsa legislatura. Evadiamo solo oggi la mozione perché, essendo stata attribuita ad un'altra Commissione, era rimasta bloccata; sono stata io a chiedere che fosse trasferita alla Commissione giustizia e diritti – che stava appunto trattando i temi legati alla mafia – per garantire l'unità di materia. Al mozionante posso dire che, dal primo giorno, la questione mafia è stata presa sul serio, e ciò vale sia per l'attuale legislatura sia per la precedente. I verbali lo attestano.

La Commissione è consapevole della gravità del fenomeno, condivide gli obiettivi della mozione e ha scelto di proporre soluzioni alternative. A nostro giudizio, il contrasto alle infiltrazioni mafiose va inserito nel quadro più ampio della lotta alla criminalità economica, in particolare per quanto riguarda le risorse a disposizione della Polizia e della Magistratura. Su questo aspetto il lavoro della Commissione prosegue e si sta concentrando sul messaggio n. 8489⁵³ del Consiglio di Stato presentato in risposta alla mozione⁵⁴ dell'ex deputato Ghisletta ripresa dalla deputata Riget.

La mozione in esame chiede due interventi principali: da un lato, rafforzare i controlli dell'Ufficio della migrazione sul rilascio o sulla proroga di permessi di soggiorno, dall'altro rafforzare, anche in termini di organico e di mezzi tecnologici, polizia giudiziaria e magistratura per combattere la criminalità economica.

Come ha ricordato il mozionante, il messaggio del Consiglio di Stato è del 2018, ma nel frattempo le condizioni sono cambiate. Come avviene in ogni ambito, eventuali aumenti di personale devono essere valutati con attenzione e affrontati nel quadro delle responsabilità istituzionali. Condividiamo quindi la posizione del Consiglio di Stato che richiama il fatto che in questo ambito la competenza è in larga misura federale, tenendo conto della complessità delle indagini legate alla criminalità organizzata, reato perseguibile dal Ministero pubblico della Confederazione (MPC). In altre parole, anche rafforzando la Magistratura del Cantone Ticino non è detto che ciò basti in assenza di un supporto più solido da parte della Confederazione, come ha ricordato anche il mozionante citando la signora Della Valle.

⁵³ [Messaggio n. 8489](#): *Rapporto sulla mozione dell'8 novembre 2021 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari (ripresa da Laura Riget) "Misure incisive puntuali per combattere la criminalità economica"*, 25 settembre 2024.

⁵⁴ [Mozione n. 1626](#): *Misure incisive puntuali per combattere la criminalità economica*, Raoul Ghisletta e cofirmatari (ripresa da Laura Riget), 8 novembre 2021.

Per quanto concerne invece la Polizia giudiziaria, il potenziamento evocato dal mozionante è in parte già avvenuto con l'introduzione di nuovi mezzi e l'assunzione di personale qualificato per affrontare le sfide della criminalità economica. Tali sforzi hanno migliorato la capacità operativa della Polizia. Anche in questo settore, eventuali ulteriori aumenti di personale dovranno comunque basarsi su una valutazione continua delle risorse già disponibili e della loro efficacia.

Nel corso dei propri lavori, la Commissione giustizia e diritti ha sentito diversi esperti per approfondire i temi sollevati dalla mozione e dagli altri atti parlamentari sulle infiltrazioni mafiose in Ticino. Tra i diversi esperti auditi desidero ricordare l'ex magistrato e attuale senatore italiano Pietro Grasso, sentito l'8 marzo 2024. Cito un passaggio della sua audizione, riportato nel rapporto e in linea con quanto ci è stato detto anche dai magistrati attivi in Ticino e in Svizzera: *«La mafia si adatta ai cambiamenti sociali, economici e politici, mantenendo sempre le sue regole e tradizioni. Non abbandona mai l'attività sul territorio, ma si adatta al cambiare della società. È fondamentale che le autorità collaborino a livello internazionale per condividere informazioni e strategie nella lotta contro la criminalità organizzata. Solo con una stretta cooperazione possiamo sperare di contrastare efficacemente queste organizzazioni»*. Il Parlamento, facendo proprie queste considerazioni, si è già espresso nel maggio 2024⁵⁵.

Per concludere, la Commissione giustizia e diritti ritiene che il contrasto alle infiltrazioni mafiose sia una priorità per le autorità del nostro Cantone, tenuto comunque conto delle competenze federali. In questo ambito è necessario, in particolare, rafforzare la lotta contro quella che viene chiamata "criminalità economica". Lo stesso Governo, nel messaggio n. 8489, ha espresso l'intenzione di adottare misure per rafforzare proprio la lotta alla criminalità economica con strumenti – come la confisca – che possono avere un effetto concreto e deterrente. Per questi motivi la Commissione chiede di dare a seguito alla mozione, ma secondo le modalità descritte nel rapporto, che avrete certamente letto.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Recentemente il Procuratore generale della Confederazione, Stefan Blättler, ha indicato chiaramente che in Svizzera, negli anni, si è fatto troppo poco per contrastare i fenomeni legati alla criminalità organizzata e che, in futuro, bisognerà investire e impegnarsi molto di più in questa direzione. Ha anche affermato che – mi scuserete se parlo in tedesco – *«Der Bund hat die innere Sicherheit lange Zeit vernachlässigt. Wir haben in diesem Bereich ganz klar ein Manko. Der Stadt muss dafür sorgen dass seine Gesetze eingehalten werden. Dazu braucht es kompetente Mitarbeitende. Wenn man hier zu wenig macht kann das mit der Zeit gefährliche Folge haben. Es bringt aber nichts, Sündebrücke zu suchen. Letztlich wurden die Prioritäten in der Vergangenheit anders gesetzt. Und ich habe auch das Gefühl, dass*

⁵⁵ [Messaggio n. 8186](#): Rapporto sull'iniziativa parlamentare presentata il 22 novembre 2021 nella forma elaborata da Fiorenzo Dadò e Sabrina Aldi per la modifica della Legge sull'ordine pubblico (Inserimento della contravvenzione di associazione per delinquere o di tipo mafioso nella LOrP), 7 settembre 2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta I](#), 6 maggio 2024, pp. 22-24).

die Botschaft in der Politik inzwischen angekommen ist»⁵⁶. In sostanza: non si tratta di trovare capri espiatori, ma di fare finalmente ciò che va fatto.

In questo contesto generale il Ticino è riconosciuto dai servizi federali competenti – ossia dal Ministero pubblico della Confederazione, dall'Ufficio federale di polizia e dall'Ufficio federale di giustizia – come un Cantone particolarmente sensibile e attento alle tematiche legate alla criminalità organizzata rispetto a molti altri Cantoni. Il Canton Ticino ha sviluppato da tempo questa sensibilità sia a livello di polizia e giustizia sia all'interno dei servizi correlati alla giustizia. Penso in particolare al settore del Registro fondiario con la [Legge federale sull'acquisto di fondi da parte di persone all'estero](#) (LAFE), al Registro di commercio con i controlli rafforzati – legati segnatamente alla nullità della cessione di mantelli giuridici⁵⁷ –, e alla figura del perito contabile, introdotta in Ticino il 1° maggio 2019 e che dovrà essere introdotta in tutta la Svizzera a partire da gennaio 2025.

Il nostro Cantone ha quindi costruito nel tempo, grazie al Dipartimento delle istituzioni (DI), una sensibilità maggiore sul tema; sensibilità peraltro recepita anche dalla società civile, con la creazione presso l'Università della Svizzera italiana (USI) dell'[Osservatorio ticinese della criminalità organizzata](#), con il quale le istituzioni collaborano.

Questo lavoro di sensibilizzazione, nell'ottica di una presa di coscienza costante, continua e continuerà, sia a livello cantonale sia a livello federale, anche attraverso la Deputazione ticinese alle Camere federali e nei diversi consessi in ambito di giustizia e polizia di cui faccio parte in qualità di Direttore del DI.

Fatta questa premessa, il Governo ritiene di dover proporre al Gran Consiglio di respingere la mozione, in quanto i passi concretamente intrapresi nel frattempo vanno già in direzione degli obiettivi principali dell'atto, che – come è stato ricordato dal mozionante e dalla relatrice – è stato depositato diversi anni fa e quindi in parte superato.

Riguardo alle risorse, il Consiglio di Stato ritiene che le richieste contenute nella mozione siano eccessive e nel contempo si impegna a riconoscere le risorse normative, formative e umane necessarie per contrastare la criminalità organizzata e a proseguire nel miglioramento costante della coordinazione e dello scambio di informazioni con le autorità federali competenti. Ciò anche attraverso la valutazione delle basi legali necessarie che, si auspica, possano essere ulteriormente rafforzate sia a livello nazionale sia a livello cantonale, come nel caso della revisione totale della Legge sulla polizia⁵⁸.

Vengo ora ai suggerimenti rivolti dal rapporto della Commissione al Consiglio di Stato. Al primo suggerimento, ossia il potenziamento dei gruppi di lavoro esistenti, rispondo che, come già indicato nelle varie risposte fornite in passato ai parlamentari sul tema, la competenza primaria in materia di criminalità organizzata attiva sul piano internazionale è a

⁵⁶ Traduzione: *Il Governo federale ha trascurato per molto tempo la sicurezza interna. È chiaro che in questo ambito abbiamo una lacuna. Lo Stato deve garantire che le sue leggi siano rispettate. Per farlo servono collaboratori competenti. Se si fa troppo poco, con il tempo le conseguenze possono diventare pericolose. Non serve però cercare capri espiatori. In passato, in fin dei conti, le priorità sono state fissate diversamente. E ho anche la sensazione che, nel frattempo, il messaggio sia arrivato alla politica.*

⁵⁷ I mantelli giuridici, noti anche come "società mantello" o "società pronte", sono società già costituite che vengono vendute per essere utilizzate da altri, spesso con scopi illeciti o per evitare responsabilità civili o fiscali. Queste società sono generalmente "vuote", senza attività o patrimoni, e vengono acquistate per essere adoperate con una nuova attività o scopo, evitando i tempi di costituzione e il versamento del capitale iniziale. L'operazione, nota anche come acquisto di "società nel cassetto" o "pronte", viene usata per velocizzare l'avvio di attività.

⁵⁸ [Messaggio n. 8268](#): *Revisione totale della Legge sulla polizia*, 29 marzo 2023.

livello federale. Le autorità cantonali ticinesi collaborano da tempo con quelle federali sia nella prevenzione sia nel perseguimento penale, nei termini richiamati nella premessa.

Sul secondo suggerimento, cioè il miglioramento dei flussi informativi, il Consiglio di Stato sostiene gli sforzi tesi a un loro miglioramento nel contesto della prevenzione e del contrasto delle diverse forme di abuso e di criminalità, e le singole autorità già operano in questo senso, nel rispetto però del quadro legale vigente. L'estensione degli scambi informativi in ambito penale e amministrativo resta comunque vincolata a modifiche legislative di carattere federale. Prendendo atto della volontà della Commissione di contribuire a un miglioramento concreto, il Consiglio di Stato auspica tuttavia che le modifiche legislative necessarie sul piano cantonale – come appunto la revisione totale della Legge sulla polizia – possano essere esaminate in tempi celeri e sostenute dal Gran Consiglio. Solo garantendo uno scambio efficace di informazioni, come sottolineava anche la Direttrice del DFGP che ha terminato il suo mandato a fine anno, è possibile contrastare in modo incisivo i fenomeni di criminalità organizzata nel nostro Paese.

In merito al terzo suggerimento, ossia la sensibilizzazione e la formazione, questo genere di attività è già svolto dalla Polizia cantonale, nonché da tutti i settori amministrativi correlati in seno al Dipartimento, quali il Registro fondiario, il Registro di commercio, gli Uffici di esecuzione e fallimenti, eccetera. Tale attività di sensibilizzazione, svolta in particolar modo dalla Polizia giudiziaria e dalla Polizia cantonale, ha proprio lo scopo di rendere sistematico e strutturale il principio del contrasto al fenomeno di criminalità organizzata. Infine, il personale formato specializzato è essenziale alla lotta contro la criminalità. In questo senso il Ticino è già in avanti rispetto ad altre realtà; si pensi, per esempio, al Master in diritto economico e business crime della SUPSI. In ogni caso, nell'ottica del rafforzamento vanno completati e ampliati i profili, come indicato dal Procuratore generale della Confederazione.

La discussione è dichiarata chiusa.

Non ci sono dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 64 voti favorevoli e 2 astensioni. La mozione è pertanto accolta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Aldi Sabrina - Ay Massimiliano - Balli Omar - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bühler Alain - Buri Simona - Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Caroni Paolo - Corti Alessandro - Dadò Fiorenzo - Demir Sara - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrari Lea - Filippini Lara - Forini Danilo - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici Andrea - Isabella Claudio - Lepori Daria - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Morisoli Sergio - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Padlina Gianluca - Passardi Roberta - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Ponti Gabriele - Prati Tessa - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Rigamonti Andrea - Riget Laura - Roncelli Evaristo - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea -

*Schnellmann Fabio - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana
- Terraneo Omar - Tricarico Michel - Zanetti Tiziano*

Si astengono:

Pronzini Matteo - Sergi Giuseppe

27. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:45 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta pomeridiana il 21 gennaio 2025.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Michele Guerra

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA

Un misterioso incidente, è abuso di potere?

Presentata da: Fiorenzo Dadò

Data: 16 aprile 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La fiducia della popolazione nei confronti delle Istituzioni e dei suoi rappresentanti è un bene collettivo prioritario e rappresenta senza alcun dubbio il principale fondamento del nostro Stato di diritto.

Come tale, questo valore va promosso e preservato con convinzione, indipendentemente dagli interessi dei singoli o di una cerchia ristretta di persone. In un periodo storico in cui si assiste a preoccupanti segnali di una lenta erosione della fiducia nei confronti dello Stato e della Giustizia da parte dell'opinione pubblica, è nostro dovere di rappresentanti delle Istituzioni intervenire per dissipare ogni possibile equivoco o dubbio che ne possa ulteriormente minare le fondamenta.

La relazione di fiducia Stato-cittadino, che dovrebbe essere evidente, si esplica in particolare nei confronti dei rappresentati dei tre poteri: Esecutivo, Legislativo e Giudiziario.

L'agire quotidiano, sia pubblico che privato, di coloro che rappresentano questi tre poteri deve essere d'esempio per il cittadino e conforme sia alla carica che rivestono che ai compiti che la stessa richiede. Errare humanum est, se qualcuno fa un errore, lo deve dire senza nascondersi. Pertanto, quando vacilla questo aspetto o si assiste all'insinuarsi del dubbio sul modo di agire come in questo caso, occorre intervenire subito con trasparenza per sbaragliare il campo dai sospetti, poiché viene intaccata l'immagine delle Istituzioni e la fiducia del cittadino viene a cadere.

Sulla necessità di prestare la massima attenzione a qualsiasi avvisaglia in tal senso anche nel nostro Paese, è interessante leggere quanto viene riportato nel numero 3 di INFO PSC nel 2020 riguardo "l'abuso del potere pubblico affidato per trarne interessi privati e vantaggi personali".

https://www.skppsc.ch/it/wp-content/uploads/sites/7/2020/12/info_psc_03_20.pdf

L'impellenza e l'interesse pubblico di questa Interpellanza (descritta in seguito), è evidente ed è dato dal presunto coinvolgimento di una/un rappresentante del Consiglio di Stato e di non ben definiti organi della Polizia cantonale, in una situazione i cui contorni vanno chiariti con tempestività e trasparenza, onde dissipare al più presto qualsiasi ambiguità o sospetto di "abuso di potere o favoreggiamento" che coinvolgano le Istituzioni.

Possiamo far finta di nulla, chiudere occhi e orecchie, voltare la testa dall'altra parte, ma se sentiamo e non verifichiamo, non faremmo il nostro dovere.

Testo dell'interpellanza

In questi mesi si è diffusa capillarmente sul territorio ticinese la voce di un sospetto *atteggiamento di favore* da parte della polizia verso una/un politica/o che parrebbe essere allarmante, in quanto lesivo dell'immagine delle Istituzioni e della relazione di fiducia Stato-cittadino. La questione, vista l'implicazione, deve urgentemente essere verificata dal Governo e chiarita in modo ineccepibile di fronte alla cittadinanza.

La notizia indicherebbe che una o un non ben precisato rappresentante dello Stato, sembrerebbe una o un membro del Governo, sia stata/o coinvolta/o in un incidente della circolazione di una certa gravità. A destare sospetti tra i cittadini non è ovviamente l'incidente in sé, ma i risvolti a esso collegato, che parrebbero coinvolgere anche il Corpo di polizia.

Questi "rumors", fattisi sempre più insistenti tra la gente da Chiasso ad Airolo, stanno generando nella cittadinanza gravi sospetti che non possono venire ignorati da chi ne viene a conoscenza, ancor meno se questi sono stati eletti nelle Istituzioni e hanno anche il compito di vigilare. Va pertanto chiarito subito di fronte al Gran Consiglio, quale organo di vigilanza, se il fatto è realmente avvenuto e, semmai venisse confermato, i precisi contorni della vicenda, in quanto i dubbi risultano lesivi dell'immagine generalizzata dell'intero collegio governativo e delle forze di polizia.

Se non viene tempestivamente chiarito, come si può comprendere, tutto questo potrebbe danneggiare l'immagine e la credibilità di persone completamente estranee ai fatti e quindi delle Istituzioni di fronte ai cittadini.

Vista la possibile portata istituzionale, la necessaria trasparenza che viene richiesta mira a fare luce su questo episodio, **nella speranza che nulla di quanto viene oggi ipotizzato nel Paese, sia realmente capitato.**

L'obiettivo ultimo di questa richiesta è pertanto quello di preservare il clima di fiducia tra cittadino e Stato e quindi dissipare il sospetto che si è pericolosamente diffuso anche nei confronti della Polizia, i cui agenti, è bene ricordare, al momento del loro insediamento abbracciano un codice deontologico secondo il quale il loro agire sarà sempre dettato da onestà, integrità e lealtà (art. 7 e 8 del Codice deontologico).

Per i motivi sopra indicati, considerata la possibile portata istituzionale, si chiede al Consiglio di Stato di rispondere in modo puntuale ai seguenti quesiti:

1. Corrisponde al vero che una o un consigliere/e di Stato sia stata/o vittima-protagonista di un incidente della circolazione nel novembre 2023?

In caso negativo:

Chiarezza è stata fatta e il caso è chiuso.

In caso affermativo:

- 1.1 Data, ora, luogo dell'incidente?
- 1.2 Quanti veicoli sono stati coinvolti e in quale Cantone/Nazione sono immatricolati?
- 1.3 Ci sono stati danni materiali? Di quale entità? (spiegazione esatta del tipo di sinistro).
- 1.4 Ci sono stati danni alle persone? In caso affermativo, si è reso necessario l'intervento dell'ambulanza? Chi ha allertato l'intervento sanitario?

- 1.5 Erano presenti altri testimoni oltre alla/al protagonista alle/ai protagoniste/i dell'incidente? Se sì, chi, cosa facevano sul luogo dell'incidente e che ruolo hanno avuto?
- 1.6 Le auto accidentate potevano ancora viaggiare autonomamente o sono state evacuate dal luogo dell'incidente dal soccorso stradale? Se sì, orario, data, località e Cantone in cui sono state depositate le vetture.
- 1.7 È intervenuta una pattuglia di polizia cantonale e/o comunale sul luogo dell'incidente?

In caso negativo:

- 1.7.1 Perché non è stata allertata? Chi ha preso questa decisione? Per incidenti analoghi (orario del sinistro, gravità, eccetera), il cittadino sarebbe tenuto ad allertare la polizia? Se sì, come mai non è stato fatto? Se no, questa "regola" possiamo ritenerla d'ora innanzi una prassi che vale per tutti i cittadini?

In caso affermativo:

- 1.7.2 Chi ha attivato l'intervento della polizia? È stato redatto un verbale? Indicare orario esatto di chiamata e orario esatto di arrivo della pattuglia sul luogo del sinistro
- 1.7.3 Gli agenti intervenuti sul luogo dell'incidente, hanno proceduto all'accertamento dei fatti secondo le normali direttive?
- 1.7.4 Quali sono queste direttive? Vengono sempre applicate? Se no, in quali casi si può soprassedere?
- 1.7.5 Vigè l'obbligo di un controllo alcolemico immediato o tale controllo può essere effettuato anche a diverse ore dal sinistro? Se sì, con che modalità e in quali casi questa procedura è fattibile?
- 1.7.6 Nel caso specifico, sono stati eseguiti sul luogo dell'incidente gli esami di routine per stabilire l'idoneità alla guida della/del/dei protagonista/i?
- 1.7.7 Se sì, cosa è stato constatato? Quali esami sono stati eseguiti e quale esito hanno dato (indicare i risultati, anche di ev. esami di laboratorio)? L'etilometro in dotazione alle pattuglie della polizia, registra i dati automaticamente? Questi dati sono tutt'ora disponibili? Cosa indicano? (indicare i dati per i singoli protagonisti)
- 1.7.8 Da chi sono stati eseguiti questi esami? A che ora precisa (orario esatto per i singoli protagonisti)? Se non sono stati eseguiti immediatamente all'arrivo della pattuglia, cosa è avvenuto nel lasso di tempo tra l'arrivo della polizia e l'esame effettivo?
- 1.7.9 Questo tipo di sinistro, dalla polizia, è considerato: bagatella, lieve, medio-grave o grave? Ci sono differenze di procedura per le differenti casistiche? Se sì, quali?
- 1.7.10 Ci sono stati dei provvedimenti amministrativi e/o penali? Se sì, di cosa si tratta e nei confronti di chi? Se no, come mai? È dipeso dall'assenza di infrazione alla legge sulla circolazione stradale o da altri motivi?
- 1.7.11 A tutt'oggi esiste un dossier sull'incidente? **In caso affermativo:** dove si trova e chi è autorizzato a consultarlo? Si chiede di descrivere in modo puntuale la

situazione, le motivazioni e le modalità degli accertamenti, con i relativi orari precisi di rilevamento, persone contattate e tutte le informazioni utili per capire cosa è successo e chi ha preso le decisioni di tale procedere (persone direttamente coinvolte, agenti intervenuti o contattati e/o altri) presenti nel dossier. **In caso negativo:** perché non esiste un dossier? È prassi usuale in questi casi? Chi ha deciso di adottare questa "modalità"?

1.7.12 In quante situazioni comparabili (orario del sinistro, entità del danno, numero persone coinvolte, eccetera), in cui di fronte a un incidente avvenuto sulle strade comunali, cantonali o nazionali in Ticino in tutto il 2023, la pattuglia di polizia intervenuta non ha proceduto **immediatamente** (appena giunta sul posto) alla verifica alcolemica/idoneità alla guida?

Il Consiglio di Stato ha fornito una risposta parziale all'interpellanza⁵⁹, che verrà completata al termine del procedimento penale pendente presso il Ministero pubblico.

INTERPELLANZA

Rapporti tra autorità religiosa e autorità giudiziaria

Presentata da: Giuseppe Sergi

Cofirmatari: Pronzini

Data: 9 agosto 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La vicenda ha un interesse pubblico e un'urgenza non solo perché coinvolge un esponente importante della Curia; ma perché pone la questione decisiva della celerità dell'intervento in questi frangenti.

Testo dell'interpellanza

L'ennesima vicenda di abusi sessuali nella Chiesa ticinese, emersa in questi giorni, ripropone la questione dei rapporti tra autorità religiose e autorità giudiziaria.

A nostra conoscenza la questione è regolata, dal punto di vista legislativo, solo dall'art. 7 della Legge sulla Chiesa cattolica che prevede un Obbligo di notifica dell'Autorità giudiziaria così formulato: "Il procuratore pubblico notifica all'Ordinario, al più presto ma al massimo entro tre mesi dall'apertura dell'istruzione, l'esistenza di un procedimento

⁵⁹ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta I](#), 6 maggio 2024, pp. 20-21.

penale a carico di un ecclesiastico, ad eccezione dei casi senza rilevanza per la funzione".

Non vi sono, per contro, indicazioni sul processo inverso, e cioè su modi e tempi con i quali l'autorità religiosa – avute notizie su atti commessi da un membro del clero non conformi alle regole della Chiesa, ma anche alle leggi civili - debba comunicarlo all'autorità giudiziaria civile.

La questione sembra essersi posta proprio in questi giorni, relativamente alle accuse che gravano sul cappellano del collegio Papio e responsabile dell'insegnamento religioso nelle scuole cantonali nei confronti dei quali la Procura ha aperto un'inchiesta.

Il comunicato della Curia informa che l'amministratore apostolico Monsignor De Remy ha ricevuto personalmente una segnalazione e che questa segnalazione è stata trasmessa agli organismi giudiziari "dopo un attento esame ed accompagnamento da parte della Commissione di esperti in caso di abusi sessuali in ambito ecclesiale".

Si tratta di una formulazione che non permette di fare chiarezza sui tempi trascorsi tra la notizia di possibili abusi (e quindi di un reato) e la comunicazione alle autorità giudiziarie. Dalla dinamica dei fatti, sembrerebbe che sia trascorso un certo intervallo tra la ricezione delle segnalazioni e la notifica all'autorità giudiziaria.

Nel caso in questione, ad esempio, questo intervallo appare problematico; la stampa, giustamente, ha posto il tema della tempestività nella segnalazione di queste situazioni: "Al di là degli ultimi, clamorosi sviluppi, sorprende comunque e non poco che nonostante una segnalazione pendente (cui, come si è visto, la Diocesi ha fatto seguire tutto un iter di accompagnamento) il religioso abbia potuto partecipare, ancora recentissimamente, all'uscita a Medjugorje con un gruppo di ragazzi, conclusasi proprio il giorno precedente al fermo ad Ascona" (La Regione, 9 agosto 2024).

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Quanto tempo è passato tra la segnalazione fatta all'autorità ecclesiale e la segnalazione all'autorità giudiziaria?
2. In cosa è consistito (quanto è durato e come si è svolto) questo lavoro di "attento esame ed accompagnamento da parte della Commissione di esperti in caso di abusi sessuali in ambito ecclesiale"?
3. Non ritiene di dover proporre una modifica della Legge sulla Chiesa cattolica, prevedendo un secondo paragrafo dell'art. 7 che istituisca un obbligo di segnalazione immediata all'autorità giudiziaria da parte dell'autorità religiosa qualora venisse a conoscenza di comportamenti non conformi alla legge da parte di un membro del clero?

L'interpellanza, presentata in Gran Consiglio il 16 settembre 2024⁶⁰, non ha ancora ricevuto risposta. Il Consiglio di Stato si esprimerà al termine della procedura penale in corso presso il Ministero pubblico (vedi risoluzione governativa n. 4444 del 12 settembre 2024).

⁶⁰ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta IX](#), 16 settembre 2024, pp. 1498-1499 e [Seduta X](#), 16 settembre 2024, pp. 1693-1694.

INTERPELLANZA

Eolo Alberti, Consiglio di Stato e partiti di Governo: chi è vittima del proprio male pianga sé stesso...

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Sergi

Data: 12 agosto 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La vicenda ha un interesse pubblico e un'urgenza non solo perché coinvolge un esponente politico (sindaco ed ex membro del Gran Consiglio), oltre che rappresentante del Cantone nel Consiglio di Amministrazione dell'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC); inoltre la vicenda si ricollega ad una discussione, relativamente recente, del Gran Consiglio.

Testo dell'interpellanza

" Per completare il Consiglio di Amministrazione vengono inoltre proposti:

- *Eolo Alberti, giurista di formazione, direttore amministrativo dimissionario di una società che garantisce prestazioni sanitarie, in particolare di anestesia, alle cliniche Ars Medica e Sant'Anna, Sindaco di Bioggio dal 2016 e Deputato al Gran Consiglio".*
(...)

I candidati proposti non presentano motivi di ineleggibilità ai sensi dell'art 11 LEOC, ad eccezione di Eolo Alberti, che ha però formalizzato l'intenzione di rinunciare al mandato parlamentare al momento dell'elezione nel CdA dell'EOC. Egli ha inoltre già rassegnato le dimissioni, effettive dal 31 ottobre 2023, dalla funzione di direttore amministrativo, ricoperta nella società attiva nelle due cliniche private, non sarà (più) occupato in altro ruolo in questa società né nella relativa società madre e ha ceduto le quote azionarie di quest'ultima precedentemente detenute. Con riferimento alla norma sulla collisione d'interesse, si segnala altresì che la moglie del candidato lascia la funzione di membro con firma individuale ricoperta nella società madre.

Il Consiglio di Stato ritiene che i candidati proposti concorrerebbero a formare un Consiglio d'amministrazione adeguatamente qualificato e diversificato per profili formativi ed esperienza professionali nonché per competenze tecniche e manageriali, sensibilità istituzionale e rappresentatività territoriale."

Il 6 novembre 2023, al momento della discussione di queste nomine in Gran Consiglio, l'MPS aveva chiesto il rinvio della trattanda. Uno dei motivi a giustificazione di quella richiesta di rinvio era la proposta di eleggere Eolo Alberti, personaggio a nostro modo di vedere improponibile (anche se non il solo tra quelli presentati) alla carica di membro del CdA dell'EOC. Inutile aggiungere che, con il solito arrogante e sprezzante atteggiamento, la maggioranza del Gran Consiglio respinse la proposta dell'MPS.

A pochi mesi di distanza i nodi vengono al pettine ed Eolo Alberti è stato arrestato e si trova in detenzione preventiva almeno fino al prossimo 23 agosto 2024.

Ora tutti, ad iniziare dal suo amico Paolo Sanvido e dagli altri dignitari della Lega dei Ticinesi, cercano di accreditare l'idea, invero senza molto successo, di nemmeno conoscere Eolo Alberti.

Nelle ultime ore, Paolo Sanvido, Presidente del CdA di EOC, ha rilasciato delle dichiarazioni pubbliche secondo le quali "quando il Consiglio di Stato stava vagliando la nomina di Alberti, lui aveva espresso, per incompatibilità e conflitti di interesse, la sua contrarietà a questa designazione, ma che poi si era adeguato alle scelte politiche che esulano dal suo raggio d'influenza."

1. A quale membro del Consiglio di Stato, Paolo Sanvido aveva espresso la sua contrarietà alla nomina di Alberti?
2. Era un rappresentante del Governo ad aver contattato Sanvido o il contrario?
3. Il Collegio governativo era stato informato della contrarietà espressa da Sanvido?
4. Sanvido, nel segnalare la propria contrarietà, aveva anche segnalato il fatto che Alberti potesse essere coinvolto in malversazioni finanziarie?
5. Quali erano le motivazioni alla base delle scelte politiche che, a dire di Sanvido, "esulano dal suo raggio di influenza"?

Sempre dalla stampa apprendiamo che i vertici del partito di Alberti, la Lega dei Ticinesi, nelle scorse settimane aveva ricevuto "voci di possibili illeciti" commessi da Alberti. Per questa ragione lo avrebbe convocato.

6. A tale incontro ha partecipato anche il Consigliere di Stato e coordinatore della Lega Norman Gobbi?
7. Norman Gobbi, Direttore del Dipartimento delle Istituzioni ha avuto un ruolo nel segnalare ai vertici della Lega di questi possibili illeciti?

Il Presidente del CdA dell'EOC Sanvido ha altresì comunicato alla stampa che in base al codice di condotta interno ha dato "indicazioni al Direttore generale di sospendere fino a nuovo avviso le comunicazioni interne e le convocazioni al signor Eolo Alberti".

8. In base all'attuale quadro legislativo, e visto che Eolo Alberti, su proposta del Consiglio di Stato lo scorso 6 novembre 2023 è stato eletto nel CdA dell'EOC, il Presidente del CdA dell'EOC ha la facoltà di decidere, di fatto, una sospensione di Alberti?
9. In caso affermativo la sospensione fa automaticamente decadere la remunerazione quale membro del CdA dell'EOC?

L'interpellanza, presentata in Gran Consiglio il 17 settembre 2024⁶¹, non ha ancora ricevuto risposta. Il Consiglio di Stato si esprimerà al termine della procedura penale in corso presso il Ministero pubblico (vedi risoluzione governativa n. 4444 del 12 settembre 2024).

⁶¹ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta IX](#), 16 settembre 2024, pp. 1499-1501.

INTERPELLANZA

Lo scellerato mandato all'avvocata di regime Maria Galliani ha trasformato la farsa in tragedia. Vitta sì Gobbi no, la nomina di un magistrato grigionese per risolvere il litigio dei giudici ticinesi è una vergogna per un Consiglio di Stato cacofonico. È ora di dire basta a questo teatrino.

Presentata da: Tuto Rossi

Data: 21 agosto 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Si tratta di un'interpellanza urgentissima.

Come era purtroppo prevedibile, il mandato clientelare all'avvocata PLR Maria Galliani di dirimere la vertenza in seno al Tribunale penale cantonale ha avuto l'effetto di gettare benzina sul fuoco.

Il risultato dell'intervento della nota penalista avv. Maria Galliani, che frequenta quotidianamente per i suoi clienti i giudici penali, è stata la denuncia penale sporta da due Giudici contro gli altri tre Giudici.

La farsa si è trasformata in tragedia. Oggi il Consiglio di Stato, nel disperato tentativo di trarsi di impiccio, ha deciso di annegare il pesce eliminando la Galliani e nominando un Procuratore pubblico di un altro Cantone.

Una querelle da pianerottolo che poteva e doveva essere risolta in una giornata è così sfociata in un caso giudiziario che rende ridicolo il Cantone Ticino davanti alla Svizzera.

Occorre intervenire eliminando il mandato al Procuratore pubblico grigionese, obbligando i giudici a ritirare immediatamente le vicendevoli accuse, sotto pena di trasferimento in cinque sedi giudiziarie diverse con ognuno del personale amministrativo nuovo.

L'interesse pubblico è scontato del contenuto.

La dignità della Magistratura, l'onore dei singoli Magistrati, e il rispetto che ogni cittadino deve all'istituzione della Giustizia, è oggi oltraggiata dal Consiglio di Stato che dopo aver incaricato scelleratamente un'avvocata penalista di fare un'inchiesta sul Tribunale penale cantonale che giudica i suoi clienti e che frequenta ogni giorno per difendere i suoi clienti, ha deciso di aumentare il danno di immagine esponendo il Ticino al ludibrio di tutta la Confederazione.

Testo dell'interpellanza

Intervistato dalla RSI il Consigliere di Stato Norman Gobbi ha affermato che la denuncia penale dei Giudici Quadri e Verda-Ciocchetti contro i Giudici Ermani, Villa e Pagnamenta non poteva essere affidata né a un Procuratore pubblico ticinese "proprio perché lavora regolarmente con i Giudici del Tribunale penale cantonale" né a un avvocato, ex magistrato ticinese perché il Ticino "è piccolo e tutti si conoscono".

Peccato che nemmeno due mesi fa il suo collega Christian Vitta abbia affermato in Gran Consiglio esattamente il contrario; bisognava nominare l'avvocata di regime, nonché ex magistrato ticinese Maria Galliani *"proprio perché lavora regolarmente con i Giudici del Tribunale penale cantonale"*.

C'è da chiedersi se il conflitto tra magistrati riguardi soltanto il Tribunale penale cantonale, e non anche il Consiglio di Stato.

Resta che la nomina di un magistrato stracantonale per dirimere un litigio da pianerottolo fra cinque Giudici e alcune segretarie giudiziarie umilia il Canton Ticino e ingrossa la piena trascinandola per mesi e mesi.

La salvaguardia della dignità e dell'indipendenza della magistratura impone la rescissione immediata dell'assurdo incarico all'avvocata Maria Galliani e al Procuratore grigionese Franco Passini.

Al suo posto occorre che i nostri politici la smettano di fare gli abatini e si assumano fino in fondo la loro responsabilità.

Occorre che un Consigliere di Stato, di preferenza il Presidente, di concerto con il presidente del Gran Consiglio assumano l'iniziativa di convocare immediatamente sia i magistrati che i segretari giudiziari e il personale ausiliario, per poi uscire con decisioni drastiche entro due giorni al massimo consistenti in:

- Ritiro immediato delle reciproche segnalazioni e denunce tra i giudici
- Rimozione immediata di tutti i segretari giudiziari e del personale ausiliario con la sostituzione di nuove forze amministrative.
- Trasferimento dell'ufficio giudiziario dei cinque magistrati a Lugano, Bellinzona, Locarno, Mendrisio, Chiasso (gli attuali strumenti telematici permettono l'edificazione di una sede centrale virtuale per il disbrigo amministrativo)

Per questi motivi chiediamo al Consiglio di Stato

1. Quali sono stati i strabilianti positivi risultati del mandato all'avvocata Maria Galliani?
2. Il mandato all'avvocata Maria Galliani è terminato o sta continuando? E quanto è stato remunerato?
3. Se non ritiene che la nomina del Procuratore Franco Passini offuschi l'immagine del Cantone Ticino ridicolizzandolo davanti alla Confederazione?
4. Se non ritiene che la nomina del Procuratore Franco Passini contribuisca a prolungare una vertenza che deve essere immediatamente stoppata?
5. Se ha ragione il Consigliere di Stato Vitta per il quale occorre affidare il mandato a un'avvocata ticinese ex magistrata proprio perché lavora quotidianamente con i Giudici che bisticciano, oppure se ha ragione Consigliere di Stato Gobbi per il quale

non bisogna evitare di affidare il mandato a un'avvocata ticinese ex magistrata proprio perché lavora quotidianamente con i Giudici che bisticciano?

6. Se non ritiene di assumersi la propria responsabilità di dirimere la vertenza affidandola di concerto a un Consigliere di Stato e al Presidente del Gran Consiglio affinché ripristino l'ordine con una decisione rapida, radicale alla salvaguardia dell'indipendenza della magistratura (che non è il diritto dei magistrati di denunciarsi a vicenda)?

L'interpellanza, presentata in Gran Consiglio il 16 settembre 2024⁶², non ha ancora ricevuto risposta. Il Consiglio di Stato si esprimerà al termine della procedura penale in corso presso il Ministero pubblico (vedi risoluzione governativa n. 4444 del 12 settembre 2024).

INTERPELLANZA

Nuovi preoccupanti interrogativi sulla vicenda Eolo Alberti e sulle possibili conseguenze istituzionali

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Sergi

Data: 30 agosto 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Dopo l'arresto del sindaco di Bioggio Eolo Alberti (membro del CdA dell'EOC ed ex gran consigliere della Lega dei ticinesi) con l'ipotesi di reato di amministrazione infedele e appropriazione indebita, vi è stato un susseguirsi di notizie, voci ed ipotesi che hanno allarmato non poco i cittadini e le cittadine. Alcune voci indicano l'esistenza di una inchiesta "privata" e "parallela" commissionata nei mesi scorsi dai responsabili della Lega dei ticinesi su Eolo Alberti. Alcuni fanno partire proprio dalle risultanze di questa inchiesta quella poi svolta dalla Polizia Giudiziaria per conto della magistratura. Tutto questo ci ha spinti a porre alcuni interrogativi direttamente connessi al consigliere di Stato Gobbi, nella sua qualità di coordinatore della Lega dei ticinesi nonché di responsabile del Dipartimento delle Istituzioni. Al di là delle responsabilità politiche, le questioni sollevate mettono l'accento sul fatto che, nell'ordinamento giuridico nel quale viviamo, l'accertamento di comportamenti illeciti spetta alla magistratura e non ad altri organi, ancor meno a iniziative private.

⁶² Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta IX](#), 16 settembre 2024, pp. 1503-1504 e [Seduta X](#), 16 settembre 2024, pp. 1694-1695.

Testo dell'interpellanza

L'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC) è una delle più importanti aziende del Cantone. Non solo per il tipo di servizi che offre alla comunità (quelli sanitari), ma anche perché si tratta di un'azienda pubblica, gestita sulla base di un impegno finanziario pubblico importante. Il modo in cui viene amministrata, il comportamento e la fama dei suoi amministratori non può quindi essere assolutamente sottovalutato; deve essere oggetto di costante attenzione da parte delle autorità.

Il Consiglio di Stato, in particolare, può e deve esercitare questo esercizio di vigilanza anche poiché può contare su una presenza diretta (attraverso un proprio membro) in seno al consiglio di amministrazione (CdA).

La vicenda che vede coinvolto un membro del CdA di EOC, Eolo Alberti, ha suscitato una serie di interrogativi sui quali abbiamo interpellato il Governo con un nostro atto parlamentare (ancora inevaso) lo scorso 11 agosto 2024.

Nel frattempo, tuttavia, il lavoro giornalistico ha messo in luce due nuovi elementi, tali da suscitare nuovi interrogativi che formuliamo in questa ulteriore interpellanza.

Il primo è l'implicazione –indiretta – di un membro del Governo, il Consigliere di Stato Norman Gobbi, nella fase che ha preceduto l'arresto di Alberti.

In un articolo intitolato *"La Lega sapeva degli illeciti?"* e con il sottotitolo *"A sostenerlo è la fonte di polizia che ha dato avvio all'inchiesta"* il sito della RSI scriveva il 19 agosto 2024: *"La sezione che si occupa dei reati economico-finanziari, la REF, ha raccolto e verificato le informazioni, che nel mese di giugno sono confluite in un rapporto sottoposto all'attenzione del procuratore generale, Andrea Pagani. Il perché è presto detto: secondo la persona rivoltasi agli inquirenti, la notizia di presunte malversazioni era giunta anche ai vertici della Lega dei ticinesi. E quindi al coordinatore del movimento, nonché Consigliere di Stato, Norman Gobbi. "Ci avevano parlato di dispute societarie. Nulla di più – spiega, dal canto suo, il direttore del Dipartimento delle istituzioni. Abbiamo subito convocato Eolo Alberti, che ha negato però l'esistenza di problemi." Pagani non ha ravvisato obblighi di segnalazione da parte di Gobbi, e l'incarto è potuto così passare nelle mani della procuratrice pubblica Chiara Borelli, attuale titolare delle indagini"*.

Sia le diverse ricostruzioni giornalistiche che la stessa risposta del Consigliere di Stato Norman Gobbi confermano l'emergenza di questi due fatti importanti:

- a) un'inchiesta della sezione di Polizia Giudiziaria che si occupa dei reati economico-finanziari – la REF – che ha presentato un rapporto al Procuratore generale che ha dato poi il via al procedimento che ha condotto all'arresto di Alberti
- b) una riunione (presumibilmente dei vertici della Lega) alla quale ha partecipato anche il Consigliere di Stato Norman Gobbi durante la quale sarebbero state chieste informazioni ad Alberti, a seguito delle voci ricorrenti su "dispute societarie".

Su questo ultimo aspetto vale la pena precisare che l'11 agosto, su Ticinonews, il vicecoordinatore della Lega Gianmaria Frapolli aveva confermato che voci di possibili illeciti erano giunte ai vertici del movimento già nelle settimane precedenti (da cui l'incontro – almeno nella versione ufficiale – al quale accenna Norman Gobbi.

"Possibili illeciti" per il vice-coordinatore della Lega Frapolli, semplici **"dispute societarie"** per il coordinatore della Lega e Consigliere di Stato Norman Gobbi. Dichiarazioni dal tenore molto diverso e contraddittorio.

Il Procuratore generale Pagani, che verosimilmente ha dovuto attenersi alle dichiarazioni dei protagonisti, non avrebbe ravvisato degli obblighi di segnalazione da parte di Norman Gobbi.

In nessun articolo, né nelle diverse dichiarazioni, vi sono indizi di ordine temporale. Eppure a noi sembrano importanti, anche per poter comprendere la dinamica dei fatti e il momento in cui i diversi organi hanno potuto prendere conoscenza di quanto stava succedendo.

Siamo sicuri, inoltre, che in queste ultime settimane, il Governo abbia voluto approfondire questi aspetti, vista l'importanza pubblica che ha assunto la vicenda e il fatto che ad essere coinvolto è un membro del Consiglio di amministrazione proposto all'epoca dal Governo per il CdA dell'EOC suscitando parecchie riserve, sia negli ambienti dello stesso CdA (esternazioni pubbliche del presidente del CdA), sia in seno al Parlamento (richiesta di rinvio presentata dall'MPS).

Appare quindi necessario fare chiarezza sulle dinamiche delle due vicende, quella dell'inchiesta della polizia giudiziaria e quella "interna" della Lega.

Sul primo aspetto poniamo quindi le seguenti domande.

1. Quando la polizia ha ricevuto le prime indicazioni su presunte malversazioni in merito all'attività di Eolo Alberti?
2. Quando gli organi/i vertici della Lega hanno "convocato Eolo Alberti"?
3. In questo periodo il Consigliere di Stato Gobbi, anche alla luce dei dubbi che erano stati sollevati al momento della proposta di nomina di Alberti nel CdA dell'EOC, ha informato gli altri membri del Governo su queste "voci"?
4. Il Consigliere di Stato Norman Gobbi ha informato il collegio governativo sulla riunione degli organi della Lega per la verifica di queste "voci" e sull'esito di questa verifica?
5. Quando è iniziato il lavoro di raccolta e verifica delle informazioni da parte del REF?
6. Quando il risultato di questo lavoro è stato trasmesso in forma definitiva al Procuratore Generale?
7. Questo rapporto della Polizia Giudiziaria è stato trasmesso anche al capo della Polizia?
8. Il capo della Polizia ha trasmesso questo rapporto alla direzione del Dipartimento delle Istituzioni (DI)?
9. Se sì, ne ha preso visione il Consigliere di Stato Norman Gobbi o il suo attuale sostituto Claudio Zali, o entrambi?
10. La direzione del DI ha immediatamente informato il collegio governativo dell'esistenza di questo rapporto e delle ipotesi di reato che, eventualmente, vi figuravano?

Il secondo aspetto appare ancora più "delicato" poiché si accavallano voci, sempre più insistenti, secondo le quali già parecchi mesi fa a Norman Gobbi sarebbe venuta l'idea di affidare un mandato investigativo ad un noto avvocato con l'obiettivo di svolgere un'inchiesta su Eolo Alberti e le sue faccende private (in stile polizia politica conosciuta

tristemente nei peggiori regimi dittatoriali o stalinisti). Inoltre, si tratterebbe di un modo di procedere in aperto contrasto con l'art. 30 della Costituzione federale.

Questa inchiesta, privata e segreta, sarebbe terminata da diversi mesi e esisterebbe un rapporto molto dettagliato consegnato, a quanto si dice, direttamente allo stesso Consigliere di Stato. Ma, si sa, il Cantone è piccolo, la gente mormora e i rapporti girano...

È quindi evidente che se l'esistenza di inchieste e rapporti segreti su cittadini ticinesi (indipendentemente da quello che hanno commesso e dalle idee che professano) venisse confermata, saremmo di fronte ad un grave caso istituzionale che coinvolgerebbe politici, avvocati, funzionari e cittadini ignari. Abbiamo in passato, a più riprese, denunciato questi preoccupanti modi di agire (di cui la vicenda della documentazione che la Polizia continua a negare a proposito della demolizione del Macello ne è una concreta illustrazione): non possiamo quindi tacere.

Alla luce di queste ulteriori considerazioni, in merito a questa "verifica" su Eolo Alberti, poniamo quindi le seguenti ulteriori domande, **con la speranza che il Governo sia, nelle sue risposte, preciso e, soprattutto, sincero: la possibile pubblicazione di documenti che smentissero le risposte del Governo potrebbe avere conseguenze istituzionali enormi:**

11. Il Governo è a conoscenza di un'indagine "segreta" e privata sul sindaco leghista Eolo Alberti e sulle sue attività?
12. Esiste un rapporto di questa indagine privata che concerne Eolo Alberti?
13. Il Consigliere di Stato Norman Gobbi ne è a conoscenza?
14. Quando e da chi è stata commissionata questa inchiesta "segreta", privata e di fatto "parallela" a quella promossa dalla magistratura?
15. Il collegio governativo è a conoscenza del rapporto relativo a questa inchiesta? Se sì, da quando e da chi lo ha ricevuto?
16. Il Procuratore generale Pagani e la procuratrice Borelli ne sono a conoscenza? Se sì, da quando e da chi lo hanno ricevuto?
17. Il rapporto scaturito dall'inchiesta segreta "parallela" avrebbe un qualche legame, diretto o indiretto, con l'avvio dell'inchiesta ufficiale della magistratura, che parrebbe, secondo quanto hanno riferito in modo concorde diversi organi di stampa, essere scattata da una non meglio precisata segnalazione di una "fonte di polizia"?
18. Chi è il noto avvocato al quale sarebbe stata commissionata questa inchiesta "parallela" e che avrebbe redatto il relativo rapporto?
19. Quando e a chi l'investigatore straordinario ha consegnato il rapporto?
20. Ci sono gran consiglieri che erano a conoscenza dell'avvio di questa indagine riguardante Eolo Alberti? Che ruolo hanno avuto?
21. Nell'ambito di questa indagine si sono tenute riunioni in uffici dell'amministrazione pubblica, della polizia, di direzioni di Dipartimenti?
22. È vero che, nell'ambito di questa inchiesta, l'investigatore avrebbe avuto accesso a dati privati e sensibili?

23. Qualcuno appartenente al corpo di polizia, o attivo in altri servizi dello Stato, è stato interpellato e coinvolto, a vario titolo, in questa inchiesta privata?

L'interpellanza, presentata in Gran Consiglio il 16 settembre 2024⁶³, non ha ancora ricevuto risposta. Il Consiglio di Stato si esprimerà al termine della procedura penale in corso presso il Ministero pubblico (vedi risoluzione governativa n. 4444 del 12 settembre 2024).

INTERPELLANZA

Mauro Ermani e la cultura sessista nell'Amministrazione cantonale: il caso dell'ex funzionario del DSS, gli audit e tanto altro non hanno insegnato nulla ai dirigenti ed al Consiglio di Stato?

Presentata da: Matteo Pronzini per MPS-Indipendenti

Cofirmatari: Sergi

Data: 6 settembre 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Purtroppo il vergognoso comportamento di Mauro Ermani vista la sua funzione di dirigente dell'Amministrazione cantonale fa sì che vi sia l'interesse pubblico sia l'urgenza.

Testo dell'interpellanza

Come ormai di pubblico dominio, lo scorso 3 febbraio 2023 Mauro Ermani, Presidente del Tribunale penale del Canton Ticino ha inviato ad una dipendente amministrativa trentenne dello stesso Tribunale, tramite WhatsApp, una foto raffigurante una donna seduta accanto a due falli giganti (più alti della donna). Il titolo della foto era "sezione penale". Il Presidente del Tribunale penale già in passato si era "distinto" per altri commenti e comportamenti chiaramente sessisti.

Per inquadrare il comportamento inaccettabile ed inqualificabile del Presidente del Tribunale penale vale la pena rileggere il famoso rapporto finale della Commissione gestione e finanze in merito all'audit esterno per compiere gli accertamenti sulla gestione, da parte delle competenti autorità, del caso dell'ex funzionario del DSS e proporre i necessari correttivi del 5 settembre 2023

Al capitolo scopo dell'audit la commissione scriveva:

⁶³ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta IX](#), 16 settembre 2024, pp. 1509-1513 e [Seduta X](#), 16 settembre 2024, pp. 1695-1696.

In maniera più generale, la Commissione auspica che il personale dell'Amministrazione si senta salvaguardato nella sua integrità fisica e psicologica e abbia la certezza di essere ascoltato e tutelato in caso di abusi di qualsiasi sorta. Si ricorda che le istituzioni pubbliche hanno una responsabilità enorme, in quanto chiamate prima di chiunque altro a fungere da esempio e da garante per i cittadini.

È pertanto possibile riassumere la missione dell'audit nei seguenti punti:

- ottenere un'analisi delle basi legali, delle procedure e dei processi (dagli inizi del 2000 ai nostri giorni) in vigore presso l'Amministrazione in materia di salvaguardia dell'integrità fisica e psichica dei dipendenti;
- verificare il rispetto delle normative nella gestione del caso in questione;
- individuare correttivi affinché nel futuro situazioni del genere non abbiano a ripetersi.

La commissione ricordava inoltre quali erano le regole comportamentali dei funzionari sancite dalla LORD;

A. Doveri di servizio

I. In generale

Art. 22 ¹I dipendenti agiscono in conformità alle leggi e agli interessi dello Stato, svolgendo personalmente il proprio servizio e dedicandovi la loro intera attività lavorativa; durante il tempo di lavoro non possono occuparsi di attività estranee alla funzione.

²Essi svolgono coscienziosamente i compiti loro affidati, contribuendo con spirito di iniziativa e di collaborazione al miglioramento della qualità e dell'efficienza del servizio alla collettività.

³Essi sono tenuti a partecipare ai corsi di formazione e aggiornamento definiti obbligatori dal Consiglio di Stato e sono disponibili al perfezionamento e alla riqualificazione professionale.

⁴I dipendenti si aiutano e si sostituiscono vicendevolmente nel loro servizio.

II. Comportamento

Art. 23 ¹Il dipendente deve mostrarsi degno della stima e della fiducia richieste dalla sua funzione pubblica e tenere un contegno corretto e dignitoso sia nello svolgimento della funzione stessa sia nella vita privata.

²Egli si comporta con tatto e cortesia nelle relazioni con il pubblico e verso i superiori ed i colleghi.

La disposizione legale sancisce il dovere di diligenza e fedeltà dei dipendenti pubblici ticinesi.

I funzionari pubblici sono chiamati a comportarsi in modo tale che il pubblico possa avere fiducia nella pubblica Amministrazione. Un dipendente pubblico, sia sul lavoro che fuori, ha l'obbligo di comportarsi in modo da ispirare rispetto e meritare fiducia e la sua posizione richiede che si astenga da tutto ciò che può danneggiare gli interessi dello Stato, in particolare tutto ciò che può pregiudicare la fiducia del pubblico nell'integrità dell'Amministrazione e dei suoi dipendenti e che può portare a una perdita di fiducia nel datore di lavoro.

I dipendenti pubblici che sono a contatto con persone vulnerabili (bambini, giovani, persone con disabilità, ecc.), hanno una particolare responsabilità nei confronti di tali persone, ma anche dello Stato, di cui sono rappresentanti.

Se un funzionario ha un comportamento che costituisce una violazione dei suoi doveri, la legge prevede un catalogo di sanzioni disciplinari, che vanno gradualmente dal richiamo al licenziamento. Il rapporto d'impiego può anche essere sciolto, con preavviso, per giustificativi motivi.

Al capitolo raccomandazione dell'auditor ai punti 2 e 3 si poteva leggere:

- 2) Rafforzare la credibilità del sistema di segnalazione: si raccomanda di prevedere il principio di indagini esterne e indipendenti in caso di violazioni dell'integrità personale. Infatti, a differenza ad esempio delle denunce per frode, le denunce relative a violazioni dell'integrità personale integrano dimensioni umane e personali che in genere è difficile per la vittima rivelare all'attenzione degli altri membri dell'Amministrazione cantonale. In situazioni simili è quindi preferibile potersi rivolgere a esperti esterni e indipendenti.
- 3) Contenuto della formazione per i dirigenti: il caso dell'ex funzionario ha dimostrato un'incomprensione del concetto di molestie sessuali. Questo caso dimostra anche un'incomprensione da parte dei funzionari dirigenti del loro ruolo di gestione e del loro obbligo di intervenire molto prima che si configurino reati penali. Non ci si può aspettare che le vittime presentino una denuncia e compiano tutto il lavoro necessario per dimostrare l'esistenza di un reato contro l'integrità sessuale.

Le molestie sessuali non sono sistematicamente definite quali reati contro l'integrità sessuale (tali reati sono definiti agli artt. 187-200 CPS). Le molestie sessuali ai sensi della LPar comprendono un'ampia gamma di comportamenti, che non sono necessariamente di natura penale, ma che costituiscono una violazione di tale legge e possono quindi costituire un attacco alla personalità.

L'audit insiste sull'importanza di includere nelle formazioni dei funzionari le definizioni delle varie violazioni dell'integrità personale (con casi pratici concreti), il quadro normativo, i ruoli e le responsabilità del personale dirigente, il dovere di intervenire, la presentazione del Codice di comportamento e del dispositivo di misure esistente in caso di violazione dell'integrità personale, nonché l'appropriato utilizzo delle valutazioni periodiche.

Inoltre, il personale della Sezione delle risorse umane che svolge attività di consulenza e supporto alle funzioni dirigenziali, indipendentemente dal loro livello gerarchico, deve essere coinvolto in queste formazioni per funzionari dirigenti. Dovrebbe essere particolarmente sensibilizzato alle violazioni dell'integrità personale e continuamente formato alla gestione di tali situazioni, per poter intervenire con validi consigli.

Al capitolo conclusioni dell'Audit veniva indicato:

L'audit ha ribadito che le molestie sessuali non sono sistematicamente definite quali reati contro l'integrità sessuale (tali reati sono definiti agli artt. 187-200 CPS). Le molestie sessuali ai sensi della LPar comprendono un'ampia gamma di comportamenti, che non sono necessariamente di natura penale ma che costituiscono una violazione di tale legge e possono pertanto costituire un attacco alla personalità.

Nella misura in cui da un dipendente pubblico ci si attende un comportamento sempre esemplare, è evidente che determinate sue azioni, anche se non sconfinano in un reato penale, possono costituire una molestia sessuale ai sensi della LPar, ciò che non dovrebbe essere tollerato.

In maniera generale l'auditor rileva che in passato c'era una tendenza – esistente tutt'oggi – a limitare la percezione degli atti sessuali legata al fatto di commettere reati. Sembra quindi essenziale per il futuro e per una migliore protezione delle vittime diffondere meglio la nozione di molestie sessuali ai sensi della LPar, spiegarla e formare i funzionari pubblici su questa nozione e sul rispetto di questa legge.

Il caso dell'ex funzionario ha dimostrato un'incomprensione del concetto di molestie sessuali, oltre a un'incomprensione da parte dei funzionari dirigenti del loro ruolo di gestione e del loro obbligo di intervenire molto prima che si configurino reati penali. Non ci si può aspettare che le vittime presentino una denuncia e facciano tutto il lavoro necessario per dimostrare l'esistenza di un reato contro l'integrità sessuale.

L'auditor constata che oggi c'è ancora molta ignoranza in proposito, più precisamente su quali siano i comportamenti indesiderabili e proibiti dalla LPar. Ritiene importante che ne assuma consapevolezza anche l'opinione pubblica. È fondamentale che ci si renda conto della differenza che intercorre tra un'infrazione penale, un crimine o un delitto di natura sessuale e altri comportamenti che rientrano nelle molestie sessuali, ma che non sono per forza di natura penale.

In proposito, l'audit ribadisce che occorre affrontare un grande lavoro di informazione e di formazione dei funzionari, perché quanto è capitato sembra essere una conseguenza del fatto che determinate nozioni non siano state comprese.

Il comportamento vergognoso di Mauro Ermani dimostra che per il momento all'interno dell'amministrazione poco o nulla è cambiato in ambito di tutela della personalità e lotta alle molestie sessuali. E, cosa ancora più grave, soprattutto tra i quadri dirigenti come Mauro Ermani, addirittura Presidente del Tribunale Penale.

Chiediamo dunque al Consiglio di Stato di rispondere alle seguenti domande:

1. L'articolo 2 della direttiva del Consiglio di Stato concernenti le molestie psicologiche, sessuali e le discriminazioni all'interno dell'Amministrazione del 9 giugno 2021 all'articolo 5 cpv. b) definisce molestie sessuali ogni tipo di comportamento a connotazione sessuale che lede la dignità di donne e uomini. Le molestie sessuali si manifestano con atti o comportamenti indesiderati-fisici, verbali o non verbali- che hanno una connotazione sessuale, in particolare: 1 contatti fisici indesiderati; 2 tentativi di avvicinamento abbinati a promesse di vantaggio o minacce; 3 inviti indesiderati che celano intenzioni di ottenere favori sessuali; 4 osservazioni allusive e imbarazzanti a carattere sessuale; 5 presentazione o esposizione di materiale pornografico. È d'accordo che l'invio della foto da parte di Mauro Ermani è da considerarsi una molestia sessuale?
2. In quale data (giorno, mese, anno) l'istanza gerarchica superiore a Mauro Ermani è venuta a conoscenza della molestia sessuale da lui commessa verso la dipendente amministrativa del Tribunale Penale?
3. Chi è l'istanza gerarchica superiore a Mauro Ermani?
4. Quanti e quali corsi di formazione ha seguito dal 2014 ad oggi, in qualità di dirigente, quadro dell'Amministrazione cantonale Mauro Ermani nell'ambito in ambito di violazioni varie dell'integrità personale (con casi pratici concreti), il quadro

normativo, i ruoli e le responsabilità del personale dirigente, il dovere di intervenire, la presentazione del Codice di comportamento e del dispositivo di misure esistente in caso di violazione dell'integrità personale, nonché l'appropriato utilizzo delle valutazioni periodiche.

5. Che misure sono state intraprese a tutela della personalità della dipendente? Quali, ed in che data?
6. Nei confronti di Mauro Ermani per questa sua molestia sessuale è stata aperta un'inchiesta amministrativa ai sensi della LORD? Sei sì, quando? se no, perché non è stato fatto?
7. Come datore di lavoro ritiene d'aver fatto tutto il possibile per la tutela dell'integrità della dipendente?

L'interpellanza, presentata in Gran Consiglio il 16 settembre 2024⁶⁴, non ha ancora ricevuto risposta. Il Consiglio di Stato si esprimerà al termine della procedura penale in corso presso il Ministero pubblico (vedi risoluzione governativa n. 4444 del 12 settembre 2024).

INTERPELLANZA

Arsenico: il Canton URI non lo vuole, ma in Ticino va bene!

Presentata da: Sara Beretta Piccoli e Massimo Mobiglia per PVL e Giovani Verdi Liberali

Data: 19 dicembre 2024

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'urgenza è data dalla necessità di comprendere quanto prima come si intende procedere riguardo l'attuale previsione di depositare il materiale di scavo del traforo del Gottardo contenente arsenico ad Airolo. La questione risulta essere d'interesse pubblico in quanto, se ad Airolo ci sarà in futuro una contaminazione, questa potrebbe ripercuotersi su tutto il bacino idrico del Cantone.

Testo dell'interpellanza

È di questi giorni la notizia secondo cui le autorità ticinesi sono d'accordo con la soluzione di depositare i detriti degli scavi del traforo del tunnel del Gottardo, contenenti arsenico, ad Airolo. Il Consigliere di Stato Claudio Zali, a capo del Dipartimento del territorio, così si è espresso per il tramite dei media: "Confidiamo che troveremo una

⁶⁴ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2024/2025, [Seduta IX](#), 16 settembre 2024, pp. 1520-1524 e [Seduta X](#), 16 settembre 2024, pp. 1697-1698.

soluzione con l'USTRA sulla possibilità di utilizzare questo materiale senza rischi per l'ambiente e per la salute delle persone".

Thomas Rohrbach, portavoce dell'Ufficio federale delle strade ha intanto spiegato che il materiale viene depositato provvisoriamente e resterà anche in via definitiva ad Airolo, coperto da uno strato di altro materiale in modo da evitare il contatto con aria e suolo.

È indubbio che depositare terra contaminata da arsenico in un territorio può causare una serie di problematiche ambientali, sanitarie ed economiche. Ecco di seguito i principali rischi e conseguenze di questa futura azione:

1. Contaminazione delle risorse idriche

- L'arsenico può infiltrarsi nel suolo e raggiungere le falde acquifere, contaminando le riserve idriche sotterranee.
- L'acqua contaminata da arsenico è tossica per il consumo umano e animale, oltre che per l'irrigazione agricola.

2. Danno alla salute pubblica

- L'esposizione cronica all'arsenico, attraverso l'acqua potabile o il contatto diretto con la terra contaminata, può causare problemi di salute gravi, tra cui:
 - Cancro (soprattutto alla pelle, ai polmoni, e alla vescica).
 - Malattie cardiovascolari.
 - Problemi neurologici e dello sviluppo nei bambini.
 - Irritazioni della pelle e disturbi gastrointestinali.

3. Impatti sull'ecosistema

- L'arsenico è tossico per molte forme di vita. Può danneggiare la flora e la fauna locali, riducendo la biodiversità.
- Può accumularsi nella catena alimentare, contaminando piante, animali e, infine, gli esseri umani.

4. Riduzione della fertilità del suolo

- La presenza di arsenico nel suolo può inibire la crescita delle piante, compromettendo l'agricoltura.
- Anche a basse concentrazioni, l'arsenico può interferire con la qualità dei raccolti.

5. Costi economici e legali

- Risanare un terreno contaminato è un processo costoso e tecnicamente complesso, che può includere bonifiche, isolamento del suolo e smaltimento sicuro dei rifiuti.
- Esistono sanzioni legali per la gestione inadeguata di rifiuti contaminati, che possono portare a multe e obblighi di riparazione ambientale.

6. Rischi per la popolazione locale

- Il deposito di terra contaminata può generare polveri tossiche che si disperdono nell'aria, aumentando l'esposizione attraverso l'inalazione.
- L'area contaminata potrebbe essere inutilizzabile per decenni, con impatti su sviluppo urbano, turismo e uso del territorio.

7. Percezione pubblica negativa

- La presenza di un'area contaminata può ridurre il valore degli immobili nelle vicinanze e generare conflitti con la popolazione locale, che potrebbe opporsi a tali operazioni.

È chiaro dunque che la gestione responsabile dell'arsenico è essenziale per prevenire danni irreversibili all'ambiente e alla salute.

Alla luce di quanto esposto, per le facoltà concesse, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. È confermato il futuro, o già attuale, deposito degli scarti del traforo del Gottardo contenenti arsenico nella zona di Airolo?
2. Come e quando il Consiglio di Stato è stato informato riguardo il deposito di detriti del traforo del Gottardo contenenti arsenico?
3. In che modo è stato, o verrà determinato il livello di contaminazione dei materiali depositati?
4. Come avverrà lo smaltimento controllato?
5. Si ritiene che Airolo sia a tutti gli effetti un sito idoneo ed attrezzato per trattare rifiuti pericolosi?
6. Sarà poi necessaria una Bonifica ambientale mediante tecnologie di decontaminazione come il lavaggio del suolo, la stabilizzazione chimica o la fitoestrazione? Se sì, con quali costi?
7. Quali altri costi supplementari si prospettano rispetto al progetto votato in Gran Consiglio per la copertura dell'autostrada ad Airolo?
8. Sono rispettati gli accordi ed i costi stipulati secondo il Messaggio 7483 del 20.12.2017, evaso l'08.05.2018, che prevedeva una concessione di un credito di fr. 50'000'000.- quale contributo cantonale per la riqualifica del fondovalle di Airolo nell'ambito dei lavori di risanamento della galleria autostradale del San Gottardo (2. tubo)?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

Dimissioni del Giudice Ermani e destituzione dei Giudici Quadri e Chiocchetti Verda: come continuerà l'attività del TPC?

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Sergi

Data: 7 gennaio 2025

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Le dimissioni del Giudice Ermani e la destituzione dei Giudici Quadri e Chiocchetti Verda sono un tema d'interesse pubblico e rendono urgente una discussione sulla futura attività del TPC.

Testo dell'interpellanza

Con le dimissioni (finalmente!) del Giudice Ermani e con la destituzione dei Giudici Quadri e Chiocchetti Verda, il Tribunale penale cantonale (TPC) può contare solo su 2 giudici sui 5 previsti dal suo organico.

Anche se venisse concesso l'effetto sospensivo al ricorso presentato dai due giudici sospesi, la situazione al TPC continuerebbe ad essere delicata e il contesto non garantirebbe uno svolgimento ottimale delle attività.

Negli scorsi giorni il presidente del Tribunale d'appello Giovan Maria Tattarletti ha affermato che "A questo punto riteniamo di essere pronti per procedere all'eventuale nomina tramite il Consiglio di Stato, ma per evidenti motivi reputiamo opportuno attendere di conoscere la decisione (e la sua portata concreta) della Commissione di ricorso sulla magistratura in merito alla richiesta ricorsuale di conferire effetto sospensivo all'impugnativa presentata avverso la decisione di destituzione emessa dal Consiglio della magistratura".

Le dimissioni di Ermani sembrano ora complicare ulteriormente la situazione.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Qual è la situazione del TPC dal punto di vista dello sviluppo della sua attività (fine 2024) in materia di incarti affrontati e da affrontare?
2. Tale situazione è tale da necessitare la nomina in tempi brevissimi di tre giudici straordinari?
3. Se sì, come si intende procedere?
4. Se no, non sarebbe questa l'occasione per mettere mano a provvedimenti di riforma più strutturali del ministero pubblico come indicava la risoluzione votata dal Gran Consiglio lo scorso 14 ottobre 2024?

Il Consiglio di Stato si esprimerà al termine della procedura penale in corso presso il Ministero pubblico (si veda [punto 12](#) del presente verbale, pp. 5185, 5190-5193).

INTERPELLANZA

Riforme della Giustizia. Tanto rumore per nulla? Il Parlamento conta come il due di briscola (come volevasi dimostrare)!

Presentata da: Giuseppe Sergi

Cofirmatari: Pronzini

Data: 8 gennaio 2025

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Lo scorso 14 ottobre 2024 il Parlamento ha approvato una risoluzione intitolata "*Riforme in favore della giustizia ticinese*", contenente una serie di proposte *sulle quali si invitava il Governo a prendere posizione entro il 31 gennaio 2024. Il Governo ha risposto lo scorso 19 dicembre 2024. Tuttavia, sulla quasi totalità delle proposte contenute nella risoluzione non ha preso posizione. Questo atteggiamento pone un problema di credibilità delle istituzioni, in particolare del Gran Consiglio. Appare quindi urgente che il Governo risponda alle richieste presentate.*

Testo dell'interpellanza

Lo scorso 14 ottobre il Parlamento ha approvato una risoluzione intitolata "*Riforme in favore della giustizia ticinese*". La risoluzione si concentrava su una serie di proposte e indicazioni relative a: Ministero pubblico, Magistratura dei minorenni, Giudicature di pace, nomina dei magistrati, servizio ricorsi del Consiglio di Stato, Consiglio della Magistratura e onorari dei magistrati.

La risoluzione era organizzata in capitoli che si concludevano quasi tutti con una chiara richiesta al Governo: "*In ragione di tutto quanto sopra esposto, si chiede al Consiglio di Stato di comunicare alla Commissione giustizia e diritti, entro e non oltre il 31.12.2024, se concorda con la sua proposta.*" A questa richiesta se ne aggiungeva, anche qui su quasi tutti i punti, una seconda, altrettanto stringente: "*In caso affermativo, le attese tempistiche per l'emanazione del relativo messaggio all'attenzione del Parlamento, che si auspica avvenga entro la fine del mese di giugno 2025.*"

Per riassumere: la richiesta di dichiarare la condivisione o meno delle proposte presentate e l'auspicio che il Governo presentasse dei messaggi per la realizzazione di tali proposte entro il 30 giugno 2025.

La nostra analisi partiva dalla convinzione, e l'abbiamo espressa nel corso del dibattito parlamentare, che sia le proposte formulate che i termini assegnati al Governo per una risposta non fossero abbastanza concreti e stringenti e che quindi il Governo rischiava di sottrarsi sia alle risposte, sia, ancora di più alla messa in pratica delle stesse. Abbiamo quindi cercato, attraverso la presentazione di alcuni emendamenti, di dare più forza a questa risoluzione, in particolare formulando concretamene alcune proposte di rafforzamento e fissando tempi per la loro eventuale realizzazione (ad esempio il rafforzamento della

Magistratura dei minorenni). Tale tentativo si è tuttavia scontrato con l'accordo di tutti i membri della commissione (e dei partiti che ne fanno parte) che ha fatto sì che tutti gli emendamenti dell'MPS venissero respinti. Per questa ragione – e in parte immaginando quanto sarebbe successo – ci siamo astenuti sul voto finale della risoluzione.

Il 19 dicembre 2024 il Governo ha preso posizione sulla risoluzione. Possiamo tuttavia affermare, senza timore di essere smentiti, che l'unico aspetto positivo ed adempiente della risposta dell'esecutivo cantonale è stato quello di rispondere entro il 31 dicembre 2024. Tuttavia, sulle rivendicazioni puntuali contenute nella risoluzione (a prescindere dal giudizio di merito), il Governo si limita a ribadire una generica disponibilità a discutere, evitando di prendere posizioni precise e delegando a terzi (altri organismi) analisi, approfondimenti e risposte.

Se l'intento del Parlamento, approvando la risoluzione del 14 ottobre, era quello di dare un deciso impulso alle necessarie e urgenti riforme della giustizia, tale prospettiva è stata oggi profondamente disattesa.

Lo stesso giorno abbiamo pubblicato una presa di posizione nella quale abbiamo definito la risposta del Governo *"evasiva e divagante"*, sottolineando in particolare come il Governo non sia entrato nel merito delle questioni sollevate dalla risoluzione, ma si concentri essenzialmente su temi del tutto estranei, come la *"pianificazione logistica"* e la *"trasformazione digitale della giustizia"*, che occupano più di un terzo del testo della risposta del Consiglio di Stato, pur non essendo questi nemmeno menzionati nella risoluzione parlamentare.

Se la risposta del Governo non ci ha sorpresi, essa ha creato un certo imbarazzo nei partiti che hanno proposto e sostenuto la risoluzione del 14 ottobre. Imbarazzo caratterizzato da un assordante silenzio dei rappresentanti di praticamente tutti i partiti con la lodevole eccezione del Presidente del Centro Fiorenzo Dadò che così commentava in una dichiarazione al quotidiano La Regione *"Dopo anni di richieste inascoltate e rapporti mai realizzati, penso che la giustizia ticinese si meriti altro...La risoluzione votata dal Gran Consiglio – afferma – è chiara, non rivoluziona il sistema ma fa delle proposte concrete. Ci si aspettavano dunque risposte tangibili, fatti concreti...Siamo alle solite. Un documento di tredici pagine, gran parte delle quali sono un sunto della situazione attuale insieme a un condensato di buoni propositi. Dove invece il Consiglio di Stato non è in grado o non vuole dare risposte, viene istituito l'ennesimo gruppo di lavoro o attribuite ad altri le responsabilità di dover fare...risposte fumose a domande concrete"*.

Su alcuni temi importanti, il Consiglio di Stato demanda a gruppi di lavoro (che in generale devono ancora entrare in funzione) il compito di discutere delle proposte presenti nella risoluzione, senza tuttavia prendere posizione sulle stesse.

Gli interroganti non condividono, come già detto, tutte le proposte contenute nella risoluzione; ritengono tuttavia che il Governo sia venuto meno al suo dovere politico rifiutando di fatto di prendere posizione sulla maggior parte delle proposte contenute nella risoluzione così come gli aveva chiesto il Gran Consiglio adottando la risoluzione. *Questo atteggiamento pone un problema di credibilità delle istituzioni, in particolare del Gran Consiglio. Appare quindi urgente che il Governo prenda posizione sulle richieste presentate.*

Per questa ragione, alla luce delle considerazioni fin qui svolte, poniamo le seguenti domande, in gran parte riprese alla lettera dalla risoluzione approvata dal Gran Consiglio il 14 ottobre 2024:

1. Ministero pubblico

- a) il Governo ritiene che "il numero di Procuratori pubblici non debba, almeno per il momento, essere aumentato"?
- b) il Governo ritiene che la figura del Segretario giudiziario debba essere mantenuta?
- c) il Governo pensa necessario che venga reintrodotta la figura del Sostituto procuratore pubblico?
- d) il Governo è favorevole alla creazione di una Direzione interna dotata dei poteri e delle competenze amministrative e finanziarie necessarie per poter gestire al meglio l'organizzazione del Ministero Pubblico e, in particolare, intervenire, ogniqualvolta ciò sia necessario, nei confronti dei singoli Procuratori pubblici, senza tuttavia per questo sostituirsi al Consiglio della Magistratura?

2. Magistratura dei minorenni

- a) il Governo è favorevole che, a breve termine, venga valutata la fattibilità di introdurre una delega generale al segretario giudiziario per poter svolgere tutte le attività delegabili del Magistrato dei minorenni, in particolare i picchetti?
- b) il Governo è favorevole che, a medio termine, venga nominato un nuovo Magistrato dei minorenni, un sostituto e un segretario, al fine di creare una nuova colonna?
- c) il Governo sostiene, a medio termine, la nomina di uno o due educatori?

3. Giudicature di pace

- a) il Governo favorevole ad una maggiore professionalizzazione dei Giudici di pace, che dovranno avere una formazione di base adeguata e specifica, oltre che continua?
- b) il Governo è favorevole ad una riduzione del numero dei circoli, mantenendone però la presenza nelle zone periferiche del Cantone?
- c) il Governo è favorevole alla modifica del sistema di remunerazione, in particolare abolendo la possibilità per i Giudici di pace di incassare le spese e le tasse di giustizia?
- d) il Governo è favorevole a valutare la parificazione dei Giudici di pace agli altri magistrati, eliminando quindi la relativa elezione popolare e introducendo invece la competenza di nomina del Gran Consiglio?

4. Nomina dei magistrati

- a) il Governo condivide l'idea che la composizione della Commissione d'esperti indipendenti debba essere rivista?
- b) il Governo è favorevole ad una nuova composizione della commissione che preveda al suo interno almeno una persona specializzata nella valutazione dei candidati (esperto in gestione delle risorse umane), il Procuratore generale, il Presidente del Tribunale d'appello, e altri magistrati?
- c) il Governo pensa che la nomina degli esperti dovrà rimanere di competenza del Gran Consiglio?
- d) il Governo condivide l'idea che la valutazione dei candidati da parte della Commissione d'esperti indipendenti non dovrà più essere esclusivamente incentrata sulle sole

competenze giuridiche, bensì dovrà estendersi anche all'aspetto della personalità e alle altre competenze richieste per un adeguato svolgimento della funzione?

- e) il Governo condivide la procedura per cui, dopo una prima scrematura dei candidati da parte della Commissione d'esperti indipendenti, spetterà alla Commissione giustizia e diritti valutare se e quali candidati sottoporre ad un assessment il cui esito, per quanto concerne l'aspetto dell'idoneità, sarà vincolante per la Commissione giustizia e diritti?
- f) il Governo condivide la necessità che il regolamento della Commissione d'esperti indipendenti debba essere completato mediante, tra le altre cose, la previsione di sostituti, nel caso in cui uno dei membri sia impossibilitato, per una qualsiasi ragione, a partecipare ai lavori commissionali?
- g) il Governo è favorevole all'introduzione di un periodo di prova per i magistrati?
- h) il Governo condivide l'idea che occorra semplificare la procedura di destituzione?

5. Consiglio della magistratura

- a) il Governo è favorevole a che l'attuale composizione del Consiglio della magistratura, che vede magistrati affiancati da membri laici, venga mantenuta?
- b) il Governo pensa che la carica di Presidente del Consiglio della magistratura debba essere professionalizzata?
- c) il Governo ritiene necessario, onde chiarire i compiti del Consiglio della magistratura, modificare la formulazione dell'art. 80 cpv. 1 LOG, in modo da precisare che il Consiglio ha la facoltà e il dovere di intervenire in modo autonomo per verificare e garantire, tra le altre cose, l'efficienza e l'efficacia dei magistrati in carica, unitamente alla modifica dell'art. 79 LOG, in modo da permettere al Consiglio della magistratura di raccogliere, in modo autonomo, tutti i dati e le informazioni presso le diverse Autorità?
- d) il Governo condivide la proposta che la commissione di ricorso del Consiglio della magistratura non debba più essere Autorità di ricorso per le questioni legate ai dipendenti pubblici attivi negli uffici giudiziari e che tale competenza dovrà essere attribuita all'istanza che si occupa di tutti gli altri dipendenti pubblici?
- e) il Governo è favorevole alla pubblicazione delle decisioni definitive, in forma anonimizzata, del Consiglio della magistratura o della Commissione di ricorso sulla magistratura?

Il Consiglio di Stato si esprimerà al termine della procedura penale in corso presso il Ministero pubblico (si veda [punto 12](#) del presente verbale, pp. 5185, 5193-5194).

INTERPELLANZA

Deragliamento TILO a Sigrino: una tragedia sfiorata?

Presentata da: Giovanni Berardi

Cofirmatari: Buri - Ermotti Lepori - Lepori – Passardi

Data: 10 gennaio 2025

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Interesse pubblico: quasi 80'000 utenti giornalieri di TILO e il Cantone assieme a Comuni e Confederazione come principali committenti devono pretendere la massima sicurezza.

Urgenza: la sicurezza del trasporto pubblico è un concetto che va perseguito in modo costante e ininterrotto, per cui ogni migliorativo possibile va attuato immediatamente.

Testo dell'interpellanza

Gli organi di informazione hanno dato ampio risalto al deragliamento/sviamento di un treno TILO senza passeggeri in zona ex cantiere AlpTransit a Sigrino. Inizialmente descritto come un deragliamento, l'incidente si è poi rivelato uno sviamento su un binario morto volontariamente attuato dal centro di controllo per impedire che il convoglio, messosi in moto in direzione sud nei pressi della stazione di Rivera-Bironico, deragliasse incontrollatamente nei tratti curvanti o piombasse ad alta velocità sulla stazione di Taverne-Torricella.

In Ticino il trasporto pubblico funziona grazie al partenariato fra enti pubblici, in qualità di committenti, e le imprese di trasporto, fra cui TILO SA. Come si può leggere nel Messaggio 8433 del 29 maggio 2024 concernente il finanziamento del trasporto pubblico, i vari attori attivi si suddividono numerosi compiti, fra i quali si possono annoverare i seguenti, citiamo:

"I committenti del trasporto pubblico sono responsabili di:

... omissis ...

- finanziare l'offerta sulla base delle convenzioni stipulate (mandati di prestazione);
- monitorare l'evoluzione dei servizi dal profilo finanziario, quantitativo e qualitativo.

... omissis ...

Le imprese di trasporto svolgono le prestazioni di trasporto ordinate dai committenti, curando in particolare:

- le modalità d'esercizio (scelta adeguata dei mezzi d'esercizio – veicoli e personale – rispetto degli orari, coincidenze, garanzia della catena di trasporto);

... omissis ...

- la sicurezza (prevenzione di atti di vandalismo, prevenzione degli incidenti, piani da attuare in caso di imprevisti o incidenti, ...)"

Fatte queste premesse si chiede al Consiglio di Stato quanto segue:

1. Può il Consiglio di Stato descrivere la dinamica dell'incidente sin qui appurata? Corrisponde al vero che un treno in sosta a Mezzovico avrebbe potuto essere investito dal TILO sganciatosi a Rivera, ma che fortunatamente il convoglio incontrollato ha imboccato motu proprio il binario libero? Cosa sarebbe successo se il binario morto, originariamente previsto a servizio del cantiere AlpTransit fosse stato dismesso? Ci si è resi conto che si è trattato di una tragedia sfiorata e che solo grazie alla prontezza degli addetti si è evitato che il treno piombasse a una velocità eccessiva sulla stazione di Taverne-Torricella?
2. Esistono procedure di annuncio e di statistica degli incidenti veri e propri, come quello occorso o come il deragliamento di Balerna di alcuni mesi fa? Come si posiziona il servizio TILO in queste statistiche a confronto di altre realtà simili?
3. Esistono procedure di annuncio e controllo di semplici messe in pericolo dell'esercizio (p.es. superamento di segnali chiusi, manovre inadeguate, ecc.)? Quali sono le risultanze? Come si posiziona il servizio TILO in queste statistiche a confronto di altre realtà simili?
4. In qualità di committente, il Cantone come interpreta il suo compito relativo al monitoraggio qualitativo del servizio? Lo si intende anche come monitoraggio della qualità della sicurezza, della formazione e del controllo del personale? Il contratto di prestazioni cosa prevede in merito alla sicurezza?
5. La formazione, la gestione e il controllo del personale addetto ai convogli TILO è ritenuta adeguata? Come vengono giudicate le condizioni di lavoro del personale conducente dal punto di vista della sicurezza? Quali possibilità ha il Cantone in qualità di committente per influire su un costante miglioramento della formazione, della gestione e del controllo del personale, come pure sulle condizioni di lavoro?
6. Chi si assumerà i costi (pare oltre 20 milioni di franchi) causati dall'incidente di Sigirino?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

MOZIONE

BNS: 100 CHF per ogni ticinese

del 20 gennaio 2025

"Destiniamo una parte degli 80 milioni che arriveranno dalla BNS ai Comuni ticinesi mediante contributo pro capite"

Premessa:

Considerato che il Canton Ticino ha recentemente annunciato che nel 2025 riceverà 80 milioni di franchi come dividendo sugli utili della BNS e che tale risultato rappresenta un'opportunità unica per sostenere in maniera concreta le Comunità locali, è prioritario destinare una parte di tali risorse anche ai Comuni ticinesi.

I Comuni, essendo l'istituzione più vicina ai cittadini, svolgono un ruolo cruciale nella gestione quotidiana del territorio, nella fornitura di servizi essenziali e nel garantire una qualità di vita adeguata alla popolazione. Tuttavia, molti Comuni affrontano sfide economiche crescenti, dovute a una maggiore richiesta di servizi, all'aumento dei costi di gestione e agli investimenti necessari per infrastrutture, ambiente ed educazione. Nelle recenti polemiche politiche tra i due livelli istituzionali si sente spesso dire che i Comuni sono ormai solo degli sportelli operanti su decisioni cantonali verso le quali non hanno nessun potere decisionale.

Vantaggi della proposta

- **Equità distributiva:** Un contributo pro capite garantisce una distribuzione proporzionale delle risorse in base alla popolazione residente, favorendo sia i Comuni più piccoli sia quelli più grandi.
- **Supporto ai Comuni:** Questo intervento rappresenterebbe un segnale concreto di vicinanza alle esigenze delle Comunità locali, permettendo ai Comuni di affrontare progetti strategici o situazioni finanziarie delicate.
- **Stimolo economico locale:** Le risorse assegnate potrebbero essere investite direttamente nelle Comunità, contribuendo al miglioramento delle infrastrutture, dei servizi pubblici e dell'economia locale.

Impatto finanziario

La spesa prevista per questa misura è stimata in 35 milioni di franchi, calcolata sulla base di una popolazione cantonale di circa 350.000 abitanti. Tale importo rappresenta il 43,75% degli utili BNS e lascia al cantone una considerevole disponibilità di 45 milioni di franchi per altri impieghi.

Proposta

Con la presente mozione, i sottoscritti chiedono al Consiglio di Stato di:

1. destinare 35 milioni di franchi degli 80 milioni di utili BNS ai Comuni ticinesi mediante un contributo pro capite;
2. stabilire l'ammontare del contributo a 100 CHF per abitante, in base alla popolazione residente ufficiale di ciascun Comune;
3. mantenere i restanti 45 milioni di franchi nelle casse cantonali, da utilizzare per ulteriori priorità o riserve finanziarie.

Invitiamo il Consiglio di Stato a valutare con urgenza questa proposta e a presentare al Gran Consiglio un messaggio contenente i dettagli operativi per l'assegnazione dei contributi ai Comuni.

Questo intervento non solo rafforzerebbe i Comuni ticinesi, ma rappresenterebbe anche un gesto tangibile di solidarietà istituzionale e attenzione verso il territorio.

Alessandro Mazzoleni
Balli - Caverzasio - Genini -
Minotti - Piccaluga - Tonini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Il Cantone Ticino si faccia promotore della circolazione di veicoli senza conducente su tratti di strade autorizzati

del 20 gennaio 2025

Premessa:

A partire dal 1. marzo 2025, entrerà in vigore in Svizzera una normativa innovativa che autorizza la circolazione di veicoli a guida autonoma su tratti autostradali specificatamente approvati. Tale normativa, adottata dal Consiglio federale nella seduta del 13 dicembre 2024, rappresenta un passo cruciale verso l'adozione di tecnologie avanzate per la mobilità, con l'obiettivo di migliorare la sicurezza stradale, ridurre il rischio di incidenti e aumentare l'efficienza del traffico. I veicoli privi di conducente saranno monitorati a distanza da operatori centrali, pronti a intervenire in caso di necessità, garantendo così un elevato livello di controllo e sicurezza.

L'autorizzazione alla guida autonoma è subordinata a rigide verifiche tecniche condotte dall'USTRA e dai Cantoni, in collaborazione con esperti del settore. Questo include l'obbligo per le case costruttrici di dimostrare che i sistemi di automazione soddisfano elevati standard di sicurezza stradale e fluidità del traffico. I Cantoni, inoltre, saranno responsabili della gestione delle immatricolazioni e della compatibilità con le infrastrutture esistenti.

Il Consiglio federale riconosce che la guida autonoma non è solo **un'innovazione tecnologica**, ma **un'opportunità per ripensare la mobilità, migliorare la sostenibilità e affrontare in modo proattivo le sfide del traffico moderno**. In questo contesto, il Cantone Ticino potrebbe assumere un ruolo di avanguardia, promuovendo l'introduzione e l'espansione delle tratte autorizzate alla guida autonoma, nonché favorendo la sperimentazione di questa tecnologia su scala regionale. Questa visione permetterebbe al Ticino di posizionarsi come un modello per l'innovazione nel campo della mobilità, contribuendo al progresso della tecnologia e alla sua integrazione con il territorio e le esigenze della popolazione.

Richiesta:

Si chiede al Consiglio di Stato di farsi promotore presso gli organi federali e regionali affinché il Cantone Ticino:

1. **Si candidi come Cantone sperimentale** per la guida autonoma, facilitando l'autorizzazione di tratti di strada per la circolazione di veicoli senza conducente, come previsto dall'articolo 25c della Legge federale sulla circolazione stradale (LCStr).
2. **Coordini l'adeguamento normativo e infrastrutturale** per consentire la circolazione dei veicoli a guida autonoma, attraverso:
 - L'identificazione di tratti idonei all'interno del Cantone;
 - La promozione di partenariati pubblici e privati con attori del settore tecnologico e della mobilità;
 - L'adeguamento delle infrastrutture stradali e dei sistemi di sorveglianza con tecnologie compatibili con i veicoli autonomi.
3. **Promuova la formazione specifica** degli operatori che monitoreranno i veicoli senza conducente da centri di controllo remoto, garantendo un presidio costante per la sicurezza del traffico.
4. **Sostenga la sperimentazione di progetti pilota**, anche attraverso richieste di finanziamento all'Ufficio federale delle strade (USTRA) in applicazione dell'articolo 105a LCStr, che prevede la possibilità di autorizzare esperimenti con veicoli a guida autonoma.
5. **Si coordini con altri Cantoni e la Confederazione** per la definizione di standard di sicurezza, interoperabilità e protezione dei dati, come previsto dall'Ordinanza sulla guida automatizzata (OGA).

Motivazione:

La guida autonoma è destinata a rivoluzionare la mobilità privata e pubblica. I benefici attesi sono molteplici:

- **Sicurezza stradale:** Riduzione degli incidenti grazie all'intervento costante e predittivo dei sistemi di automazione e degli operatori remoti.
- **Efficienza del traffico:** Miglior gestione dei flussi di traffico, con una riduzione dei tempi di viaggio e una migliore fluidità della circolazione.
- **Sostenibilità ambientale:** Ottimizzazione dei consumi energetici e riduzione delle emissioni inquinanti.
- **Opportunità economiche:** Posizionamento del Cantone Ticino come polo di attrazione per le aziende tecnologiche e di mobilità avanzata.
- **Occupazione e formazione:** Creazione di nuove figure professionali per la gestione e il monitoraggio delle flotte autonome.

Inoltre, il Ticino avrebbe l'opportunità di assumere una posizione di avanguardia, partecipando attivamente alla definizione di standard operativi e normativi per la guida autonoma, contribuendo in modo significativo allo sviluppo della mobilità del futuro.

Conclusione:

Si invita il Consiglio di Stato a farsi promotore, in sede federale e regionale, di un'azione concreta volta a inserire il Cantone Ticino tra le aree pionieristiche per la guida autonoma in Svizzera. Tale scelta non solo rafforzerebbe la competitività del Ticino nel panorama nazionale e internazionale, ma offrirebbe anche benefici diretti alla popolazione in termini di sicurezza, efficienza e innovazione.

Paolo Caroni
Bühler - Censi - Rigamonti

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

**Matteo Pronzini, deputato del Movimento per il Socialismo,
cp 2320, 6501 Bellinzona**

**PRETESA DI RISARCIMENTO
PROMOSSA DAL GRAN CONSIGLIO CONTRO I CONSIGLIERI DI STATO
(art. 20 cpv 1 lett. a – Legge responsabilità enti pubblici e agenti pubblici)**

Del 16 gennaio 2025

A / I FATTI

Lo scorso 5 giugno 2024, Christian Vitta, Normann Gobbi, Marina Carobbio Guscetti, Raffaele De Rosa, Claudio Zali hanno deciso di esonerare e sospendere dalla funzione di docente (nominato) il signor Roberto Caruso senza privazione dello stipendio, con effetto immediato.

In data 20 giugno 2024 il signor Roberto Caruso ha presentato ricorso davanti al Tribunale cantonale amministrativo. Con sentenza del 13 agosto 2024 il TRAM ha accolto il ricorso ed annullato la decisione del 5 giugno 2024 con la seguente motivazione:

"il Consiglio di Stato ha quindi violato il diritto di essere sentito del ricorrente;

che tale disattenzione implica, di principio, l'annullamento della decisione impugnata, a prescindere dalle possibilità di successo nel merito; tuttavia, una violazione del diritto di essere sentito può essere sanata nell'ambito di una procedura di ricorso, qualora l'autorità di ricorso disponga dello stesso potere di esame di quella decidente, come nel caso in esame (art. 90 LPAm);

che la riparazione del vizio deve però rimanere l'eccezione, segnatamente in presenza di gravi violazioni, non fosse altro perché la concessione successiva del diritto di essere sentito costituisce spesso solo un surrogato imperfetto dell'omessa audizione preventiva; soltanto in questo modo si può evitare che l'autorità di prime cure disattenda sistematicamente il diritto di essere sentito delle parti, vanificando le garanzie processuali espressamente previste per il procedimento di prima istanza;

che nel caso in esame, la violazione in cui è incorsa l'autorità di nomina non è affatto trascurabile, avendo privato il ricorrente del diritto di esprimersi prima di adottare la sospensione immediata dalla funzione; la misura, seppure neutra dal punto di vista economico, è suscettibile di influire sulla reputazione professionale dell'insorgente;

che vista la gravità della violazione non sono dati i presupposti per prescindere da un annullamento della decisione impugnata;

che una diversa conclusione finirebbe per tradursi in un incentivo alla sistematica violazione del diritto di essere sentito da parte dell'autorità di prima istanza;

Affermazioni molto pesanti che descrivono un atteggiamento non solo inaccettabile da parte del Consiglio di Stato ma persecutorio ed un abuso di potere che non può essere tutelato. Esso ha inoltre causato una spesa allo Stato di fr. 1'500 quali ripetibili. Si potrebbe, inoltre, aggiungere il tempo utilizzato dal DECS per orchestrare il caso ed il tempo utilizzato dal CdS per ratificarlo, nonché i costi per il docente che ha sostituito dal 5 giugno alla fine dell'anno scolastico il docente Roberto Caruso.

B / SULLA PROCEDURA PREVISTA DALLA LEGGE SULLA RESPONSABILITA' DEGLI ENTI PUBBLICI

La legge sulla responsabilità civile degli enti pubblici e degli agenti pubblici è applicabile anche ai membri dell'Esecutivo cantonale (art. 1 lett. a) e regola tra l'altro "la responsabilità degli agenti pubblici per il danno cagionato agli enti pubblici" (art. 3 lett. b). L'art. 13 della citata legge prevede che "l'agente pubblico risponde verso l'ente pubblico del danno cagionato mancando con l'intenzione o per colpa grave ai propri doveri di servizio". La legge è quindi applicabile ai Consiglieri di Stato per il danno cagionato al Cantone.

In base all'art. 18 cpv 1 della medesima legge "le pretese di risarcimento del danno e di riparazione morale sono fatte valere contro l'ente pubblico per il quale l'agente pubblico svolge la sua funzione"; trattandosi dei Consiglieri di Stato sono promosse dal Gran Consiglio contro il Consiglio di Stato (art. 20 cpv 1 lett a) con decisione che deve essere presa a maggioranza assoluta dei membri (46 voti) e a scrutinio segreto (art. 20 cpv 3). Visto che "la decisione di un organo collegiale è ritenuta approvata da tutti i membri salvo prova del contrario" (art. 15 cpv 2), spetta all'eventuale membro del Governo che non ha votato la decisione, che ha illecitamente prodotto il danno, fornire la prova ovvero il verbale del quale risulti la sua disapprovazione.

Infine osserviamo che l'art. 27 della citata legge stabilisce un termine di prescrizione di un anno dal giorno in cui l'organo competente a promuovere l'azione ha conosciuto il danno e l'autore. I proponenti della presente pretesa di risarcimento sono venuti a conoscenza della sentenza e soprattutto delle motivazioni nel corso del mese di dicembre 2024. In tutti i casi la sentenza è del 13 agosto 2024.

Il termine è dunque ampiamente osservato.

C / CONCLUSIONE

Visto quanto precede si chiede al Gran Consiglio di decidere la seguente pretesa di risarcimento.

Il Gran Consiglio chiede ai Consiglieri di Stato

- 1. Carobbio Guscetti Marina**
- 2. De Rosa Raffaele**
- 3. Gobbi Nordman**
- 4. Vitta Christian**
- 5. Zali Claudio**

di risarcire al Cantone fr. 1'500 ripartito in fr. 300 per ogni Consigliere di Stato

Per il Gruppo parlamentare del Movimento per il Socialismo

Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi

Allegato: decisione del Tram del 13 agosto 2024

L'attribuzione della pretesa di risarcimento a una Commissione sarà decisa nella prossima sessione parlamentare.